

Provincia di Treviso
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Valutazione di Incidenza Ambientale

AGGIORNAMENTO
D.G.R. 1137 del 23.03.2010

Dr. Stefano Vanin, Ph.D

Giugno 2008

INDICE DEL DOCUMENTO

SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 1	2
SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 2	7
SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 3	40
SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 4	93
FONTI BIBLIOGRAFICHE	114



SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 1

1.1 PREMESSA

1.1.1 Prefazione alla Valutazione di Incidenza per il PTCP della Provincia di Treviso

RETE NATURA 2000 (Tavola di Piano 1.3)

Tra gli strumenti in grado di poter conservare, proteggere e gestire la Biodiversità a differenti livelli geografici e amministrativi, la Rete Natura 2000 costituisce un elemento importante sia in termini operativi che legislativi. Si tratta di un sistema di aree con particolari habitat o habitat di specie individuate su scala regionale ma facenti parte di un reticolo europeo.

“NATURA 2000” è, infatti, il nome che il Consiglio dei Ministri dell’Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dei paesi membri e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*, conosciuta come: Direttiva “Habitat”. Tale direttiva, approvata dal Consiglio dei Ministri dell’Unione Europea il 21/5/1992, oltre alla protezione di siti di particolare valore naturalistico, che costituiscono i nodi della rete, prevede la salvaguardia della biodiversità mediante attività di conservazione non solo all’interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l’Unione.

Se la direttiva “Habitat” ha creato un importante quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell’Unione, precedentemente, in ordine cronologico, già nel 1979 erano state tracciate le linee per una conservazione su scala comunitaria. Infatti nel 1979 veniva approvata un’altra importante direttiva, la 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che rimane in vigore e si integra all’interno delle previsioni della direttiva “Habitat”. Questa direttiva, conosciuta come direttiva “Uccelli”, prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall’altra l’individuazione da parte degli Stati membri dell’Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Già a suo tempo dunque la direttiva “Uccelli” aveva posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat. In considerazione dell’esistenza di questa rete e della relativa normativa la direttiva “Habitat” non comprende nei suoi allegati gli uccelli, ma rimanda alla direttiva 79/409/CEE “Uccelli”, stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale (ZPS) fanno anche loro parte della rete.

La rete Natura 2000 è composta perciò da due tipi di aree che possono anche non coincidere ed avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla direttiva “Uccelli” e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) previste dalla direttiva “Habitat”. Va peraltro notato come queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC o SIC).

Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia con il D.P.R. n. 357 del 8/9/1 997. In attuazione della direttiva “Habitat” e della direttiva “Uccelli”, il Ministero dell’Ambiente ha avviato la realizzazione di un sistema informativo su base prevalentemente naturalistica relativo ai siti di importanza comunitaria rispondenti ai requisiti di Natura 2000. Con riferimento alla Carta della Natura prevista dalla legge quadro nazionale sulle aree protette, nell’ambito del Programma Bioitaly, sono stati censiti, inoltre, i siti di interesse nazionale e regionale.

La Regione Veneto ha partecipato all’attuazione del programma individuando 131 siti Natura 2000 a livello regionale, recentemente aggiornati e perimetrati. Tra le aree regionali incluse nella rete Natura 2000, 102 risultano essere siti di interesse comunitario (SIC) e 67 zone a protezione speciale (ZPS). La superficie

interessata dalla rete Natura 2000 in Veneto risulta essere di oltre 400.000 ettari, corrispondenti al 22% del territorio regionale. Le aree Natura 2000 in Veneto comprendono 70 differenti habitat di interesse comunitario che permettono la nidificazione, il passaggio o il rifugio di 864 specie di animali e vegetali di cui 151 sono di notevole interesse conservazionistico e sono inserite negli allegati della direttiva “Habitat”.

In base alle caratteristiche faunistiche ed ecologiche i siti Natura 2000 della regione sono raggruppabili in 5 categorie:

- Ambienti alpini e prealpini,
- Sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura
- Ambienti legati ai corsi d’acqua e alle zone umide di pianura
- Comunità di querceti misti planiziali
- Ambienti della fascia litoranea.

1.1.2 La rete Natura 2000 nella Provincia di Treviso (Tavola di Piano 1.3, 3.1, 3.2)

A meno dei siti tipici di ambienti della fascia litoranea, presenti nelle Province di Venezia, Rovigo e marginalmente Padova, in Provincia di Treviso sono stati identificate aree Natura 2000 iscrivibili a tutte le altre categorie identificate a livello regionale. Inoltre solo le Province di Treviso e Venezia presentano siti Natura 2000 ascrivibili al raggruppamento “Comunità di querceti misti planiziali”, ultimi residui della foresta che ricopriva l’intera pianura padana. Nel trevigiano tali boschi si trovano nell’area sud orientale della Provincia e sono: Bosco di Cessalto, Bosco di Cavalier e Bosco di Basalghelle.

In totale la provincia di Treviso annovera sul suo territorio 31 siti Natura 2000. La superficie protetta del territorio provinciale ricopre circa 91.000 ettari che comprendono oltre gli elementi della rete Natura 2000 anche il Parco Regionale del Fiume Sile, la Riserva Naturale Statale Bus della Genziana e la Riserva Naturale Regionale Integrata Piaie Longhe-Millefret. E’ da evidenziare come vi sia stato un aumento dal 2001 al 2006 delle aree ZPS. Infatti, nel 2001 non era stata individuata nel territorio trevigiano alcuna area ZPS, mentre attualmente le ZPS trevigiane risultano essere 16, per una superficie totale di 48.821,3 ettari. Le ZPS della provincia di Treviso al 2006, con la relativa superficie sono:

- Massiccio del Grappa (22.473,7 ha)
- Foresta del Cansiglio (5.060,2 ha)
- Bosco di Basalghelle (13,8 ha)
- Bosco di Cessalto (27,5 ha)
- Sile: Sorgenti, Paludi di Morgano e S. Cristina (1.299,2 ha)
- Fontane Bianche di Lancenigo (76,61 ha)
- Ambito fluviale del Livenza (1.1060,5 ha)
- Bosco di Gaiarine (2,1 ha)
- Bosco di Cavalier (9,4 ha)
- Fiume Sile: Sile morto e ansa a S. Michele vecchio (551,5 ha)
- Grave del Piave (4.687,6 ha)
- Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle (11.622,1 ha)
- Campazzi di Onigo (212,9 ha)
- Prai di castello di Godego (1.560,6 ha)
- Garzaia di Pederobba (163,4 ha)
- Settolo Basso (374,1 ha)

Nel territorio provinciale sono presenti due I.B.A, entrambe già designate come ZPS. Si tratta dell’area del Massiccio del Monte Grappa (054) e del Medio Piave (055).

L’IBA del Monte Grappa, ricopre una superficie di 33.427 ha si sviluppa su più province interessando nella sua parte orientale anche quella di Treviso. L’IBA include il massiccio del Monte Grappa, gruppo delle Prealpi venete situato tra le valli del Piave e del Brenta ed include, inoltre, un tratto della bassa Val Sugana e delle pendici orientali dell’Altopiano dei Sette Comuni. Il perimetro è interamente delimitato



dalle strade che collegano i seguenti paesi: Feltre, Arsicò, Cison del Grappa, Enego, Foza, Valstagna, Pove del Grappa, Possagno, Pederobba e Quero. L'area ospita varie specie di montagna mentre le parti più basse, in particolare il tratto di Val Sugana, includono importanti popolazioni di Re di Quaglie.

L'IBA del Medio Piave ricopre una superficie di 10.832 ha e si sviluppa interamente nella Provincia di Treviso. L'IBA include il tratto del fiume Piave che scorre nell'alta pianura veneta tra Pederobba e Ponte Piave. Il sito è caratterizzato da vaste zone golenali con greti, boschi igrofili, vegetazione steppica e coltivi. Il perimetro segue strade ed argini lungo l'area golenale del fiume.

La rete Natura 2000 per il territorio della Marca, permette la nidificazione, rifugio, protezione, passaggio e sosta durante le migrazioni, a 68 specie di uccelli migratori inclusi e non nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" (79/409/CE), a 3 specie di anfibi, 6 di invertebrati (5 insetti, 1 crostacei), 8 specie di mammiferi (2 carnivori: lince e orso, 6 chiroteri (pipistrelli)), 9 specie di pesci, 1 specie di rettili e 2 specie di piante dell'Allegato II della Direttiva "Habitat" (92/43/CE), e a 9 specie di anfibi, 3 di Invertebrati, 18 specie di mammiferi, 5 specie di pesci, 7 specie di rettili e 106 specie di piante importanti in quanto vulnerabili, rare o al limite del loro areale e non elencate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" (79/409/CE) e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" (92/43/CE).

Il numero delle specie importanti o protette presenti in Provincia è notevole. Tuttavia è da considerare che, per alcuni gruppi, soprattutto gli invertebrati, esso è ancora lontano da essere considerato definitivo. L'aggiunta ad esempio del numero di endemismi tipici del mondo ipogeo e presenti nel territorio provinciale porta a quadruplicare il numero delle specie importanti o protette di invertebrati passando da 9 a 42 (cfr PTCP Provincia di Treviso, 2007: Allegati Relazione Biodiversità).

1.2 INTRODUZIONE

La procedura di valutazione di incidenza è una delle disposizioni previste dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti NATURA 2000. Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani/progetti può determinare su un sito NATURA 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso.

I principali riferimenti normativi in tema di valutazione d'incidenza sono:

1.2.1 Livello comunitario:

Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat);

Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Direttiva comunitaria 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

1.2.2 Livello nazionale:

DPR 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, in particolare DPR 120 del 12 marzo 2003; di recente pubblicazione il Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 Ottobre 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).

Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03.04.2000 nel quale vengono elencati i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale

Nota n° 12.145 del 24.07.2000 del Dirigente del Servizio Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente

1.2.3 Livello regionale:

D.G.R. n° 1662 del 22.06.2001 avente per oggetto: "Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo."

D.G.R. n° 2803 del 4.10.2002 avente per oggetto: "Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 – Guida metodologica per la Valutazione di incidenza – Procedure e modalità operative."

D.G.R. n° 1522 del 07.06.2002 avente per oggetto: "D.G.R. n. 1130 del 6.5.2002 ad oggetto "Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla regione biogeografica alpina". Modifica allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio"

D.G.R. n° 448 del 21.02.2003 avente per oggetto : "Rete ecologica Natura 2000 - Revisione Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) relativi alla regione Biogeografica Continentale – Ridefinizione cartografica dei S.I.C. della Regione Veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000."

D.G.R. n° 449 del 21.02.2003 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000 – Revisione delle zone di protezione speciali (Z.P.S.)."



D.G.R. n° 2673 del 06.08.2004 avente per oggetto: “Direttiva 79/409/CEE; Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357. Ricognizione e revisione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale con riferimento alla tutela di specie faunistiche segnalate dalla Commissione Europea”

D.P.G.R. n° 241 del 18.05.2005 ad oggetto: “Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell’ambito del progetto di cui alla DGR n. 4360 del 30.12.2003.”, ratificato con D.G.R. n. 1262 del 7 giugno 2005

D.G.R. n° 192 del 31.01.2006 con la quale la Regione del Veneto ridefinisce le competenze per quanto concerne la approvazione delle Relazioni di Valutazione di Incidenza in casi di opere di competenza statale e nei casi di contenzioso

D.G.R. n° 740 del 14.03.2006 avente per oggetto: “Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 31 gennaio 2006, n.192”

D.G.R. n° 1180 del 18.04.2006 avente per oggetto: “Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati”

D.G.R. n° 2371 del 27.07.2006 avente per oggetto: “Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997”

D.G.R. n° 3173 del 10.10.2006 avente per oggetto: “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”

In particolare per quanto riguarda “***I piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico – venatori e le loro varianti***” in Dgr n. 3173 del 10.10.2006, Regione Veneto viene indicato che nella valutazione di incidenza essi dovranno contenere:

- *individuazione in scala adeguata dei siti della rete Natura 2000 presenti nell’ambito di piano e di quelli potenzialmente interessati;*
- *quadro conoscitivo degli habitat e specie contenute nei siti e del loro stato di conservazione;*
- *individuazione dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti nei siti;*
- *descrizione degli interventi di trasformazione con specifico riferimento agli aspetti infrastrutturali, insediativi (residenziali e produttivi) e normativi, previsti sul territorio e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti nei siti;*
- *prescrizioni e indicazioni delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie presenti nei siti, individuando le modalità in ordine alle risorse economiche da impiegare.*

La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la citata Direttiva 92/43/CEE e secondo la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La presente Valutazione di incidenza segue nella sua redazione le procedure e le modalità operative indicate nell’Allegato A della D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006 (Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative).

La presente relazione segue nella sua struttura, organizzazione logica e procedura valutativa quanto realizzato dalla Regione Veneto nel documento “Documento propedeutico alla Valutazione di incidenza - Selezione preliminare (Screening) del Sistema degli Obiettivi” del PTRC. Da tale documento sono stati inoltre acquisiti alcuni testi che esprimono in maniera precisa e completa concetti comuni anche alla presente valutazione.

SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 2

2.1 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: DESCRIZIONE SINTETICA

2.1.1 Il percorso di piano

Le fasi di istruttoria e realizzazione del Piano Territoriale di coordinamento Provinciale sono riportate in allegato A “Stato della concertazione (art. 5 L.R. del 23 aprile 2004, n. 11)” a cui per completezza si rimanda. Tali dati sono inoltre riassunti nel Cap. 1 del rapporto ambientale del Piano.

2.1.2 Il sistema degli obiettivi

Il processo impostato dal PTCP guida la trasformazione del territorio trevigiano lungo finalità di *sviluppo e riordino*. Il piano è infatti fondato sul presupposto secondo cui nel territorio provinciale nessuna politica di sviluppo è ammissibile se non sostenuta da una contestuale e correlata politica di riordino, ed anzi, è il graduale perseguimento di obiettivi di riordino che rende possibile il necessario avvio delle politiche di governo locale verso gli obiettivi di sviluppo senza ulteriore degrado del sistema delle risorse locali.

L'itinerario delle finalità, cui è riferito il PTCP, è dedotto in particolare anche dalle opzioni dichiarate negli ambiti regionale veneto e provinciale trevigiano e complessivamente condivise a tutti i livelli di confronto partecipativo, già presentati sia nel Documento preliminare sia nel Progetto Preliminare, e che sono:

- riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- ridotto consumo di nuovo suolo;
- valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- costruzione di una rete ecologica;
- riassetto idrogeologico del territorio;
- realizzazione di nuove infrastrutture;
- trasformazione di infrastrutture esistenti;
- valorizzazione del turismo;
- recupero delle valenze monumentali;
- valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- protezione e difesa da inquinamento;
- protezione civile.

Essi sono stati confrontati con le criticità individuate sul territorio provinciale che qui si richiamano sinteticamente:

- la disseminazione di aree produttive;
- la criticità della viabilità/mobilità;
- la disseminazione delle edificazioni in zona agricola;
- i problemi di carattere idrogeologico;
- le trasformazioni del paesaggio;
- lo stato dei centri storici;
- la scarsa qualità dell'aria in alcune zone della provincia;
- la qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- la carenza di aree naturali in alcune parti della provincia;
- la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;
- la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica;
- la carenza di servizi qualificati alle imprese;
- le dimensioni troppo piccole delle imprese.



Gli obiettivi generali (finalità) sono stati ritenuti adeguati ad affrontare i problemi del territorio e sono stati di riferimento alla definizione degli obiettivi specifici (obiettivi conseguibili) e delle relative azioni di Piano.

In particolare, durante la stesura del Piano, alcuni obiettivi, relativi agli aspetti insediativi, sono stati definiti in maniera puntuale, ovvero:

- contenimento di ulteriori iniziative edificatorie improprie nel territorio agricolo;
- graduale liberazione del territorio agricolo dall'edificato improprio esistente, sia abitativo che produttivo;
- progressiva concentrazione, per iniziativa pubblica e/o imprenditoriale, delle attività produttive del settore secondario disperse nel territorio agricolo ed urbano, ovvero di nuovo impianto, in poli attrezzati connessi ai maggiori sistemi infrastrutturali esistenti, secondo programmi ed a condizioni di interesse generale, e prevalentemente raggruppate per omogeneità di comparto o filiera;
- progressiva concentrazione, per iniziativa pubblica, imprenditoriale o proprietaria, delle abitazioni improprie disperse nel territorio agricolo in nuovi borghi attrezzati secondo programmi ed a condizioni di interesse generale;
- interventi edificatori abitativi attrezzati di nuovo impianto e/o di rinnovo in compendi territoriali di adeguata estensione, esclusivamente nelle frange urbane e/o nella città consolidata e/o in aree dismesse esterne agli abitati, per iniziativa pubblica od imprenditoriale secondo programmi ed a condizioni di interesse generale;
- interventi edificatori abitativi in aree di minore estensione esclusivamente nelle frange urbane e nella città consolidata per il riordino/rinnovo degli orditi insediativi esistenti;
- interventi di recupero urbanistico ed edilizio nei centri storici, delle ville venete e dei complessi ed edifici di significativo carattere culturale ed ambientale, e pertinenze afferenti, secondo programmi ed a condizioni di interesse generale;
- sostegno alla diffusione coordinata della fruizione turistica in tutto il territorio provinciale;
- sostegno alla crescita ed alla diffusione delle opere e prestazioni per il risarcimento/superamento di condizioni di disagio sociale;
- collegamenti ai nuovi grandi tracciati infrastrutturali dell'Unione Europea e della Regione Veneto;
- previsione di modifiche ed integrazioni alla rete viaria locale, per il miglioramento delle condizioni di mobilità all'esterno degli abitati, per la deviazione degli attraversamenti all'interno di essi e per la connessione tra i compendi insediativi destinati alle attività economiche aggregate ed i nodi di interscambio della mobilità;
- tutela dei caratteri strutturali, naturalistici, percettivi e documentari delle risorse del territorio provinciale.

Gli obiettivi saranno progressivamente realizzati dai PAT/PATI e dai PI con programmi d'intervento, ai quali il PTCP riconosce il carattere di *rilevante interesse generale*, che potranno essere realizzati alla luce della **capacità economica** che è insita nei nuovi strumenti urbanistici. La trasformazione territoriale, infatti, esige investimento di risorse che possono essere prodotte, in misura prevalente, dalle iniziative di investimento basate sull'uso/trasformazione delle risorse immobiliari offerte ai promotori economici dalle previsioni urbanistiche.

Con queste operazioni di carattere prevalentemente privatistico che attengono a processi e programmi di trasformazione insediativa, si deve ottenere, oltre alla remunerazione delle risorse imprenditoriali a sostegno della continuità dei cicli di crescita, anche una sostanziale **ricaduta sociale** derivante non dall'incremento della capacità impositiva delle Amministrazioni pubbliche di competenza territoriale, ma da accordi tra il privato ed il pubblico che possano garantire risorse economiche per l'investimento sociale e la qualificazione ambientale.

Si delinea così, per le politiche pubbliche della trasformazione insediativa, un più convincente ed utile ruolo verso uno "**sviluppo sostenibile**". La disciplina della trasformazione materiale, formale, funzionale degli insediamenti, non più finalità unica e neppure prevalente di un qualche "*ordinato assetto del territorio*", assume il ruolo di supporto normativo condizionante di processi di trasformazione i cui obiettivi sono prioritariamente la **qualificazione ambientale** e lo **sviluppo economico**.

Questi dovranno essere conseguiti mediante azioni e norme che puntino alla **tutela delle qualità in atto**, al **recupero delle qualità degradate**, alla **rifondazione delle qualità perdute od inesistenti**, sostituendo la

conservazione per vincoli con la politica della **trasformazione per condizioni**, consistente non più nel *proteggere per vincoli* ma nel *progettare per condizioni*.

E' però anche vero che queste politiche della trasformazione sostenibile potrebbero, in particolare nel mercato immobiliare, indurre tendenze verso l'eccesso incontrollato dell'offerta, ma esse, se mai si manifestassero, dovrebbero essere rilevate attraverso il monitoraggio del Piano e quindi corrette con le azioni di gestione di quest'ultimo.

Vista la complessità del piano, come evidenziato nell'indice sotto riportato si rimanda per la definizione del quadro conoscitivo, degli obiettivi, delle criticità e delle azioni previste per ciascun argomento alla lettura della Relazione di Piano e al Rapporto ambientale.

- LE COMPONENTI DEL PIANO
- **LA POPOLAZIONE**
- Andamento demografico
- L'evoluzione del mercato del lavoro
- **SALUTE UMANA E QUALITÀ DELLA VITA IN PROVINCIA DI TREVISO**
- Lo stato della salute umana nella provincia
- Problemi per la qualità della vita secondo l'opinione pubblica trevigiana.
- Proposte per il territorio
- La qualità della vita nella provincia di Treviso secondo indagini su scala nazionale.
- Conclusioni relative alla qualità della vita
- **ASSETTO IDROGEOLOGICO**
- Aspetti idraulici
- Fattori di criticità e loro cause
- Valutazione complessiva delle aree soggette a pericolo di allagamento e composizione della Carta della pericolosità idraulica della provincia di Treviso
- Interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica
- Criteri per la gestione del territorio ai fini della mitigazione del pericolo di allagamento
- Contenuti del PTCP interferenti con aspetti idraulici
- Fenomeni franosi nella provincia di Treviso
- **LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AGROFORESTALE**
- L'Agricoltura trevigiana
- Premessa
- La zonizzazione
- Caratteristiche dell'agricoltura trevigiana
- L'agriturismo
- La qualità dell'agricoltura trevigiana
- Qualità delle produzioni
- Qualità ambientale



- Criticità
- Criticità ambientale
- Criticità nel territorio agricolo produttivo
- Criticità nel territorio perturbano
- Criticità nel territorio a valenza naturalistico-ambientale
- Criticità del settore selvicolturale
- Criticità connesse all'uso del territorio
- Punti di forza e di debolezza
- Interventi
- Risultati attesi
- **LE AREE PRODUTTIVE**
- La situazione esistente
- I distretti produttivi
- Tendenze economiche del settore industriale
- La riorganizzazione territoriale delle aree produttive
- Aree produttive confermate ampliabili
- La riorganizzazione delle aree produttive
- Riorganizzazione di tipo urbanistico e dei servizi per il benessere del personale
- La qualità dell'architettura e l'inserimento paesaggistico
- L'organizzazione delle aree produttive ampliabili
- Aree produttive individuate come non ampliabili
- Aree produttive individuate come non ampliabili ma già indicate dal PTCP come riconvertibili in aree a servizi e depositi.
- Parco tecnologico
- **LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'**
- Lo stato di fatto
- La rete stradale
- Il sistema viario esistente
- Sicurezza stradale
- La rete ferroviaria
- Le piste ciclabili
- Il trasporto merci e la logistica
- Le proposte di piano sulla viabilità e mobilità
- La classificazione delle strade all'interno della provincia
- La riorganizzazione viaria
- Descrizione delle maglie
- Azioni per migliorare la qualità della vita dei cittadini
- Politiche per la riduzione del traffico urbano

- Recupero delle pertinenze stradali
- I Corridoi Europei
- La Mobilità
- La mobilità delle merci
- La mobilità delle persone
- La mobilità sostenibile (le piste ciclabili Tav. 4.5 di Piano)
- **STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**
- Stabilimenti presenti in Provincia
- **I BENI CULTURALI**
- Interesse culturale documentario delle risorse territoriali.
- Centri storici.
- Ville Venete.
- Complessi ed edifici di pregio architettonico (Beni vincolati)
- Siti archeologici
- Nuovi insediamenti aggregati
- Insediamenti aggregati esistenti
- Insediamenti sparsi esistenti
- Siti e manufatti “minori”, di significato antropologico - storicistico
- Interesse culturale percettivo delle risorse territoriali
- Paesaggio
- Pertinenze e contesti figurativi comprendenti i beni culturali
- Paesaggio rurale e montano
- Aree di rilevante significato naturalistico
- Coni visuali”, “quinte” e panorami
- **LA RESIDENZA**
- Lo stato di fatto
- Le Azioni
- **FLORA, FAUNA, BIODIVERSITÀ**
- I Parchi e le zone naturalistiche censite. (tav. 3 del Piano)
- Parco Regionale Del Fiume Sile
- Riserva Naturale Statale Bus Della Genziana
- Riserva Statale Campo Di Mezzo, Pian Di Parrocchia
- Riserva Naturale Regionale Integrata Piaie Longhe-Millefret
- Aree Naturali Minori, Censite Dalla Regione Veneto
- Ville e Parchi
- La proposta del Parco della Storga
- **RETE NATURA 2000 e PROGETTO IBA (Tavola 3 di Piano)**



- Il perchè della Rete
- Importanza e criticità degli elementi della rete ecologica: esempi
- La Rete Ecologica - Il Progetto
- Metodo di costruzione
- **LE UNITÀ DI PAESAGGIO (UDP)**
- Individuazione delle Unità di paesaggio
- Gli indicatori
- Carta unità ecosistemiche
- Valutazione delle UdP
- Gli indicatori del solo stato di fatto
- Gli indicatori utilizzati per i confronti tra stato di fatto e scenari di riferimento e di piano
- Matrice e tipologia di paesaggio
- Coefficiente di frammentazione data dalle strade
- L'eterogeneità nelle UdP
- Risultati
- La Biopotenzialità territoriale (Btc) nelle UdP
- Conclusioni
- **PREVENZIONE E DIFESA DALL'INQUINAMENTO**
- Aria
- Criticità in Provincia di Treviso
- Misure per la riduzione delle emissioni
- Acqua
- Suolo
- Rifiuti Solidi Urbani
- Rifiuti Solidi Speciali
- Bonifiche dei siti inquinati
- Attività di cava
- Rumore
- Le emissioni elettromagnetiche nella provincia di Treviso
- Inquinamento luminoso
- Definizioni
- Normativa di riferimento
- I Piani per la prevenzione dell'inquinamento
- **GLI INTERVENTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO E LA PROMOZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI**
- Produzione e consumi di energia
- Produzione di energia elettrica in regione Veneto
- Produzione di energia elettrica in provincia di Treviso

- Consumi di energia nella regione veneto (fonte proposta di piano energetico regione veneto)
- Consumi di energia in provincia di Treviso
- Le fonti rinnovabili di energia
- Energia idroelettrica
- Energia dal sole
- Energia eolica
- Energia da biomasse
- Energia geotermica
- Considerazioni conclusive
- **IL PROTOCOLLO DI KYOTO**
- Aspetti generali
- I Crediti di Emissione
- Il recepimento italiano della Direttiva 2003/87/CE
- Gli interventi a livello nazionale
- L'attività di forestazione
- La normativa regionale in ambito agro-forestale
- Gli interventi in provincia di Treviso
- Azioni locali per la riduzione delle emissioni di gas serra
- Considerazioni finali
- **ATTIVITÀ DEL SETTORE TERZIARIO**
- Alberghi e ristorazione
- Servizi alle imprese
- Commercio
- Commercio in Centro Storico
- Grande commercio
- **IL TURISMO**
- Le strategie
- Politiche di attivazione della domanda
- Outdoor recreation e turismo culturale
- Turismo rurale
- Persone in condizione non professionale
- **DEFINIZIONE DEGLI AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA TRA PIÙ COMUNI**
- **MONITORAGGIO DEL PTCP**



Le azioni previste sono di seguito elencate

A-1	Utilizzo di fasce tampone definite in funzione delle caratteristiche della SIC-ZPS e del luogo
A-2 (L-26)	Incentivazioni all'utilizzo di agricoltura biologica all'interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili.
A-3	Messa a riposo pluriennale a rotazione delle aree coltivate all'interno delle fasce tampone (utilizzo misure PSR).
A-4	Colture intercalari di copertura (utilizzo misure PSR)
A-5	Ripristino e conservazione di biotipi e zone umide.
A-6 (A-153) (L-1)	Il PTCP, dovendo perseguire con la propria pianificazione, la sostenibilità indirizzerà le sue linee progettuali verso la realizzazione di una rete ecologica, necessaria per la ricucitura di quelle parti di territorio a valenza naturalistica che possono risultare isolate e per l'incremento della biodiversità.
A-7 (A-58)	Riforestazione e/o afforestazione di aree (es. cave o aree dimesse)
A-10 (L-13)	Conservazione prati stabili di pianura e conservazione seminativi in prati stabili, conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna, siepi e boschetti (utilizzo misure PSR)
A-11	La V.I.N.C.A. verrà effettuata all'interno delle core area, nelle aree di completamento delle core area, nel nucleo della rete secondaria, nei corridori di connessione e nella fascia tampone alla Rete Natura 2000.
A-12	Redazione di mappe di pericolosità idraulica e geologica del territorio provinciale
A-13	Le abitazioni localizzate in aree in cui sono presenti rischi di frana dovranno essere messe in sicurezza o, nel caso la situazione non sia governabile, i Comuni dovranno prevederne la loro rilocalizzazione in altre aree idonee.
A-14 (A-15)	Indicazioni per interventi di messa in sicurezza idraulica mediante opere di manutenzione di difesa degli argini e degli alvei e/o, se possibile, la restituzione al corso d'acqua del suo spazio originario
A-16	Indicazioni per una disciplina dell'attività estrattiva dai corsi d'acqua.
A-17	Utilizzo delle zone umide, non solo come zone di pregio ambientale, ma anche come siti adatti a temporanei allagamenti.
A-18 (A-21) (L-3)	Interventi di messa in sicurezza del territorio collinare e montano in cui sono presenti imprese ed attività agricole al fine di incentivare la permanenza degli agricoltori in aree marginali e difficili; realizzazione di progetti di prevenzione a dissesti idrogeologici da abbandono mediante incentivazione di attività agroambientali e recupero dei manti vegetali degradati anche a causa di incendi.
A-20	Moderazione delle piene, mediante introduzione di norme urbanistiche volte a ridurre la vulnerabilità del territorio (ad esempio norme per la riduzione aree impermeabilizzate)
A-22	Possibilità di utilizzare cave dismesse come bacini di laminazione.
A-23	Monitoraggio costante delle aree in cui sono presenti o possono avverarsi fenomeni di instabilità dei pendii.
A-24	Nelle aree con pericolosità elevata (P3 e P4) si dovrà incentivare la demolizione degli edifici esistenti mediante utilizzo di credito edilizio incentivato.

A-25 (A-48)	I Comuni in fase di stesura del PAT dovranno verificare con gli enti competenti per il territorio la capacità dei ricettori di ricevere lo scarico delle acque meteoriche provenienti dalle aree urbanizzate e/o da urbanizzare.
A-26	Poiché sono variate, le norme antisismiche in gran parte della provincia, il PTCP indica ai PAT di dare disposizioni per la verifica strutturale degli edifici condominiali, costruiti con criteri antisismici. Tale verifica dovrà essere attuata nell'arco di 5 anni.
A-27	Da parte dei PAT dovrà essere condotta un'appropriata indagine che rilevi e verifichi tutte le aree soggette a degrado ambientale indotto da attività umane in particolare per quanto concerne le zone naturalistiche e/o aree di degrado funzionale.
A-28 (L-11)	I PAT dovranno inserire tipologie di edifici cui fare riferimento nella progettazione, così come nell'uso dei materiali in riferimento al luogo in cui verrà l'intervento; inoltre, dovranno impostare un piano del colore, in funzione del livello dei Centri Storici.
A-29	Incentivazione all'uso dei concorsi per la realizzazione di opere pubbliche, in particolare per quanto concerne gli edifici pubblici, l'arredo e il decoro urbano, al fine di migliorare la qualità architettonica.
A-30	Monitoraggio degli scarichi industriali e civili.
A-31	Monitoraggio dei corsi d'acqua ricettori e indagine sulla qualità delle acque.
A-32 (A-33) (A-87) (A-164)	I comuni e la provincia dovranno collaborare con ATO per la definizione degli impianti di depurazione necessari, per la loro localizzazione e per l'ampliamento delle reti fognarie. I nuovi impianti dovranno essere localizzati sulla base di una Valutazione Ambientale Strategica che verifichi anche la capacità dei corsi d'acqua di ricevere gli scarichi sia come portata che come carico inquinante.
A-34 (A-112) (A-113)	Realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi anche mediante incentivazione. Mantenimento e ricostituzione delle fasce di protezione riparia, in particolare nelle aree che determinano trasferimento di inquinante dalla campagna ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione degli stessi con l'inserimento di vegetazione arbustiva ed arborea che possa fungere da area di rifugio e corridoio ecologico.
A-37 (A-35)	Indicazione per la conversione dei sistemi di irrigazione agricola a gravità (ovvero a scorrimento superficiale) con sistemi in pressione (microirrigazione e pluvirrigazione) con conseguente miglioramento del Deflusso Minimo Vitale
A-39	Monitoraggio sui punti di prelievo (pozzi) ad uso domestico.
A-42	L'incremento della capacità disperdente dei corsi d'acqua da attuare con opportuni interventi di regimazione dei corsi d'acqua stessi.
A-43 (A-44)	I PAT all'interno dei regolamenti edilizi dovranno dettare norme sull'utilizzo delle acque reflue depurate e sul recupero delle acque piovane, sullo smaltimento delle acque di prima pioggia in accordo con quanto stabilito dalla normativa in vigore.
A-45 (A-46) (A-47)	Monitoraggio particolare da parte della Provincia sulle zone vulnerabili soggette alla direttiva Nitrati (limiti allo sversamento liquami). Utilizzo di incentivi per un'agricoltura meno inquinante anche attraverso le misure del PSR.
A-50	Per rispettare il concetto di sostenibilità, occorre operare con assoluta parsimonia nell'uso di nuovo suolo e questo, comunque, dovrà essere impiegato per scopi assolutamente necessari e di carattere collettivo e sociale.
A-51	Per limitare al minimo l'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo si dovrà ricorrere ad opere di compensazione, tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo.
A-52	Mantenere e se possibile migliorare le condizioni dei boschi presenti in Provincia, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo, anche utilizzando misure di compensazione derivanti da altri tipi di opere.
A-53 (A-55) (L-25)	Migliorare la qualità delle produzioni agricole, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo ed utilizzare la qualità dei prodotti agricoli (es. produzioni tipiche e/o agricoltura certificata) come traino per altre attività quali turismo e commercio.
A-56 (A-123)	Realizzazione di barriere sempreverdi ad elevata ramificazione lungo le principali direttrici di traffico al fine di mitigare i problemi di rumore e diffusione degli aerosol.



A-57	Iniziative di piantumazione privilegiando aree sensibili come parchi, scuole, asili, ospedali, ecc.
A-60	Ogni attività di cava (che sarà autorizzata come tale, anche se non sottoposta a Valutazione Impatto Ambientale) dovrà prevedere una misura di compensazione ambientale tale da mantenere il valore ecologico complessivo all'interno dell'area vasta.
A-61	Il progetto di cava, peraltro come contenuto nella norma UNI 10975 (marzo 2002), dovrà prevedere anche l'attività finale che diventerà operativa al termine dell'escavazione e tale attività dovrà risultare compatibile con l'ambiente.
A-63	Incentivazione alla certificazione EMAS delle aziende.
A-64	Fornire educazione ambientale come azione di prevenzione per migliorare la qualità delle matrici ambientali.
A-65	Per migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua occorre intervenire su quelle attività che, indipendentemente dai limiti di legge, possono permettere, dal punto di vista tecnologico, dei miglioramenti nei loro livelli di emissioni (intervento da realizzare con le aree ecologicamente attrezzate).
A-66	Realizzare lo snellimento del traffico mediante la realizzazione di un'adeguata viabilità di grande, media e piccola dimensione
A-67	Realizzare circonvallazioni extra comunali attorno ai Comuni di maggiore dimensione.
A-68	Si dovrà curare la valorizzazione ed ampliamento della metropolitana di superficie SMFR anche con proposte mirate (parcheggi scambiatori, nuove stazioni, etc.)
A-70 (A-207) (A-208) (A-212)	Il PTCP fornisce indicazioni perché si possa organizzare una maggiore integrazione oraria dei servizi automobilistici permettendo una maggiore possibilità delle coincidenze sia tra autoservizi che tra autoservizi e la rete ferroviaria. Attuazione dell'integrazione funzionale e tariffaria ferro-gomma, coerente con quanto previsto dal progetto SFMR, in modo da ridurre al minimo il disagio procurato agli utenti negli interscambi.
A-71 (A-73)	Verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione in genere. Incentivazioni per la sostituzione delle caldaie a gasolio con caldaie a gas (metano o gpl).
A-72	Incentivazioni per il risparmio energetico in particolare per quanto concerne quello degli edifici (coibentazioni e bioedilizia).
A-74 (st-6)	Incremento delle piste ciclabili e/o pedonabili realizzabili anche parallelamente alla rete ecologica.
A-76	Definizione di accordi con le categorie interessate per razionalizzare i flussi delle merci, in particolare all'interno dei Centri Storici, favorendo il trasporto delle stesse con mezzi più ecocompatibili.
A-77	Tra le indicazioni della Regione è riportata quella di decentrare alcuni poli di attrazione di cittadini e dotarli di trasporti pubblici possibilmente su rotaia. Al riguardo la Provincia sta attuando una importantissima operazione con il recupero del S.Artemio.
A-78	I comuni che sono soggetti a problemi di inquinamento atmosferico (PM10) dovranno provvedere ad attivare un servizio di lavaggio strade da effettuare in particolare durante i periodi di stabilità atmosferica delle stagioni autunnali, invernali e primaverili.
A-79	I Comuni di Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Motta di Livenza, Mogliano Veneto e Vittorio Veneto dovranno dotarsi di un PUT e porre l'aspetto specifico dell'inquinamento dell'aria come punto fondamentale.
A-80	La zona industriale connessa con il distretto del mobile costituito dai comuni del Mottense – Opitergino – Quartiere del Piave dovrà essere riorganizzata in modo ecologicamente attrezzato.
A-83 (A-152)	I PAT potranno incentivare: la costruzione di edifici progettati con principi di bioedilizia; interventi volti alla riduzione dei consumi energetici (elettricità e riscaldamento); recuperi di acqua piovana per uso irrigazione e utilizzo bagni-lavatrice; etc...
A-85 (A-86)	E' previsto un obbligo generale di collettamento dei rifiuti fognari a cui si può derogare solo in presenza di particolari condizioni morfologiche del territorio (PTA).
A-93 (A-98)	Incentivazione del mercato e dell'effettivo riutilizzo delle "materie prime secondarie" ottenute dai rifiuti recuperati. Fornire ai produttori di rifiuti speciali la possibilità di avere siti e/o impianti in cui confinare i propri rifiuti ad un costo accettabile. (vedi

	aree ecologicamente attrezzate)
A-95	Effettuare un costante monitoraggio delle falde in prossimità delle discariche esaurite ed in via di esaurimento.
A-96	I PAT, nella loro redazione, dovranno tenere in considerazione la localizzazione di vecchie discariche in quanto potenziali fonti di inquinamento della falda.
A-99	Dovrà essere effettuato un controllo costante ed accurato sia sui produttori che sugli smaltitori di rifiuti.
A-100	Classificazione ed inserimento in un apposito catasto dei siti contaminati.
A-101	Nel caso dei siti inquinati dismessi, per i quali non è possibile risalire al proprietario responsabile, è importante, stante l'impossibilità da parte del pubblico di farsi carico di tutti gli oneri della bonifica, rendere gli stessi "appetibili" ai soggetti privati disposti ad investire risorse.
A-102	I Comuni sono sollecitati a richiedere a coloro che intervengono in aree dimesse industriali, commerciali o in prossimità di un punto vendita di carburante, una verifica dello stato di contaminazione delle matrici ambientali potenzialmente coinvolte.
A-103	I comuni dovranno accertare il completo rispetto della normativa relativa agli elettrodotti sia in fase di redazione del PAT, sia in fase di verifica di progetti di edifici.
A-104	Il PTCP ha predisposto delle linee guida in modo che i comuni possano pianificare in maniera condivisa e coordinata la localizzazione di impianti per le trasmissioni in radiofrequenza.
A-105	Il PTCP ha predisposto delle linee guida per la pianificazione comunale di tutela e prevenzione dall'inquinamento acustico.
A-106	Gli Enti devoluti alle approvazioni di progetti dovranno effettuare un accurato controllo di conformità al rispetto delle esigenze di tutela dall'inquinamento acustico.
A-107	I Comuni dovranno provvedere alla razionalizzazione degli impianti di illuminazione sia pubblici che privati sia per quanto concerne il contenimento dei consumi energetici nonchè alla limitazione dell'impatto ambientale a protezione del ciclo notturno.
A-109	La Provincia di Treviso sta predisponendo il Piano Stralcio "Rischio industriale" con indirizzi di pianificazione d'area vasta di assetto del territorio per la prevenzione e la limitazione delle conseguenze da possibili incidenti rilevanti, che verrà ripreso dal PTCP.
A-110 (st-6)	Il PTCP ha assunto le aree naturalistiche già previste dal precedente PTCP e ha definito il nuovo Parco dello Storga. Esso sarà strutturato come un parco cittadino di protezione della natura, ricreazione e svago per la popolazione, educazione ambientale per tutte le età, e di promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
A-114	Sui corsi d'acqua nei manufatti di sbarramento dovranno essere previsti passaggi e scale per consentire il transito delle specie ittiche.
A-115 (A-116)	Riaperture dei canali secondari e delle lanche con funzione anche di serbatoi di accumulo per il rischio idraulico e costruzioni di bacini e vasche di laminazione delle piene in armonia con le esigenze naturalistiche.
A-117	Ricostruzione e manutenzione dei canneti artificiali e dei laghi di cava, realizzazione di ecosistemi filtro come vasche di lagunaggio, fitodepuratori,...
A-118	Applicazione dei nuovi concetti di tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici ed ambientali, i quali tendono ad una revisione dell'attuale sistema vincolistico ed alla promozione di una nuova sensibilità.
A-120	Incentivi per la formazione di operatori qualificati nel settore pubblico e privato in grado di operare sul paesaggio.
A-122	Recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico mediante interventi di ingegneria naturalistica.
A-124 (A-154)	Tenere in considerazione aree agricole anche se compromesse per costituire le zone di sviluppo potenziale della rete ecologica.
A-125	La rete ecologica, una volta attivata, dovrà essere assoggettata a monitoraggio e gestione-manutenzione



A-126	Il PTCP indica misure che operino per il miglioramento della sicurezza personale all'interno delle città.
A-127 (A-129)	Il PTCP indica ai comuni che vengano forniti maggiore dotazione di servizi alla persona (parcheggi, aree verdi, percorsi pedonali, etc.)
A-128	Il PTCP indica ai comuni che si operi per un incremento della qualità ambientale delle aree urbane e periferiche.
A-130	Il PTCP prevede una viabilità che incrementi le comunicazioni tra città e indica ai comuni di migliorare la capacità di accesso alle persone (parcheggi, bus, barriere architettoniche, etc.)
A-131 (A-170)	Sostenere il commercio singolo al dettaglio mediante azioni che migliorino l'accessibilità alle città per quello in Centro Storico e incentivino il commercio singolo a servizio dei quartieri periferici.
A-132 (A-134) (A-135) (L-15)	Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente all'interno dei centri storici. Il PTCP riporta la delimitazione dei Centri Storici e li classifica in relazione al livello di importanza, in funzione della quale sono indicate le modalità di intervento al loro interno (piano del colore, etc.)
A-133	Creare "l'effetto piazza " al fine di rivitalizzare e valorizzare i poli provinciali ed i centri urbani minori che presentano una certa dinamicità.
A-136 (L-11)	Il PAT dovrà assumere una serie di tipologie di edifici da utilizzare come riferimento per gli interventi in zona di particolare pregio paesaggistico.
A-138	Il PTCP, anche su proposta di Enti competenti, potrà proporre l'inserimento di nuovi edifici all'interno del catalogo delle Ville Venete, previo coordinamento con l'Istituto Regionale Ville Venete.
A-139 (A-140)	Nel PTCP dovranno essere evidenziati i complessi e gli edifici di pregio architettonico ritenuti di interesse provinciale, per i quali potrà essere proposta una normativa di valorizzazione e tutela nonché forme di sostegno per incentivarne il recupero. I comuni nei rispettivi PAT dovranno individuare i complessi di edifici di pregio architettonico.
A-141	I complessi storici e gli edifici di particolare pregio dovranno essere individuati con le relative pertinenze, che comprendono sia gli edifici destinati in modo durevole a servizio o ad ornamento, sia le aree libere facenti parti del compendio monumentale.
A-142 (A-143)	Dovranno essere introdotte norme di tutela per salvaguardare il contesto figurativo in cui sono inseriti gli edifici di particolare pregio (ville, monumenti, etc.). Nel caso questi non siano sufficientemente tutelati, il PTCP prevederà a misure per la conservazione e la creazione di coni visuali; direttive per la qualità architettonica; direttive per il controllo delle altezze; uso di materiali.
A-144	Il PTCP ha assunto come riferimento, nell'organizzazione territoriale, la rete infrastrutturale principale esistente e quella ormai programmata e progettata assegnandole "il ruolo di armatura del territorio".
A-145	I centri direzionali e del terziario in genere dovranno essere localizzati all'esterno dei centri storici urbani, preferibilmente in prossimità dei grandi nodi di comunicazione o collegati ad essi senza attraversare centri residenziali, prevedendo uno sviluppo ad alta densità insediativa.
A-146	La razionalizzazione delle aree produttive dovrà essere collegata alla riorganizzazione viaria.
A-147	Nelle operazioni di riorganizzazione e razionalizzazione delle aree produttive risulta assolutamente necessario non realizzare nuove zone produttive, favorendo invece il recupero delle numerose e vaste aree industriali sotto utilizzate.
A-148	Le aree urbanizzate dovranno essere munite di approvvigionamento idrico, linee fognarie separate (acque bianche e nere), impianti per la depurazione delle acque; inoltre dovranno essere attuate azioni al fine di rendere l'insediamento non soggetto a rischio di esondazione o di frana.
A-149	Data la limitazione di utilizzo di nuove aree agricole, la nuova residenza verrà prevista prevalentemente sulle aree industriali e artigianali che verranno dismesse e in adeguamento funzionale alla residenza esistente.
A-150	I ricettori delle acque bianche dovranno essere in grado di ricevere le acque di pioggia, provenienti dalle superfici pavimentate senza determinare problemi di esondazione; nel caso ciò non sia possibile dovranno essere realizzate opere di laminazione.
A-151	I PAT, in fase di stesura, dovranno tenere in debita considerazione quanto previsto dalle norme circa l'edificabilità e pertanto le aree urbanizzate o da urbanizzare dovranno rispettare le distanze dalle sedi stradali e dalle linee ferroviarie o da altre fonti di rumore.

A-155	In quei settori di territorio ove i corridoi ecologici risultano interrotti da opere di infrastrutture e/o opere di urbanizzazione si cercherà di attuare azioni di riconversione; dovranno, inoltre, essere tutelati i varchi ancora presenti.
A-156	Per poter definire la necessità di superfici/volumi da destinare ad area produttiva, si dovrà operare in stretta collaborazione con il mondo imprenditoriale.
A-157	Le aree produttive dovranno essere riprogettate considerando di modificare gli indici edificatori in modo che i lotti debbano conservare a verde alberato superfici in percentuali prestabilite, in compenso potranno essere costruiti edifici a più piani.
A-158	Nella realizzazione delle aree, dei servizi e degli edifici industriali si dovrà tenere conto anche di un decoro architettonico e paesaggistico nonché di una riqualificazione urbanistica e dotazione dei servizi in riferimento alle tipologie e criteri riportate nello studio "Qualità Urbanistica Aree Produttive". Allo scopo si promuovono concorsi di progettazione.
A-159	Le aree industriali riconfermate, presentano idonee caratteristiche di localizzazione, verificate attraverso un'analisi di compatibilità ambientale
A-160 (A-165) (A-168)	Le aree produttive riconfermate subiranno una serie di interventi di mitigazione e riduzione degli impatti che avranno benefici effetti sulle varie matrici ambientali: impianti di depurazione acque reflue; fognatura bianca e fognatura nera separate; servizio di raccolta e stoccaggio dei rifiuti; vasche di raccolta delle acque piovane da utilizzare per usi industriali o di lavaggio mezzi e/o piazzali antincendio; etc...
A-161 (A-163)	All'interno di ogni area produttiva confermata si potranno creare le condizioni per rendere economicamente conveniente la realizzazione di impianti centralizzati sia per il trattamento dei reflui inquinanti sia per la fornitura energetica. In alternativa a quanto sopra si può pensare di creare un <i>network</i> di servizi alle imprese localizzate all'interno dell'area che permetta ad esempio una gestione dei flussi dei rifiuti, improntata alla massima efficacia ed economicità.
A-166	Le aree industriali realizzate nella fascia di ricarica dell'acquifero dovranno prevedere particolari accorgimenti a protezione della falda.
A-169	Nel caso l'inserimento di una nuova attività produttiva non richieda la Valutazione di Impatto Ambientale, la quantità di acque scaricate dal ciclo industriale dall'azienda, dovrà essere definita con gli enti competenti in funzione della capacità del ricettore.
A-172 (A-173) (A-174) (A-176)	Anche per le aree commerciali l'utilizzo di nuove risorse territoriali sarà possibile solo quando non esistano alternative al riuso o riorganizzazione del tessuto insediativo esistente. La localizzazione di queste strutture dovrà essere di livello sovracomunale. Queste strutture dovranno essere localizzate in aree dotate di adeguate infrastrutture e collegate alla rete infrastrutturale regionale esistente e/o programmata, e in aree che siano preferibilmente contigue ad altre già destinate a zone produttive. Per queste strutture dovranno essere previsti interventi di mitigazione ambientale (es. superficie da piantumare rapportata alla superficie coperta) e/o misure di compensazione.
A-175	La priorità nella realizzazione di zone commerciali sarà data agli ambiti nei quali le quantità di superficie, in rapporto agli abitanti, risulta inferiore.
A-177	Per limitare l'impatto ambientale viene indicato di realizzare le nuove strade a scorrimento veloce, se compatibile con le quote delle falde e delle condizioni idrauliche dell'area, a livello inferiore al piano campagna all'interno di una trincea.
A-180	Gli interventi sul territorio dovranno prevedere opere di mitigazione e compensazione ambientale; dovranno pertanto essere introdotti indici di riequilibrio finalizzati a minimizzare gli impatti.
A-183	Il PTCP prevede interventi di supporto ai centri d'arte principali.
A-184	Data l'importanza che l'acqua riveste come risorsa non solo "sociale" ma anche economica e paesaggistica, il PTCP dovrà operare per tutelare e valorizzare tale ricchezza. In questo rientrano gli aspetti connessi con la navigazione lungo i fiumi principali
A-188	La finalità di perseguire un criterio di omogeneizzazione nelle tipologie di intervento sulla viabilità nel territorio è opportuna in quanto determina con il tempo delle certezze nell'utenza, che riducono l'insicurezza delle variabili, ed evitano comportamenti inconsueti.
A-189 (A-194)	Eliminazione dei punti di conflitto e rallentamento, determinati dalle troppe intersezioni a raso e dall'elevato numero di accessi privati, salvaguardando gli spazi a disposizione nei pressi degli incroci e nelle fasce di pertinenza della strada. In particolare si dovrà privilegiare la creazione di controstrade che convogliano su innesti attrezzati più frontisti.
A-190 (A-191)	La traslazione o la demolizione degli ostacoli presenti lungo i tracciati stradali, costituiti spesso da fabbricati che si prospettano sui bordi della carreggiata privando la stessa dei margini minimi di sicurezza e ove possibile dei fabbricati presenti nei con di visuale, così come previsti dal Codice della Strada, nelle intersezioni a raso.
A-192	Privilegiare interventi di recupero delle pertinenze stradali, ubicando aree marginali dedicate all'impianto di alberature e cespugli nonché a favorire la ricostituzione del tracciato dei fossi di guardia necessari dal punto di vista idraulico e ambientale.



A-193	Realizzare piazzole di fermata per i mezzi pubblici di linea su spazi esterni alla piattaforma stradale.
A-196	La creazione di spazi per la realizzazione di attraversamenti pedonali su tutte le intersezioni, serviti da tratti di marciapiede e/o piste ciclabili.
A-197	La creazione degli itinerari ciclabili, che seguano la strada in affiancamento nei centri abitati e si spostino al di là dei fossati, o su sede propria, nei tratti extraurbani.
A-198	La salvaguardia ed il ripristino dei percorsi intercomunali su strade rurali per la movimentazione pedonale, ciclabile ed animale nel "tempo libero", al fine di incentivare il turismo e migliorare le condizioni di vita dei cittadini.
A-199	Il PTCP classifica le tipologie di strade presenti in provincia e di conseguenza ne determina le pertinenze di servizio della strada.
A-200	Il PTCP propone interventi di ricalibratura anche di strade secondarie su cui convogliare parte del traffico afferente itinerari consolidati, sulla scorta dei dati di traffico monitorati, privilegiando la redistribuzione della domanda anziché la costruzione di nuovi tracciati.
A-201	"Mascheramento" con opere a verde delle zone produttive, migliorando la visuale dalle strade e dei punti panoramici.
A-219	Il PTCP ha analizzato il territorio per individuare aree ove localizzare servizi di livello provinciale (centro intermodale, poli tecnologici etc..).
A-220	Redazione del Piano Territoriale Turistico che prevede di: strutturare un prodotto territoriale turistico individuando i percorsi in chiave eco-museale, agganciando ad essi tutti gli elementi che possono concorrere a potenziare l'offerta; etc.
A-221 (L-7)	Incentivazione alla realizzazione di impianti di trattamento dei reflui zootecnici (aziendali, interaziendali o pubblici) con possibilità di produzione di energie rinnovabili.
A-223 (st-1)	Aumentare la frazione di necromassa legnosa ed il numero di alberi lasciati invecchiare definitivamente al fine di contribuire all'aumento della biodiversità animale a tutti i livelli, fornendo siti di rifugio, di alimentazione e di riproduzione
A-224 (st -2)	Incentivare il pascolo bovino in aree montane e collinari soprattutto laddove era praticato nel passato
A-225 (st -3)	Conservazione dei fossi, con azioni di limitazione e/o limitazione di opere di tombinamento con realizzazioni di opere sopraelevate.
A-226 (st-4)	Cavità e mondo ipogeo: divieto di occlusione e di sbarramento di cavità naturali ed artificiali senza un preventivo studio sugli effetti ricadenti su fauna e specialmente sui Chiroteri; divieto di trasformazione e demolizione dei siti riproduttivi dei Chiroteri; protezione dell'area carsica sia per possibili percolazioni di inquinanti sia per trasformazioni dell'idrografia.
A-227 (st-5)	Parchi pubblici e di ville: utilizzo e rivalutazione dei parchi a scopo turistico; realizzazione di opere per incremento della biodiversità.
A-230 (st-8)	Realizzazione di un monitoraggio puntuale e preciso della fauna presente nel territorio, comprensivo non solo dei macro-mammiferi e degli uccelli ma altresì degli altri gruppi tassonomici, laddove possibile.
A-232 (L-2)	Isituzione di aree integre a valenza ambientale e paesaggistica
A-234 (L-4)	Adozione di Piani del Verde redatti secondo criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica
A-235 (L-5)	Incremento del livello delle informazioni cogenti: catasto provinciale georeferenziato degli allevamenti zootecnici e degli appezzamenti oggetto di spandimento dei reflui animali, mappatura delle colture in atto, caratterizzazione del comportamento idrogeologico dei terreni, caratterizzazione del regime meteorologico, rilievo del contenuto di nitrati del terreno.
A-239 (L-9)	Incentivi alle attività di manutenzione ambientale
A-240 (L-10)	L'edificato in zone improprie di aree agricole potrà essere demolito con credito edilizio incentivato.

A-248 (L-18)	Promuovere la zootecnia biologica per ridurre l'impatto ambientale valorizzando nel contempo le produzioni
A-249 (L-19)	Incentivazione alla costituzione di associazioni e/o consorzi di proprietari privati al fine di permettere l'adozione di forme di gestione (piani di riordino, piani di taglio) su superfici sufficientemente ampie.
A-250 (L-20)	Incentivazione alle cure colturali (ripuliture, sfolli, diradamenti) nei cedui giovani che non consentono una produzione legnosa idonea a compensare gli alti costi della manodopera
A-252 (L-22)	Potenziamento e recupero della viabilità silvopastorale in modo da consentire l'adozione delle tecniche migliori di taglio ed esbosco in funzione della caratterizzazione fisico-morfologica della superficie da utilizzare, garantendo quindi la remuneratività delle operazioni
A-253 (L-23)	Incentivazione alla conversione dei cedui in fustaie al fine di migliorare la quantità, garantendo quindi la remuneratività delle operazioni
A-257	Promuovere la produzione di biomassa all'interno della provincia per alimentare le potenziali caldaie che possono essere installate in alcune aree produttive per la produzione energetica da fonti rinnovabili
A-258	Proposta per la realizzazione di un centro intermodale
A-259	Imporre a tutti i comuni di concertare i tematismi di comune interesse (piste ciclabili, corridoi ecologici, aree produttive, etc.) con tutti i comuni confinanti anche con il coordinamento della Provincia.

2.2 QUADRO ANALITICO DI RIFERIMENTO DEL PTCP

Si rimanda alla lettura del Rapporto Ambientale e alla Relazione di Piano, tuttavia vengono di seguito riassunti i punti principali utilizzati nella realizzazione del Piano.

La situazione che emerge dalle analisi del contesto ambientale-territoriale, e in parte anche dalla percezione dei cittadini, ci presenta un territorio con forti valori di ordine storico, architettonico e paesaggistico-naturalistico, ma contemporaneamente ci indica che è in atto uno sviluppo disordinato, in particolare delle aree urbanizzate, ma anche di quelle agricole, e che pare presentare un basso interesse alla qualità architettonica e paesaggistica, con conseguente progressiva perdita di valore dell'ambiente e del territorio.

Dall'analisi del quadro conoscitivo emergono alcuni importanti elementi necessari alla costruzione del piano, in particolare possono essere evidenziati:

- criticità;
- punti di forza;
- punti di debolezza.

Essi sono propri dell'ambito tematico del Piano e possono essere modificati dalle decisioni di piano. Oltre questi elementi debbono essere individuati anche altri aspetti, quali le "opportunità" e le "minacce" che derivano dal contesto esterno e che non sono modificabili dalle decisioni di piano.

Il Piano Strategico della Provincia di Treviso ha effettuato un'analisi SWOT sulle dinamiche ambientali e culturali



2.2.1 Le dinamiche ambientali

Dall'indagine emergono i seguenti elementi:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">▪ La varietà del paesaggio;▪ Sistema delle acque (superficiali e sotterranee);▪ Gestione della raccolta dei rifiuti;▪ La fascia pedemontana intatta;▪ La varietà e tipicità dei prodotti agricoli.	<ul style="list-style-type: none">▪ La città diffusa;▪ La frammentazione delle aree industriali;▪ Inadeguatezza della rete stradale, traffico eccessivo, inquinamento atmosferico e acustico;▪ Contrasto tra le pianificazioni degli enti locali;▪ Gestione del sistema delle acque: prelievi, escavazioni, discariche, inquinamento;▪ scoordinamento degli enti competenti;▪ Rete fognaria inadeguata o mancante;▪ Pedemontana: abbandono e rischio idrogeologico;▪ Mancanza di aree verdi fruibili e sovra sfruttamento delle aree presenti;▪ Cultura ambientale inadeguata rispetto alle problematiche presenti;▪ Mancanza di fondi nelle scuole per l'educazione ambientale e di programmi a lungo termine;▪ Contributi all'agricoltura intensiva;▪ Emissioni in atmosfera: contrasto tra programmazione provinciale e comunale;▪ Enti locali con scarsa conoscenza e controllo delle risorse presenti sul territorio, attuano politiche ambientali estemporanee.
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none">▪ Coordinare lo sviluppo urbanistico con i comuni e le comunità montane ed effettuare una verifica in campo dei PRG;▪ Individuare nuove aree di tutela ambientale e incentivarne il turismo;▪ Coordinare i piani comunali di viabilità, sviluppare la viabilità secondaria e redarre un piano orario di inizio e fine delle attività;▪ Controllo della qualità e distribuzione delle acque;▪ Pianificare e controllare efficacemente l'attività estrattiva;▪ Programmare nel lungo periodo l'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti e gli impianti necessari;▪ Riportare le attività dell'uomo in montagna, attraverso incentivi;▪ Incentivare il turismo sostenibile e le iniziative strutturate (percorsi ambientali, storici, culturali e gastronomici);	<ul style="list-style-type: none">▪ Mancato recupero delle aree coltivate a cava;▪ Le attività insediate in montagna siano temporanee;▪ Reazione negativa della popolazione all'insediamento di nuove aree di tutela, viste come un limite allo sviluppo;▪ Creare delle infrastrutture turistiche che danneggiano le aree da tutelare;▪ Gli incentivi finanziari generano un reddito ma non tutelano il territorio.

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Informare mediante mezzi telematici, siti internet, carte tematiche, sulle opportunità ambientali della provincia, fare un buon piano di pubblicità delle iniziative; ▪ Coordinare la gestione delle aree verdi in modo da garantirne la tutela ma anche permettere la fruizione turistica; ▪ Pianificare le piste ciclabili per tutti i comuni; ▪ Incentivare le produzioni di nicchia (formaggi, piante officinali..), l'agricoltura biologica e riqualificare le aziende; ▪ Incentivare lo sviluppo di energie alternative tramite uno sportello di consulenza; ▪ Sviluppare progetti-pilota di tipo ambientale, documentarne la realizzazione e divulgare i vantaggi anche presso le piccole amministrazioni; ▪ Svolgere attività di monitoraggio, controllo dell'inquinamento, degli scarichi e verificare la rispondenza delle dichiarazioni e degli studi ambientali presentati dalle imprese 	
--	--

Tabella ripresa dal Piano strategico vol.3 app. C e D

2.2.2 Le dinamiche culturali

Dall'indagine emergono i seguenti elementi:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di un patrimonio paesaggistico, naturale, artistico di grande valore; ▪ Fervente associazionismo di base e potenziali risorse umane; ▪ <i>Reteventi Cultura 2003 e Piano Turistico Provinciale;</i> ▪ Benessere economico; ▪ Potenzialità aperte con i "grandi eventi"; ▪ Buona partecipazione della gente alle attività e interesse per proposte nuove. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gap tra sviluppo economico e crescita culturale; ▪ Mancanza di scuole innovative; ▪ Scarsità di finanziamenti e sponsorizzazioni; ▪ Scarsa conoscenza e valorizzazione delle risorse presenti (sia umane che artisticonaturali); ▪ Campanilismo, chiusura; ▪ Mancanza di spazi adeguati e facilmente accessibili; ▪ Alcuni settori culturali sono carenti; ▪ Qualità non sempre buona delle proposte e/o proposizione delle stesse cose.
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Far conoscere e valorizzare il patrimonio (sia risorse umane che artistico-naturali); ▪ Innalzare la qualità delle proposte; ▪ Formare nuovi talenti; ▪ Lanciare idee forti; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancato finanziamento e spreco di risorse; ▪ Mancato coordinamento e programmazione; ▪ Non valorizzazione dei talenti locali; ▪ Non aprirsi all'esterno; ▪ Mancato investimento nella scuola;



<ul style="list-style-type: none">▪ Creare spazi fisici;▪ Creare dei percorsi e delle guide;▪ Coniugare proposte di tipo diverso;▪ Investire in comunicazione e coordinamento azione di rete;▪ Cercare sponsorizzazioni private nell'industria;▪ Far emergere le tipicità locali.	<ul style="list-style-type: none">▪ Non innalzare i livelli qualitativi dell'offerta.
--	---

Tabella ripresa dal Piano strategico vol.3 app. C e D

Le analisi condotte dal PTCP introducono altri elementi:

a1) Punti di forza:

- La naturalità di alcune parti del territorio, anche di pianura;

a2) Punti di debolezza:

- La difficoltà culturale di accettare cambiamenti;

a3) Opportunità:

- Il nuovo Piano di Sviluppo Rurale, che propone incentivi agli agricoltori che convertono alcune attività che per altro in futuro non saranno più finanziate dalla CE;
- L'utilizzo dei nuovi strumenti previsti dalla legge 11/04, quali:
 - ⇒ la perequazione;
 - ⇒ il credito edilizio;
 - ⇒ le compensazioni.

a4) Rischi:

- Le nuove indicazioni CE per l'agricoltura;
- Le variazioni climatiche.

2.2.3 Le criticità del territorio trevigiano

A quanto indicato nel Piano Strategico devono essere aggiunte tutte le criticità emerse nell'analisi del Quadro Conoscitivo e in sintesi possono essere così elencate: (per semplificare il lavoro i punti di debolezza sono stati assimilati a criticità del territorio)

- C1. una disseminazione di aree produttive;
- C2. una viabilità/mobilità che presenta aspetti con una certa criticità;
- C3. un elevato numero di edificazioni in zona agricola;
- C4. i problemi di carattere idrogeologico;
- C5. le trasformazioni del paesaggio che, in alcuni casi, paiono essere incontrollate;
- C6. la difficoltà di mantenimento qualitativo per alcuni centri storici;
- C7. la scarsa qualità dell'aria presente in alcune zone della provincia;
- C8. la scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee in alcune parti del territorio;
- C9. la necessità di migliorare le qualità naturalistiche in alcune parti della provincia;

- C10. la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;
- C11. la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica;
- C12. la carenza di servizi qualificati alle imprese;
- C13. le dimensioni troppo piccole delle imprese.

2.2.4 I punti di forza del territorio trevigiano

Sulla base di quanto individuato dal Piano Strategico, e da quanto emerso dall'analisi del Quadro Conoscitivo, si indicano in sintesi i punti di forza del Territorio Trevigiano che entrano nella sfera di interesse del PTCP:

- F1. un'ampia zona della provincia con aree di alto livello naturalistico, valenze che sono utilizzabili anche dal punto di vista turistico;
- F2. la varietà del paesaggio;
- F3. il sistema delle acque;
- F4. un livello socio-economico abbastanza elevato (industria, agricoltura e turismo);
- F5. un notevole patrimonio di valori architettonico-monumentali;
- F6. la varietà e tipicità dei prodotti agricoli.

2.3 QUADRO AMBIENTALE: EMISSIONI E ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI (ARIA, ACQUA, SUOLO, SOPRASSUOLO)

Di seguito si riporta l'elenco delle analisi effettuate per la redazione del Piano con indicato il documento dove è stato trattato:

RISORSA ARIA

- Valutazione della qualità dell'aria in provincia di Treviso (*paragrafo 2 dell'allegato "S" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della riduzione della CO₂ con l'attuazione delle azioni di piano (*allegato "XII" al Rapporto Ambientale*).

RISORSA ACQUA

- Valutazione nello stato di fatto della qualità delle acque superficiali mediante i dati di monitoraggio (*paragrafo 2.1 dell'allegato "T" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione nello stato di fatto della qualità delle acque sotterranee mediante i dati di monitoraggio (*paragrafo 2.2.1 dell'allegato "T" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione dell'attuale stato quantitativo della risorsa idrica sotterranea (*paragrafo 2.2.2 dell'allegato "T" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della capacità di depurazione delle acque per bacino idrografico (*paragrafo 2.4 dell'allegato "T" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della capacità protettiva del suolo e del rischio di percolazione e ruscellamento dell'azoto (*paragrafo 7 dell'appendice "B" dell'allegato "T" alla Relazione di Piano*).
- Stima della riduzione del flusso potenziale di sostanza organica e di azoto che potrà ruscellare nelle acque superficiali con l'attuazione delle azioni di piano (*paragrafo 1.2.1 dell'allegato "VIII" al Rapporto Ambientale*).



- Stima della riduzione del flusso potenziale di azoto che potrà percolare nelle acque sotterranee con l'attuazione delle azioni di piano (*paragrafo 1.2.1 dell'allegato "VIII" al Rapporto Ambientale*).
- Stima del risparmio della risorsa idrica con l'attuazione della bioedilizia e la riorganizzazione delle aree produttive (*paragrafo 1.3.1 dell'allegato "VIII" al Rapporto Ambientale*).
- Stima del risparmio della risorsa idrica in agricoltura con la conversione dei sistemi di irrigazione da scorrimento a pioggia (*paragrafo 1.3.2 dell'allegato "VIII" al Rapporto Ambientale*).
- Stima del volume d'acqua accumulabile in cave utilizzate come bacini di laminazione (*paragrafo 1.3.3 dell'allegato "VIII" al Rapporto Ambientale*).
- Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio provinciale (*allegato "CC" alla Relazione di Piano*).

SUOLO

- Valutazione complessiva delle aree soggette a pericolo di allagamento e composizione della carta della pericolosità idraulica (*paragrafo 3 dell'allegato "E" alla Relazione di Piano*).
- Individuazione nella media pianura di canali da preservare evitando l'introduzione di acque di scarico delle reti fognarie (*paragrafo 4 dell'allegato "E" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della pericolosità da frana nel territorio provinciale (*paragrafo 1,2 dell'allegato "F" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della sensibilità franosa nel territorio provinciale (*paragrafo 3,4 dell'allegato "F" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione quantitativa e qualitativa dell'incremento dell'edificato sparso nel territorio agroforestale provinciale (*allegato "R" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della sismicità della pianura provinciale mediante mappatura della Vs30 (*allegato "BB" alla Relazione di Piano*).

BIODIVERSITÀ E RETI ECOLOGICHE

- Implementazione di un modello di idoneità faunistica in tutto il territorio provinciale (*paragrafo 2.1.2 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Definizione delle unità di paesaggio nel territorio provinciale (*paragrafo 2.2 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione dell'Indice di Funzionalità dei Fiumi per la rete idrica principale (*paragrafo 1.3 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione dei parchi storici delle ville per la progettazione della rete ecologica (*paragrafo 3.3.2 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione dei segni storici e strutture storiche del Paesaggio (*paragrafo 3.3.2 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Il progetto di rete ecologica (*paragrafo 3.2 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione ecologica-paesaggistica delle unità di paesaggio nello stato di fatto, nello scenario di riferimento e nello scenario di piano con l'attuazione della rete ecologica; gli indicatori utilizzati sono l'Habitat standard, l'habitat funzioni, la matrice, l'eterogeneità, la densità di strade e ferrovie, dimensione media delle patches, biopotenzialità, sprawl urbano (*paragrafo 4 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).

AGRICOLTURA

- Valutazione nello stato di fatto delle risorse del settore agroforestale: prodotti tipici; assetti aziendali; zootecnia; agriturismo (*paragrafo 2 dell'allegato "G" alla Relazione di Piano*).

- Valutazione dello stato degli agriturismi nel territorio provinciale (*paragrafo 2 dell'Allegato "G" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione degli ambiti a vocazione agroproduttiva e agroambientale e ad elevata vocazione ambientale (*paragrafo 3 dell'allegato "G" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione delle criticità del settore agroforestale (*paragrafo 4 dell'allegato "G" alla Relazione di Piano*).

AREE PRODUTTIVE

- Analisi dell'idoneità all'ampliamento delle aree produttive (*allegato "V" al Rapporto Ambientale*).

MOBILITA' E INFRASTRUTTURE

- Valutazione del fabbisogno di parcheggi alle stazioni ferroviarie (*paragrafo 1.3.1 dell'allegato "I" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della dotazione di piste ciclabili in provincia (*paragrafo 2.4.3.3 dell'allegato "I" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione delle alternative della tangenziale di Treviso (*allegato "III" al Rapporto Ambientale*).
- Studio sulla fattibilità di realizzazione di un centro intermodale nell'area di Treviso Servizi (*allegato "IV" al Rapporto Ambientale*).
- Implementazione di un modello di simulazione del traffico (Codice VISUM) per la valutazione degli scenari progettuali (*allegato "IX" al Rapporto Ambientale*).
- Valutazione della priorità degli interventi sulla rete stradale provinciale (*allegato "X" al Rapporto Ambientale*).

ENERGIA

- Valutazione dei fabbisogni energetici nello stato di fatto, nello scenario di riferimento e nello scenario di piano (*paragrafo 4 dell'allegato "XI" al Rapporto Ambientale*).
- Valutazione nello stato di fatto e nello scenario di piano della produzione energetica entro i confini provinciali sia da fonti non rinnovabili che rinnovabili (*paragrafo 5 dell'allegato "XI" al Rapporto Ambientale*).
- Valutazione nello scenario di piano dei risparmi energetici mediante l'attuazione dei principi della bioedilizia e di una gestione migliore dell'illuminazione pubblica (*paragrafo 6 dell'allegato "XI" al Rapporto Ambientale*).
- Valutazione nello stato di fatto e nello scenario di piano del consumo energetico pro-capite (*paragrafo 7 dell'allegato "XI" al Rapporto Ambientale*).

2.4 IDENTIFICAZIONE DI PIANI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

In premessa alla progettazione del PTCP l'analisi dello stato di fatto della Provincia di Treviso appare indispensabile. Le nuove previsioni del piano infatti non "si calano" sul territorio come mere invenzioni d'un qualche "addetto ai lavori", tecnico od amministrativo che sia, esse al contrario, per quanto innovanti ne possano essere i presupposti programmatici, esprimono una continuità che è la continuità stessa dell'abitare e del lavorare in sito, nonché della qualità di vita che questo consente al di là di ogni degrado o compromissione del passato.

Dello stato di fatto, oggetto d'analisi, la componente giuridica - cioè l'insieme dei provvedimenti legislativi, statali e/o regionali, nonché degli strumenti di cui Regione ed Enti Locali si sono dotati, costituisce



componente fondamentale. Ad essa infatti il PTCP ha fatto necessario riferimento, per configurare previsioni garantite nella propria legittimità appunto dal richiamo legislativo, ed inoltre per verificare criticamente e, nel caso, proporre di modificare l'apparato strumentale che negli anni passati ha costituito supporto dell'azione di governo del territorio.

Di seguito sono indicate/i le norme ed i Piani che interessano il PTCP e con i quali è stata verificata la sua coerenza.

Per effettuare questa verifica, per quanto concerne le norme, si è controllato che le azioni del PTCP ormai stabilite in modo definitivo le rispettassero, mentre per quanto concerne i Piani si è verificato che gli obiettivi e le azioni di questi ultimi fossero in linea con gli obiettivi e le azioni definitive del PTCP.

Questa operazione era già iniziata nel "Documento Preliminare" (paragrafo 4.1 e documento allegato) al quale si rimanda.

In questo paragrafo vengono indicate/i sia le norme sia i Piani trattati nel documento preliminare, sia i piani e le norme che sono stati analizzati successivamente in fase di elaborazione del PTCP.

2.4.1 Norme e piani relativi alla pianificazione territoriale

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
L.R. 11/04	Norme per il governo del territorio con specifica descrizione degli ambiti di interesse del PTCP. Per dettagli si veda la <u>scheda 7</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	La normativa è stata recepita per la definizione degli ambiti di interesse e per la costruzione metodologica del piano. Gli obiettivi sono coerenti e le azioni rispondono in modo appropriato ai dettami della legge. Esiste un problema relativamente alla possibilità di edificazione in zona agricola (vedi par. 3.5.2.13).
D.Lgs 152/2006 e s.m.i. <i>Titolo II, parte seconda "valutazione Ambientale strategica -VAS"</i>	Al titolo II della parte seconda del D.Lgs/2006 si inquadra normativamente la procedura della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).	Gli indirizzi normativi sono stati recepiti per la costruzione metodologica della Valutazione Ambientale Strategica
Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.) <i>Definito dalla LR 35/01, presentato nel dicembre 2003 e adottato dalla L.R. 5/07.</i>	Compito fondamentale del Piano Regionale di Sviluppo è l'individuazione delle linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale. Per dettagli si veda la <u>scheda 11</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	Il PSR fornisce tutte le indicazioni per la pianificazione di livello inferiore. Il PTCP ha recepito obiettivi e azioni fondamentali.
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) - 1992 - <i>Definito dalle L 1150/42, L 431/85, L.R. 61/85, L.R. 9/86, L.R. 40/90, e approvato dalla DGRV n462/92.</i> <i>È in fase di redazione il nuovo PTRC.</i>	I contenuti fondamentali del PTRC in vigore sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ zonizzazione territoriale con funzione prevalente di conservazione e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente; ▪ individuazione delle articolazioni spaziali dei Piani provinciali e loro eventuali interconnessioni; ▪ definizione di sistemi di servizi, infrastrutture, opere pubbliche e loro interconnessioni; ▪ definizione delle direttive per i piani regionali di settore di area di livello regionale e per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello subordinato; ▪ determinazione di prescrizioni e vincoli direttamente prevalenti nei confronti dei piani regionali di settore e degli strumenti urbanistici di livello inferiore. Per dettagli si veda la <u>scheda 13</u> dell'allegato al Documento Preliminare. È in fase di redazione il nuovo PTRC.	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (sia quello del 1992 che quello in corso di redazione), ha costituito con altri piani le basi informative e gli indirizzi generali per la stesura del presente piano. Per quanto riguarda il nuovo P.T.R.C., il presente piano risulta coerente in quanto verificato congiuntamente con la Regione.

Piano Territoriale Provinciale –1997 -	Per dettagli si rimanda alle considerazioni riportate nel paragrafo 3 del Documento Preliminare.	Il presente piano ha assunto il passato P.T.P. per la costruzione del quadro conoscitivo integrandone i contenuti dove ritenuto necessario.
Piano Strategico della Provincia di Treviso (P.S.)	Il Piano individua 5 assi fondamentali; il PTCP si configura all'interno dell'asse 2 all'azione 2.5. Per dettagli si veda la <u>scheda 13</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	Il PTCP ha assunto le finalità politiche dal Piano Strategico e ne ha recepito tutte le indicazioni territoriali di pertinenza.
Piani di Area <i>Definiti dalla L.R. 11/04</i>	I Piani d'Area che interessano la Provincia di Treviso sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano di Area di Fontane Bianche; ▪ Piano di Area del Montello; ▪ Piano di Area del Medio Corso del Piave; ▪ Piano di Area delle Prealpi Vittoriosi; ▪ Piano di Area del Massiccio del Grappa; ▪ Piano di Area della Laguna e dell'area veneziana. Per dettagli si veda la <u>scheda 14</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	I Piani d'Area sono stati recepiti dal PTCP e rappresentati graficamente nella <u>Tavola 1.1</u> di Piano. Tutte le azioni del PTCP risultano coerenti con i vari Piani d'Area.
Piano ambientale del fiume Sile <i>Definito con L.R. 8 del 28 gennaio 2001, adottato nel maggio 2004</i>	Le finalità dell'attuazione del parco sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna e dell'acqua; ▪ la protezione e la valorizzazione del bacino idrografico come risorsa idropotabile; ▪ la tutela e il mantenimento e il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico; ▪ la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali, zoologiche; ▪ la promozione delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici del Parco; ▪ lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti; ▪ la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio con il tempo libero. Per dettagli si veda la <u>scheda 15</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	Il Piano Ambientale del Fiume Sile è stato recepito dal P.T.C.P. e rappresentato graficamente nelle Tavole di Piano inerenti i vincoli territoriali. Le aree di elevato pregio naturalistico sono state inserite, ove possibile, nei corridoi ecologici. Le finalità del Piano ambientale del fiume Sile sono in linea con quelle del PTCP come le azioni previste da quest'ultimo.

2.4.2 COMPONENTE ARIA

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
D.lgs. 152/06 <i>Parte Quarta "Tutela dell'aria e riduzione delle emissioni".</i>	Nella parte Quarta del D.Lgs. 152-2006 " <i>Norme in Materia Ambientale</i> " si riportano gli atti normativi per la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni, suddivisi in tre titoli: <ul style="list-style-type: none"> ▪ prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera e attività; ▪ impianti termici civili; ▪ combustibili. 	Il D.Lgs. 152/06 è stato recepito nel PTCP per la definizione degli obiettivi di sostenibilità relativi a questa componente.
D.P.R. 203/88	"Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art 15 della legge 16 aprile 1987, numero 183". Tale normativa individua: <ul style="list-style-type: none"> ○ le linee guida per il contenimento delle emissioni, nonché i valori minimi e massimi di emissione; ○ i metodi di campionamento, analisi e valutazione degli inquinanti e dei combustibili; ○ i criteri per l'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili; ○ i criteri temporali per l'adeguamento progressivo degli impianti esistenti alla normativa del presente decreto. 	Il PTCP ha recepito dal P.R.T.R.A. le zone industriali da risanare ai sensi del DPR 203/88: i siti localizzati nel quartiere del mobile Mottense Opitergino e nel quartiere del Piave. Per dettagli si rimanda al paragrafo 2.1.2 dell' <u>allegato "S"</u> della Relazione di Piano.



<p>Delibera CIPE 137/98</p> <p><i>Modificata con L. 120/02 e con Delibera CIPE 123/02</i></p>	<p>Con delibera CIPE 137/98 vengono definite le “<i>Linee guida per le politiche e le misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra</i>”, ovvero gli obiettivi di riduzione delle emissioni dei gas serra nel rispetto del protocollo di Kyoto.</p> <p>Successivamente con L. 120/02 (“<i>Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l’11 dicembre 1997</i>”) è stato richiesto al Ministero dell’Ambiente la presentazione al CIPE di un piano nazionale per la riduzione dei gas serra, contenente lo stato di attuazione e la revisione della delibera CIPE 137/98.</p> <p>Nel 2003 il Comitato Tecnico delle emissioni gas serra (CTE) ha revisionato la delibera CIPE 137/98 con nuova delibera CIPE 123/02 (“<i>Revisione delle linee guida per le politiche e le misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra</i>”).</p>	<p>L’obiettivo di riduzione dei gas serra secondo i protocolli in vigore è un obiettivo fondamentale recepito dal PTCP. La stima della riduzione è riportata nel capitolo 5 “<i>La sostenibilità</i>”.</p> <p>Per dettagli sulle norme si rimanda al paragrafo 1.1.1 dell’ <u>allegato “Y”</u> della Relazione di Piano.</p>
<p>D.M. 44/04</p> <p><i>Recepimento della direttiva 1999/13/CE</i></p>	<p>Con il D.M. 16 gennaio 2004 n° 44 viene recepita la direttiva europea 1999/13/CE, relativa alla limitazione delle emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali.</p> <p>Il suddetto decreto si rivolge ad attività che impiegano solventi nel ciclo produttivo, al di sopra di una determinata soglia di consumo, definita come valore di consumo di solvente immesso in un impianto.</p>	<p>Il P.T.C.P. ha recepito la volontà del D.M. 44/04 di limitare le emissioni di composti organici volatili attraverso l’attuazione di misure per una riorganizzazione ambientale delle aree produttive.</p>
<p>D.M. 1448/06</p>	<p>Approvazione del Piano Nazionale di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2008-2012</p>	<p>Nel paragrafo 1.1.1 dell’<u>allegato “Y”</u> della Relazione di Piano si riportano gli impianti in Provincia di Treviso per i quali è stata assegnata una quota di emissione di CO₂ per gli anni 2008-2012.</p>
<p>L.R. 6/06</p>	<p>Interventi regionali per la promozione del Protocollo di Kyoto e della Direttiva 2003/87/CE attraverso iniziative che concorrono:</p> <ul style="list-style-type: none">a) alla compensazione delle emissioni ad effetto serra in atmosfera;b) a promuovere attività volte a consentire la crescita sociale ed economica dei paesi in via di sviluppo, a supporto delle rispettive strategie di sviluppo sostenibile;c) a sostenere le attività d’impresa del veneto.	<p>L’acquisto di crediti alle emissioni di CO₂ non è stato trattato nel PTCP. Si è scelto una politica sostenibile di afforestazione locale; questa potrà essere integrata con altre strategie.</p>
<p>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’ Atmosfera (P.R.T.R.A.) -2004-</p> <p><i>In ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 16-04-1958 e dal D.Lgs 351/99.</i></p> <p><i>Approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con delibera n.57 dell’11 novembre 2004</i></p>	<p>Il D.Lgs 351/99 assegna alla Regione il compito di valutare preliminarmente la qualità dell’aria al fine di individuare le zone del territorio con diverso grado di criticità (A,B,C).</p> <p>In particolar modo dovranno essere individuate le aree in cui effettuare piani di azione (zone A), piani di risanamento (zone B) e piani di mantenimento (zone C).</p> <p>Il piano si propone l’obiettivo di ridurre gli inquinanti in atmosfera ai limiti previsti dalla normativa.</p> <p>Lo strumento pianificatore è così articolato:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ valutazione preliminare della qualità dell’aria nel territorio regionale;▪ zonizzazione del territorio ed identificazione delle aree di intervento;▪ settori primari di intervento (trasporti, energia, rifiuti);▪ zone soggette a particolari interventi di tutela. <p>Il Piano prevede azioni generali, interventi di mitigazione, azioni integrate, azioni dirette.</p> <p>Per dettagli si rimanda alla <u>scheda 16</u> dell’allegato del Documento Preliminare del PTCP</p>	<p>Il PTCP ha recepito gli obiettivi generali del P.T.R.A. e per le sue competenze ha integrato e/o ripreso misure per ridurre gli inquinanti in atmosfera ai limiti previsti dalla normativa.</p>
<p>D.G.R. 3195/06</p>	<p>Recepimento della zonizzazione amministrativa della Provincia di Treviso in funzione della qualità dell’aria e delle fonti di pressione. Questa è avvenuta tenendo conto delle informazioni relative ai monitoraggi eseguiti nel territorio e le indicazioni riportate nel DM 261/2002.</p>	<p>Il P.T.C.P. ha recepito la zonizzazione proposta dall’Arpav e dalla Provincia di Treviso come riportato nel paragrafo 2.1.1 dell’<u>allegato “S”</u> della Relazione di Piano.</p>

2.4.2 COMPONENTE ACQUA

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
D.Lgs 152/2006 “Norme in materia ambientale” <i>Sezione Seconda della parte Terza (Tutela delle acque dall'inquinamento)</i> <i>Sezione Terza della parte Terza (Gestione delle risorse idriche)</i>	La Sezione Seconda della parte Terza (“ <i>Tutela delle acque dall'inquinamento</i> ”) abroga e sostituisce il decreto legislativo n. 152/99. La sezione Terza della parte Terza abroga e sostituisce la legge 36/1994 e pone indirizzi normativi per la gestione delle risorse idriche.	Il PTCP ha recepito gli indirizzi del D.Lgs 152/06 inerente la tutela della risorsa acqua per la definizione di obiettivi di piano in modo da garantire una trasformazione ambientalmente sostenibile del territorio.
D.Lgs 31/2001 <i>Modificato ed integrato dal D.Lgs n. 27 del 2 febbraio 2002</i>	Esso disciplina la qualità delle acque destinate al consumo umano al fine di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque, garantendone la salubrità e la pulizia.	I valori di qualità del D.Lgs 31/2001 sono stati utilizzati nel PTCP per valutare la criticità delle acque sotterranee e quindi per proporre misure per il loro miglioramento.
Piano d'Ambito dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale “Veneto Orientale” – 2003 - <i>Definito dalle L. 36/94 e L.R. 5/98</i>	Il piano riguarda la gestione delle acque sia per quanto riguarda l'approvvigionamento che il trattamento delle acque reflue di utenze civili e produttive Il piano interessa 88 comuni su un totale di 95 in provincia di Treviso.	Il PTCP ha assunto per lo stato di fatto e lo scenario di riferimento le indicazioni riportate nel piano. Per dettagli si veda la stima della capacità depurativa per singolo bacino idrografico riportata in <u>allegato “T”</u> alla Relazione di Piano.
Piano di Tutela dell'Acqua (P.T.A.) – 2004 - <i>Definito dal D.Lgs. 152/99 e successive modifiche. Adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 2434 del 6 agosto del 2004.</i>	Il PTA costituisce il principale strumento di regolamentazione e disciplina del ciclo dell'acqua i suoi molteplici aspetti, dall'utilizzo per gli usi consentiti fino alla sua definizione degli di qualità da raggiungere. Per dettagli si rimanda alla <u>scheda 17</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	Il P.T.C.P. ha recepito gli obiettivi generali del P.T.A., e per le sue competenze ha integrato e/o ripreso misure per ridurre gli inquinanti nelle acque superficiali e sotterranee e migliorarne la loro qualità.
D.C.R. 23/03	Definizione del perimetro del bacino scolante in laguna di Venezia, successivamente recepito dal P.T.A.	Il PTCP ha recepito il perimetro del bacino scolante in laguna di Venezia (si veda Immagine F dell' <u>Appendice “B” dell'allegato “T”</u>).
Delibera di Consiglio Regionale 62/06 <i>Ai sensi dell'art.92 del D.Lgs. 152/2006, ex art. 19 D.Lgs. 152/99</i>	Lo strumento normativo definisce le zone vulnerabili ai sensi dell'art.92 del D.Lgs. 152/2006, ex art. 19 D.Lgs. 152/99. Per assicurare una riduzione del rischio di percolazione dell'azoto contenuto nei reflui dispersi sul terreno ai fini della protezione della falda, vengono fissati criteri per lo spostamento degli ammendanti di origine zootecnica, dai comuni localizzati nelle aree di ricarica degli acquiferi e dove sono presenti risorgive verso comuni della bassa pianura posti al di fuori di tali aree.	Le zone vulnerabili proposte dal DCR 62/06 sono state recepite dal P.T.C.P. (vedi paragrafo 6.2 dell'Appendice “B” dell'allegato “T”) e per tali zone prioritariamente saranno attuate misure per la riduzione di inquinamento da nitrati.

2.4.3 Componente Suolo e Sottosuolo

2.4.3.1 Aspetti idrogeologici e sismici

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
OPCM 3274/03	“ <i>Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica</i> ”	Le indicazioni fornite dalle normative in merito alla sismicità del territorio provinciale trevigiano sono state recepite e rappresentate



	<p>Il testo indica i criteri per l'individuazione delle zone sismiche, comprensive delle azioni di individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone, e inoltre definisce le norme tecniche per il progetto, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici.</p> <p>Con delibera n° 67 del 3 dicembre 2003 il Consiglio Regionale ha approvato il nuovo elenco dei comuni sismici del Veneto.</p>	<p>all'interno della <u>Tavola 1-1</u> di Piano, nonché sono state predisposte azioni coerenti con l'ordinanza.</p>
<p>Progetto di Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Piave</p> <p><i>Adottato con delibera del Comitato istituzionale n. 2 del 05/02/2001</i></p>	<p>Il Piano stralcio per la sicurezza Idraulica del medio e basso corso del Piave costituisce un insieme organico interagente di previsioni, misure, cautele e disposizioni al fine di assicurare al territorio afferente al bacino idrografico, con particolare riferimento al medio e basso corso dell'asta principale del fiume Piave, un livello di sicurezza compatibile con l'utilizzo antropico del territorio e rispettoso del principio di precauzione.</p>	<p>Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella <u>Tavola 2</u> e nella <u>Tavola 5-1</u> del Piano.</p>
<p>Progetto di Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino Cellina-Meduna</p> <p><i>Adottato con delibera del Comitato istituzionale n. 1 del 25/02/2003.</i></p>	<p>La pianificazione del sottobacino Cellina-Meduna negli intendimenti della L.183/89 rappresenta lo strumento attraverso il quale individuare e programmare gli interventi e le azioni necessarie per conseguire un corretto assetto del bacino idrografico inteso quale unità territoriale di riferimento.</p>	<p>Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella <u>Tavola 2</u> e nella <u>Tavola 5-1</u> del Piano.</p>
<p>Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza</p> <p><i>Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.2 del 25/02/2003</i></p>	<p>Il piano, predisposto ai sensi dell'art.1, della L.267/98 e della L. 365/2000, rappresenta il recepimento delle elaborazioni sulla sicurezza idraulica e geologica eseguite dalla segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino, degli importanti studi sui dissesti predisposti dalla regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dalla regione del Veneto in merito all'identificazione delle zone esposte a pericolo con valutazione del corrispondente livello di rischio.</p> <p>Tale Piano è stato integrato in particolare con la normativa/cartografia di pericolosità da valanga (per la Provincia di Treviso, è stata indicata per i Comuni di Fregona, revine Lago e Vittorio Veneto) con parere del Comitato Tecnico del 08/03/06</p>	<p>Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella <u>Tavola 2</u> e nella <u>Tavola 5-1</u> del Piano.</p>
<p>Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione</p> <p><i>Definito dalle L.267/98 e L.365/00 adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di con deliberazione n.1 del 03-03-2004</i></p>	<p>Il PAI è predisposto dall'Autorità di Bacino, che individua:</p> <ul style="list-style-type: none">o le aree a rischio idrogeologico;o le aree da sottoporre a misure di salvaguardia;o le misure di salvaguardia stesse. <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 21</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.</p>	<p>Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella <u>Tavola 2</u> e nella <u>Tavola 5-1</u> del Piano.</p>
<p>Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del Bacino del Fiume Piave</p> <p><i>Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 3 del 05-02-2001</i></p>	<p>Nel piano si evidenzia l'importanza di una gestione corretta della risorsa acqua. Con Delibera del Comitato Istituzionale n. 3 del 03-03-2004 si introducono i criteri applicativi della portata di minimo deflusso di rispetto.</p>	<p>Molte azioni di piano sono state introdotte per promuovere una razionalizzazione dei consumi della risorsa d'acqua (conversione dei sistemi di irrigazione da scorrimento a pioggia, utilizzo di cave come bacini idrografici, etc.) al fine di garantire un deflusso minimo vitale nel reticolo idrografico provinciale.</p>
<p>Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Autorità di bacino del fiume Sile, e pianura tra Piave e Livenza - 2002 -</p> <p><i>Definito dalle L.267/98 e L.365/00 adottato dal Comitato di Bacino con delibera n.1/02 del 26</i></p>	<p>Il PAI è predisposto dall'Autorità di Bacino, che individua:</p> <ul style="list-style-type: none">o le aree a rischio idrogeologico;o le aree da sottoporre a misure di salvaguardia;o le misure di salvaguardia stesse. <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 20</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.</p>	<p>Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella <u>Tavola 2</u> e nella <u>Tavola 5-1</u> del Piano.</p>

<i>novembre 2002</i>		
Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Lemene	Il P.A.I. è predisposto dall'Autorità di Bacino, che individua : <ul style="list-style-type: none"> o le aree a rischio idrogeologico; o le aree da sottoporre a misure di salvaguardia; o le misure di salvaguardia stesse. 	Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella <u>Tavola 2</u> e nella <u>Tavola 5-1</u> del Piano.

2.4.3.2 Aree degradate e gestione dei rifiuti

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
Piano Regionale per l'Attività di Cava (2003) <i>Definito dalla L.R. 44/82, e successive modifiche, e adottato dalla DGRV n.3121/03</i>	Il Piano Cave è fondamentalmente un piano di tipo indicativo e regolatorio, e opera seguendo i principi di governance, coinvolgendo Enti locali, imprenditori, e opinione pubblica. Gli obiettivi strategici di tale Piano sono individuabili in: <ul style="list-style-type: none"> o la salvaguardia ambientale; o la prospettiva del recupero ambientale; o la razionalizzazione dell'attività estrattiva; o l'intensificazione dell'attività di vigilanza. Per dettagli si veda la <u>scheda 22</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	Le aree degradate per attività di cava costituiscono una forte criticità nel territorio provinciale. Il PTCP, in linea con il PRAC ,ha proposto misure per una riconversione ambientale-paesaggistica di tali aree e misure di compensazione per il riequilibrio ecologico di area vasta. Il Piano ha recepito le perimetrazioni delle cave attive e chiuse nel territorio provinciale.
Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani -2004 - <i>Definito dalla L.R. 3/00</i> <i>Approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.59 del 22 novembre 2004</i>	Gli obiettivi del Piano sono: <ul style="list-style-type: none"> o l'individuazione delle iniziative volte a ridurre la quantità, i volumi e la pericolosità dei rifiuti; o la predisposizione di criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti; o la definizione di disposizioni volte a consentire l'autosufficienza a livello regionale dello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi; o la definizione della tipologia e della quantità degli impianti di incenerimento da realizzare nella regione. Per dettagli si veda la <u>scheda 18</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	Si vedano le considerazioni per il Piano Provinciale di Gestione dei rifiuti urbani.
Piano Provinciale di Gestione dei rifiuti urbani – 2001 - <i>Definito dalla L.R. 3/00</i> <i>Approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 2/3406/2002 e con deliberazione n. 35/23482/2002</i> <i>Approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 62 del 22 novembre 2004</i>	Gli obiettivi del Piano sono: <ul style="list-style-type: none"> o ridurre la quantità di rifiuti urbani alla fonte e ridurre la pericolosità; o incentivare le raccolte differenziate dei rifiuti recuperabili; o realizzare raccolte differenziate di qualità; o ridurre drasticamente i rifiuti da avviare allo smaltimento; o potenziare il trattamento-recupero domiciliare della frazione organica dei rifiuti urbani; o minimizzare gli impatti sull'ambiente dati da impianti di trattamento; o costante attività di monitoraggio; o costante attività di informazione. Per dettagli si veda la <u>scheda 19</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	Il tema della gestione dei rifiuti non è stato trattato direttamente dal piano se non nella proposta di realizzare aree produttive ecologicamente attrezzate ove potranno essere applicati sistemi moderni e sostenibili di gestione dei rifiuti (vedi allegato "H" alla relazione di Piano). Il Piano ha recepito le perimetrazioni delle discariche in regime di post-chiusura presenti nel territorio provinciale.

2.4.3.3 Flora, Fauna e Biodiversità

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
----------------------------------	-------------	-----------------------



<p>DPR 357/97 (recepisce la direttiva 92/43/CEE)</p>	<p>Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, che recepisce e dà attuazione alla direttiva Habitat ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali di interesse comunitario e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario</p> <p>Con D.M. 03-04-00 viene emanato l'elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE.</p> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 8</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.</p>	<p>La norma è stata recepita all'interno della costruzione della Rete ecologica (vedi <u>Tavola 3.1</u> di Piano).</p> <p>Gli indirizzi di tutela e accrescimento della biodiversità sono stati assunti come obiettivi principali di piano; per dettagli si rimanda all'<u>allegato "P"</u> della Relazione di Piano.</p>
<p>DGR 2803/02 (Attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e del DPR 357/97)</p>	<p>Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", in cui vengono definiti i criteri metodologici e i contenuti della relazione di valutazione di incidenza e prevede la valutazione preliminare degli impatti, le misure di mitigazione o compensazione, le osservazioni e proposte conclusive.</p> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 8</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.</p>	<p>La valutazione di incidenza verrà effettuata nelle aree della rete ecologica identificate come core area, aree di completamento delle core area, nucleo della rete secondaria, corridoi di connessione e fasce tampone alla rete Natura 2000.</p> <p>Per la sua redazione il P.T.C.P. rimanda alle norme in vigore.</p>
<p>DGR 448/03</p>	<p>Normativa in materia di Siti di Importanza Comunitaria, con cui la Regione Veneto ha individuato tali siti nel proprio territorio</p> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 8</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.</p>	<p>La norma è stata recepita all'interno della costruzione della Rete ecologica (vedi <u>Tavola 3.1</u> di Piano).</p> <p>Gli indirizzi di tutela e accrescimento della biodiversità sono stati assunti come obiettivi principali di piano; per dettagli si rimanda all'<u>allegato "P"</u> della Relazione di Piano.</p>
<p>DGR 449/03</p>	<p>Normativa in materia di Zone di Protezione Speciale, con cui la Regione Veneto ha individuato tali siti nel proprio territorio</p> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 8</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.</p>	<p>La norma è stata recepita all'interno della costruzione della Rete ecologica (vedi <u>Tavola 3.1</u> di Piano).</p> <p>Gli indirizzi di tutela e accrescimento della biodiversità sono stati assunti come obiettivi principali di piano; per dettagli si rimanda all'<u>allegato "P"</u> della Relazione di Piano.</p>
<p>Piano Faunistico Venatorio - 2006 - <i>Definito dalla L.Q.del 27/12/77</i></p>	<p>Lo strumento si prefigge degli obiettivi di Gestione Faunistica e di miglioramento ambientale.</p> <p>Gestione Faunistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> o conservazione e/o raggiungimento della massima ricchezza (biodiversità) di specie possibile; o raggiungimento equilibri faunistici. <p>Miglioramento ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> o interventi per zona al fine di conservare e migliorare gli habitat esistenti. 	<p>La tematica non è di competenza del PTCP, tuttavia il piano ne ha recepito gli indirizzi atti a tutelare e arricchire la biodiversità; per dettagli si rimanda all'<u>allegato "P"</u> della Relazione di Piano.</p>

2.4.3.4 Paesaggio

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
<p>D.Lgs 42/04</p>	<p><i>"Codice dei beni culturali e del paesaggio"</i></p> <p>Il decreto mira alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'art. 117 della Legge stessa (che conferma la potestà legislativa esclusiva in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali allo Stato).</p> <p>Tale normativa introduce la definizione dei "piani paesaggistici" come strumenti di valorizzazione del paesaggio.</p> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 5</u> dell'allegato al Documento</p>	<p>Il Piano ha assunto come obiettivo strategico la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.</p> <p>I tematismi recepiti dal PTCP e inseriti nelle <u>Tavole 1-1 e 1-2</u> del Piano, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Aree di notevole interesse pubblico (art.136 ex L. 431/85); o Corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al R.D. 1775/1933 (art. 142 ex L. 431/85); o Ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m slm (art. 142 ex L. 431/85);

	Preliminare del Piano.	<ul style="list-style-type: none"> o Parchi e riserve nazionali e regionali (art. 142 ex L. 431/85); o Territori coperti a foreste e boschi (art. 142 ex L. 431/85); o Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 448/76 (art. 142 ex L. 431/85); o Zone di interesse archeologico (art. 142 ex L. 431/85). <p>Per dettagli sulle misure effettuate si rimanda all'allegato "M" della relazione di Piano.</p> <p>Si evidenzia, infine, che nella proposta di riorganizzazione delle aree produttive si è tenuto conto dell'aspetto paesaggistico in linea con il D.Lgs. 42/04.</p> <p>Si rimane in attesa degli accordi tra Ministero dell'Ambiente e dei beni culturali e la Regione Veneto per delega a Provincie e comuni della materia.</p>
--	------------------------	--

2.4.4 Salute umana

2.4.4.1 Inquinamento Acustico

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
Legge Quadro 447/95	<p><i>"Legge Quadro sull'inquinamento acustico".</i></p> <p>La Legge Quadro stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico.</p> <p>Essa definisce e delinea inoltre le competenze sia degli enti pubblici che esplicano le azioni di regolamentazione, pianificazione e controllo, sia dei soggetti pubblici e/o privati che possono essere causa diretta o indiretta di inquinamento acustico.</p> <p>La Legge offre una definizione omnicomprensiva, che si rilegge nella definizione di inquinamento acustico, definito come <i>"..l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento dell'ecosistema, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".</i></p>	<p>Il PTCP ha recepito i principi fondamentali espressi dalla Legge Quadro e dai suoi decreti e/o regolamenti attuativi attraverso la predisposizione di linee guida in materia di inquinamento acustico.</p> <p>Per dettagli si rimanda all' <u>allegato "U"</u> della Relazione di Piano.</p>
DM 11-12-96	<i>"Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo"</i>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95.
DPCM 14-11-97 <i>Attuazione della L.Q. 447/95</i>	<p><i>"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"</i></p> <p>Disciplina i valori limite di emissione e immissione e i valori di attenzione e qualità, secondo una serie di tabelle che si rifanno alla classificazione acustica del territorio comunale.</p>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95.
DPCM 05-12-97 <i>Attuazione della L.Q. 447/95</i>	<p><i>"Requisiti acustici passivi degli edifici e definizione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore interne agli edifici"</i></p> <p>Il decreto introduce una serie di valori, per categoria di edificio, relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> o indici di valutazione del potere fonoisolante apparente di partizioni fra ambienti; o l'isolamento acustico standardizzato di facciata; o livello di rumore di calpestio normalizzato; o limiti massimi di rumorosità per gli impianti a funzionamento sia continuo che discontinuo. 	<p>Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95.</p> <p>Sono in corso di redazione linee guida sul regolamento edilizio che recepiranno gli obiettivi prestazionali di legge.</p>
DPR 459/98	<p><i>"Inquinamento acustico prodotto da infrastrutture ferroviarie"</i></p> <p>Nel presente testo si disciplinano le misure per attenuare il rumore da infrastrutture ferroviarie.</p>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95.



Attuazione della L.Q. 447/95		
DPR 142/04 Attuazione della L.Q. 447/95	<i>Inquinamento acustico prodotto da infrastrutture stradali</i> Nel presente testo si disciplinano le misure per attenuare il rumore da infrastrutture stradali.	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95. Il piano, in linea con le intenzioni della norma, promuove misure per ridurre il rumore prodotto da infrastrutture lineari mediante la realizzazione - ove possibile- di fasce alberate.
D.Lgs 194/05 Recepisce la direttiva 2002/49/CE	<i>“Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale”</i> Fornisce indicazioni atte ad evitare, prevenire o ridurre l’esposizione al rumore ambientale e conservare la qualità acustica dell’ambiente quando essa sia già buona. In particolare esso definisce le competenze e le procedure per: o l’elaborazione della mappatura acustica e delle mappe acustiche strategiche; o l’elaborazione e l’adozione dei piani di azione volti a ridurre il rumore ambientale specialmente quando i livelli di esposizione possono avere effetti nocivi per la salute umana; o assicurare l’informazione e la partecipazione del pubblico in merito al rumore ambientale ed ai relativi effetti.	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95.

2.4.4.2 Inquinamento da campi elettro-magnetici

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
Direttiva 1999/512/CE	<i>“Raccomandazione del Consiglio relativa alla limitazione dell’esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 a 300 Hz”</i> Raccomanda come limiti per le persone valori più elevati rispetto alla normativa nazionale, calcolati in base alle frequenze di trasmissione del segnale misurato.	Il PTCP ha recepito i principi fondamentali espressi dalle normative di riferimento in tema di inquinamento elettro-magnetico e ha predisposto delle linee guida a supporto delle Pubbliche Amministrazioni. Per dettagli si rimanda all’ <u>allegato “V”</u> . Gli elettrodotti e le stazioni radiobase sono stati riportati nella <u>Tavola 2</u> .
L. 36/01	<i>“Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”</i> La Legge ha lo scopo di fornire i principi fondamentali al fine di: o assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell’esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici; o promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine ed attivazione di misure di cautela; o assicurare la tutela dell’ambiente e del paesaggio e promuovere l’innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l’intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Direttiva 1999/512/CE.
L. 66/01 (recepisce il D.L. 5/01)	<i>“Disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi”</i> Regolazione delle concessioni per gli impianti di trasmissione e definizione delle competenze alle regioni o alle provincie autonome per i risanamenti di impianti radiotelevisivi.	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Direttiva 1999/512/CE.
D.Lgs 259/03	<i>“Codice delle comunicazioni elettroniche”</i> Formano oggetto del sopracitato Codice le disposizioni in materia di: o reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico; o attività di comunicazione elettronica ad uso privato; o tutela degli impianti sottomarini di comunicazione elettronica; o servizi radioelettrici.	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Direttiva 1999/512/CE.

	Esso definisce su scala nazionale le modalità per l'installazione degli impianti per telefonia mobile e per gli apparati di radio-telecomunicazione.	
DPCM 08-07-03	<p>“Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici, generati a frequenze comprese tra 100 e 300 GHz”</p> <p>Definizione dei limiti di esposizione, del valore di attenzione e dell'obiettivo di qualità dei campi elettrici, magnetici generati a frequenze comprese tra 100 e 300 Gh</p>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Direttiva 1999/512/CE.

2.4.4.3 Inquinamento Luminoso¹

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
L.R. 22/97	<p><i>Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso</i></p> <p>La norma disciplina la materia dell'inquinamento luminoso definito come “..ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste..”</p>	Il PTCP per le sue competenze recepisce gli indirizzi della legge regionale e fornisce indicazione per la prevenzione dell'inquinamento luminoso (vedi allegato “Z”).

2.4.5 Agricoltura

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
L.R. 40/03	<p>Con tale provvedimento la Regione riconosce e norma gli interventi in agricoltura; nello specifico essa promuove la tutela dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione rurale e garantisce ancora la sicurezza e la qualità dei prodotti agricoli.</p> <p>Per dettagli sulla normativa si rimanda al paragrafo 1.1.2 dell'allegato “G” della relazione di Piano.</p>	<p>Il PTCP, per le sue competenze, recepisce i principi e gli interventi definiti dalla Legge Regionale e definisce come obiettivi operativi un'agricoltura multifunzionale che possa occuparsi anche di aspetti connessi alla gestione di aree naturalistiche.</p> <p>Il raggiungimento di questi obiettivi sarà possibile mediante una serie di misure proposte dal piano stesso e riportate in allegato “I” al Rapporto Ambientale</p>
Piano di Sviluppo Rurale Regionale (P.S.R.)	<p>Obiettivo fondamentale dello strumento è il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale nell'ambito regionale.</p> <p>Concetto di fondo di tale politica è la definizione di sviluppo rurale legata e coordinata con l'evoluzione e lo sviluppo del territorio di riferimento, in un'ottica di sviluppo sostenibile.</p> <p>Le azioni che lo strumento individua sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> o promozione e sostegno dei processi produttivi delle aziende agricole e delle attività agroalimentari; o incentivazione alla multifunzionalità dell'azienda agricola; o promozione dello sviluppo sostenibile dell'agricoltura in connessione con lo sviluppo del territorio; o salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio montano; o consolidamento delle comunità e delle collettività rurali nel tessuto produttivo e territoriale delle economie locali. <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 27</u> dell'allegato al Documento Preliminare</p>	<p>Il PTCP ha considerato il P.S.R. per i due periodi 2000-2006 (vedi <u>scheda 27</u> dell'allegato al Documento Preliminare) e per il periodo 2007-2013 (vedi paragrafo 1.2.1 dell'allegato “G” alla Relazione di Piano).</p> <p>Le misure proposte dal piano sono coerenti con quanto previsto dal P.S.R. per il raggiungimento di un'agricoltura multifunzionale che possa occuparsi anche di aspetti connessi alla gestione di aree naturalistiche.</p>

¹ L'inquinamento luminoso è una tematica trasversale che interessa oltre alla salute umana la biodiversità e il risparmio energetico.



2.4.6 Industria

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
DM 09-05-2001	<p><i>“Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (Legge Seveso)”</i></p> <p>Con il DM del 9 Maggio 2001 le Province individuano nell’ambito dei propri strumenti pianificatori le aree su cui ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina del D.Lgs 334/99, prevedendo altresì a riportare a coerenza le interazioni a scala sovracomunale tra stabilimenti e vocazioni del territorio e la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e linee di comunicazione.</p> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 9</u> dell’allegato al Documento Preliminare.</p>	<p>Il piano recepisce come obiettivo strategico gli indirizzi della legge Seveso e opera per la redazione di una mappatura del rischio industriale nel territorio provinciale.</p>

2.4.7 Turismo

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
<p>Piano Territoriale Turistico Provinciale (P.T.T.)</p> <p><i>In corso di redazione</i></p>	<p>Il Piano Territoriale Turistico Provinciale è in corso di elaborazione ed allo stato attuale sono state recepite solo alcune parti.</p> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 23</u> dell’allegato al Documento Preliminare.</p>	<p>Il PTCP ha ripreso le prime proposte del P.T.T., in particolare valorizzando i percorsi ricreativi-culturali (vedi <u>Tavola 4-6 di Piano</u>) in una pianificazione di più ampio respiro: inserimento di tali percorsi nei corridoi ecologici; proposta di percorsi di valenza sovraprovinciale come la Treviso-Ostiglia ...</p> <p>Il P.T.T. sarà a sua volta completato e integrato con le indicazioni del P.T.C.P. inerenti la tematica turistica.</p>

2.4.7 Energia

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
<p>Direttiva 2001/77/CE</p> <p><i>Recepita con D.Lgs 387/03 e resa operativa con Decreto attuativo 181/05 e Delibera 185/2005</i></p>	<p>Direttiva europea sulla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità.</p> <p>L’obiettivo di tale direttiva è la promozione di un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato interno, e creare altresì le basi per un futuro quadro comunitario in materia.</p>	<p>Il P.T.C.P., per le sue competenze, ha attuato una serie di misure in linea con la normativa vigente sulle fonti energetiche rinnovabili per la promozione del solare e fotovoltaico, dell’idroelettrico e delle biomasse.</p> <p>A queste si aggiungono le misure per il risparmio energetico.</p>
D. Lgs 192/05	<p><i>“Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia”.</i></p> <p>Tale decreto definisce i criteri e le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l’integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra posti dal protocollo di Kyoto, promuovere la competitività dei comparti più avanzati attraverso lo sviluppo tecnologico.</p>	<p>Il P.T.C.P. in linea con il D.Lgs 192/05 promuove la bioedilizia come strumento per la riduzione del consumo energetico e per ridurre gli impatti verso l’ambiente (gestione dei flussi di inquinanti sia solidi che liquidi).</p>

<p>L.R. 8/06</p>	<p><i>“Iniziative di sostegno alla produzione e all’utilizzo di biomasse legnose per scopi energetici”</i></p> <p>Con tale Legge la Regione Veneto promuove lo sviluppo della filiera legno-energia mediante il sostegno alla produzione, raccolta, trasformazione e utilizzo delle biomasse legnose per scopi energetici.</p> <p>Le iniziative sono volte a conseguire:</p> <ul style="list-style-type: none"> o la riduzione del consumo di combustibili fossili; o la riduzione dell’immissione in atmosfera di gas climato-alteranti; o l’assorbimento di anidride carbonica mediante formazioni arboree; o recupero produttivo di superfici a prato e pascolo; o incremento della disponibilità di materiale legnoso per scopi energetici; o nuove opportunità di reddito; o recupero della marginalità di talune aree. 	<p>La produzione energetica dall’utilizzo di biomassa legnosa si inserisce in politica del P.T.C.P. che vuole rispondere sia ad esigenze ambientali (assorbimento di gas serra, rinaturalizzazione di aree) che energetiche.</p> <p>Essa dovrà essere sostenuta ovviamente partendo dagli strumenti vigenti come la L.R. 8/06.</p> <p>Per dettagli si rimanda al paragrafo 2.5 dell’allegato “X” alla Relazione di Piano.</p>
<p>DGRV 1000/04</p> <p>Recepisce il R.D. 1775/33, la L.R. 10/99 e il D.Lgs 387/03)</p>	<p><i>“Derivazioni d’acqua ad uso idroelettrico. Criteri e procedure”.</i></p> <p>Approvazione dei criteri e delle procedure per il rilascio delle concessioni d’acqua ad uso idroelettrico.</p>	<p>L’idroelettrico e in particolare il mino-idroelettrico (vedi paragrafo 2.2. dell’allegato “X” alla Relazione di Piano) rappresentano per il P.T.C.P. settori fondamentali per una gestione sostenibile dell’energia ovvero l’aumento delle fonti rinnovabili e il risparmio energetico.</p>
<p>Piano Energetico Regionale (P.E.R.)</p> <p><i>Definito dalla L.R. 25/2000; adottato con L.R. n.7 del 28 gennaio 2005</i></p>	<p>Tale strumento definisce un approccio di tipo organico in riferimento alle criticità specifiche dell’uso dell’energia, nelle sue varie forme e all’interno dello scenario politico, sociale, economico e produttivo.</p> <p>Le politiche definite e perseguite dal Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> o incremento della sicurezza degli approvvigionamenti (aspetto strategico); o tutela dell’ambiente e della salute (aspetto ambientale delle trasformazioni); o incremento della competitività dei mercati energetici (aspetto economico). 	<p>Le conclusioni del P.E.R. ovvero la volontà di aumentare le fonti energetiche da fonti rinnovabili e il risparmio energetico sono stati recepiti dal P.T.C.P. come obiettivi operativi.</p>

2.4.8 Viabilità e Mobilità

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
<p>D.Lgs 285/92</p>	<p><i>“Nuovo Codice della Strada”</i></p>	<p>Il Piano ha recepito “Il nuovo Codice della Strada”, sue modifiche successive e regolamenti attuativi per la classificazione tecnico-funzionale delle strade (vedi <u>Tavola 1.1 e 1.2</u> di Piano).</p> <p>Per dettagli si rimanda all’allegato “Z” della Relazione di Piano.</p>
<p>DPR 495/92</p>	<p><i>“Regolamento di esecuzione ed attuazione nel Nuovo Codice della Strada”</i></p>	<p>Si rimanda alle considerazioni riportate per il D.Lgs 285/92.</p>
<p>D.Lgs 360/93</p>	<p><i>“Disposizioni correttive e integrative del Codice della Strada”</i></p>	<p>Si rimanda alle considerazioni riportate per il D.Lgs 285/92.</p>
<p>DM 12-04-95</p>	<p><i>Directive per la redazione, l’adozione e l’attuazione dei Piani Urbani del Traffico</i></p>	<p>Il P.T.C.P. promuove l’adozione dei Piani Urbani di Traffico, secondo le modalità della normativa in vigore, per i poli urbani principali che non lo avessero già adottato.</p>
<p>Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale</p> <p><i>Definito dal D.Lgs 422/97 e recepito con la L.R. 25/98.</i></p> <p><i>Il Piano è stato approvato</i></p>	<p>Il Piano ha i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> o aumento dei livelli di accessibilità qualità e sicurezza; o decongestione del traffico e riduzione inquinamento; o coerenza degli interventi con le previsioni di trasformazione territoriale; o favorire l’integrazione modale; o superamento delle barriere architettoniche per la mobilità dei soggetti; o equa distribuzione dei livelli di servizi del TPL sul territorio. 	<p>Il PTCP ha recepito gli obiettivi generali del Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale e del Piano Regionale dei Trasporti e per le sue competenze ha integrato e/o ripreso misure per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ridurre la congestione stradale che caratterizza gran parte del territorio provinciale regionale; ▪ aumentare l’accessibilità alle diverse



<p><i>nel 2001</i></p>	<p>Per dettagli si veda la <u>scheda 25</u> dell'allegato al Documento Preliminare.</p>	<p>aree del territorio;</p> <ul style="list-style-type: none">▪ raggiungere un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale;▪ ottimizzare le condizioni di circolazione mediante l'eliminazione di punti singoli caratterizzati da una limitata capacità di deflusso del traffico.▪ collegare la rete provinciale ai nuovi grandi tracciati infrastrutturali dell'Unione Europea e della Regione Veneto.▪ Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica.▪ Incentivare l'implementazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete.▪ Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow ovvero della mobilità sostenibile.
<p>Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.) - 2005 -</p> <p><i>Definito dal D.Lgs 422/97 e recepito con la L.R. 25/98.</i></p> <p><i>Il Piano è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n.1671 del 5 luglio 2005</i></p>	<p>Il Piano Regionale dei Trasporti propone i seguenti obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ colmare il gap infrastrutturale del Veneto con l'Europa;▪ mettere in rete il sistema dei servizi alla mobilità intra-regionale (persone e merci). <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 24</u> dell'allegato al Documento Preliminare.</p>	<p>Si rimanda alle considerazioni riportate per il Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale.</p>

SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 3**3.1 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE****3.1.1 Premessa**

La fase di raccolta delle informazioni ambientali, con particolare riferimento a quelle di tipo naturalistico, delle cartografie tematiche e delle banche dati ha condotto ad una complessiva analisi critica dei dati disponibili.

Questa valutazione evidenzia che i livelli di completezza delle informazioni utili alla analisi degli effetti del PTCP sulla rete ecologica europea Natura 2000 non sono sempre omogenei rispetto al territorio indagato, ed evidenziano la necessità di approfondimenti di analisi per particolari temi (es. distribuzione della fauna invertebrata e degli endemismi). Nelle successive tabelle sono dettagliate le basi territoriali utilizzate per le specifiche analisi.

Vettoriali
limiti amministrativi
catasto grotte
perimetri dei Siti di Importanza Comunitaria
perimetri delle Zone di Protezione Speciale
perimetri delle Aree Naturali Protette
perimetri degli ambiti del Piano Faunistico Venatorio Regionale
mosaico dei piani regolatori generali (DB 21)
tipi forestali regionali
uso del suolo
reticolo idrografico regionale

Raster
ortofoto IT2000 NR
Fogli I.G.M. in scala 1:50.000
sezioni della Carta Tecnica Regionale

Altro
Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Treviso (2003-2006)
Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto
Checklist e Distribuzione della Fauna Italiana
Formulari standard per le aree SIC/ZPS



3.2 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

La rete ecologica europea Natura 2000 non costituisce un sistema chiuso capace di sostenersi soltanto attraverso scambi interni, si rende necessario, a qualunque scala si operi, valutare attentamente il contesto all'interno del quale la rete va a collocarsi, così da evitare la creazione di sistemi "isola" scollegati dalle direttrici di flusso genico operanti da e verso l'esterno.

Per questi motivi si ritiene opportuno che una Rete Ecologica non possa prescindere da una valutazione, seppure ad una scala di minor dettaglio, di ciò che si situa al di là dei propri confini amministrativi. Tale valutazione permette di interpretare con maggiore consapevolezza quelle che sono le barriere (fisiche e antropiche) nonché gli elementi di collegamento. A tal fine l'individuazione dell'area di studio ha previsto un'estensione verso le province limitrofe per un buffer di 5 chilometri.

Nella figura allegata è rappresentata l'area complessiva alla quale è stata estesa l'analisi con i relativi siti della rete Natura2000 (tab I).

Siti della Rete Natura 2000

- 01 - IT3230077 Foresta del Cansiglio
- 02 - IT3240032 Fiume Meschio
- 03 - IT3240016 Bosco di Gaiarine
- 04 - IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Montello
- 05 - IT3240006 Bosco di Basalghelle
- 06 - IT3240013 Ambito fluviale del Livenza
- 07 - IT3250022 Boschi Zacchi
- 08 - IT3250012 Ambito fluviale del Reghena e del Lemene
- 09 - IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene e cave di Cinto Caomaggiore
- 10 - IT3250042 Valli Zignano - Perera - Franchetti - Novo
- 11 - IT3250033 Laguna di Caorle e foce del Tagliamento
- 12 - IT3250006 Bosco di Lison
- 13 - IT3240017 Bosco di Cavalier
- 14 - IT3240008 Bosco di Cessalto
- 15 - IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea
- 16 - IT3250035 Valli della laguna superiore di Venezia
- 17 - IT3250031 Laguna superiore di Venezia
- 18 - IT3250003 Penisola del Cavallino - biotopi litoranei
- 19 - IT3250036 Valli Perini e foce del Fiume Dese
- 20 - IT3240015 Settolo basso
- 21 - IT3240015 Palù del Quartier del Piave
- 22 - IT3240004 Montello
- 23 - IT3240030 Grave del Piave - Fossa di Negrizia - Fiume Soligo
- 24 - IT3240033 Fiumi Meolo e Vallio
- 25 - IT3240025 Campazzi di Onigo
- 26 - IT3240002 Colli asolani
- 27 - IT3240026 Prai di Castello di Godego
- 28 - IT3240028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest
- 29 - IT3240012 Fontane bianche di Lancenigo
- 30 - IT3240019 Fiume Sile: Sile morto e anse a S. Michele Vecchio
- 31 - IT3240031 Fiume Sile da Treviso est a S. Michele Vecchio
- 32 - IT3250016 Cave di Gaggio
- 33 - IT3250010 Bosco di Carpenedo
- 34 - IT3250021 Ex cave di Martellago
- 35 - IT3250008 Ex cave di Villetta di Salzano
- 36 - IT3250017 Cave di Noale
- 37 - IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga
- 38 - IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S.Girolamo
- 39 - IT3260018 Grave e zone umide del Brenta
- 40 - IT3220005 Ex cave di Casale
- 41 - IT3220040 Bosco di Dueville e risorgive limitrofe
- 42 - IT3220013 BOSco di Dueville
- 43 - IT3220002 Granezza
- 44 - IT3220007 Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa
- 45 - IT3230022 Massiccio del Grappa
- 46 - IT3240034 Garzaia di Pederobba
- 47 - IT3230035 Valli del Cison - Vanoi - Monte Coppola
- 48 - IT3230087 Versante sud delle Dolomiti feltrine
- 49 - IT3230042 Torbiera di Lipoi
- 50 - IT3230032 Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane
- 51 - IT3240003 Monte Cesen
- 52 - IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba
- 53 - IT3230083 Dolomiti feltrine e bellunesi
- 54 - IT3240024 Dorsale prealpine tra Valdobbiadene e Serravalle
- 55 - IT3230026 Passo di S. Boldo
- 56 - IT3240014 Laghi di Revine
- 57 - IT3240005 Perdonanze e corso del Monticano
- 58 - IT3230067 Aree palustri di Melere - Monte Gel e boschi di Col d'Ongia
- 59 - IT3230068 Valpiana e Valmapel - aree palustri
- 60 - IT3230045 Torbiera d'Antale
- 61 - IT3230044 Fontane di Nogarè
- 62 - IT3230047 Lago di Santa Croce
- 63 - IT3230027 Monte Dolada versante sud-est



3.3 IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE

La tutela della biodiversità avviene oltre che attraverso i parchi naturali, con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Nella provincia di Treviso la rete Natura 2000 si compone dei seguenti elementi:

Numero di ZPS (tra parentesi i siti interprovinciali): **16 (6)**

Estensione di ZPS (in ettari): 23.763

Percentuale di ZPS del territorio provinciale: 10%

Numero di SIC (tra parentesi i siti interprovinciali): **23 (9)**

Estensione di SIC (in ettari): 27.859

Percentuale di SIC del territorio provinciale: 11%

Estensione complessiva (in ettari): 33.665

Percentuale complessiva del territorio provinciale: 14%

Complessivamente i siti della rete Natura 2000 interessati dalla presente analisi sono 42, in quanto vengono considerati oltre a quelli ricadenti nella Provincia di Treviso anche 15 aree nella zona di 5 km considerata attorno ai confini provinciali.

Le aree, riportate in funzione dei comuni interessati sono di seguito elencate:

Provincia di Treviso

Altivole: IT3240026

Asolo: IT3240002

Borso del Grappa: IT3230022

Breda di Piave: IT3240023, IT3240030, IT3240033

Carbonera: IT3240012, IT3240031

Casale sul Sile: IT3240019, IT3240031

Casier: IT3240019, IT3240031

Castelfranco Veneto: IT3240026, IT3260023

Castello di Godego: IT3240026

Cavaso del Tomba: IT3230022

Cessalto: IT3240008, IT3240029

Cimadolmo: IT3240023, IT3240030

Cison di Valmarino: IT3230026, IT3240024

Codogne': IT3240029

Colle Umberto: IT3240032

Conegliano: IT3240005, IT3240029

Cordignano: IT3240032

Cornuda: IT3240002, IT3240025

Crespano del Grappa: IT3230022

Crocetta del Montello: IT3240004, IT3240023, IT3240030

Farra di Soligo: IT3240015, IT3240030

Follina: IT3240024, IT3240030

Fontanelle: IT3240029

Fregona: IT3230077

Gaiarine: IT3240013, IT3240016, IT3240029
Giavera del Montello: IT3240004, IT3240023, IT3240030
Gorgo al Monticano: IT3240013, IT3240017, IT3240029
Istrana: IT3240011, IT3240028
Loria: IT3240026
Mansue': IT3240006, IT3240013, IT3240029
Mareno di Piave: IT3240023, IT3240029, IT3240030
Maser: IT3240002
Maserada sul Piave: IT3240023, IT3240030
Meduna di Livenza: IT3240013, IT3240029
Miane: IT3240003, IT3240024, IT3240030
Monastier di Treviso: IT3240033
Monfumo: IT3240002
Montebelluna: IT3240004
Morgano: IT3240011, IT3240028
Moriago della Battaglia: IT3240015, IT3240023, IT3240030
Motta di Livenza: IT3240013, IT3240029
Nervesa della Battaglia: IT3240004, IT3240023, IT3240030
Oderzo: IT3240029
Ormelle: IT3240023, IT3240029, IT3240030
Paderno del Grappa: IT3230022
Pederobba: IT3230022, IT3230088, IT3240023, IT3240025, IT3240030, IT3240034, IT3240035
Pieve di Soligo: IT3240030
Ponte di Piave: IT3240023, IT3240030
Portobuffolè: IT3240013, IT3240029
Possagno: IT3230022
Quinto di Treviso: IT3240011, IT3240028
Refrontolo: IT3240029
Resana: IT3240011, IT3240028
Revine Lago: IT3240014, IT3240024
Riese Pio X: IT3240026
Roncade: IT3240019, IT3240031, IT3240033
San Biagio di Callalta: IT3240023, IT3240030, IT3240033
San Fior: IT3240029
San Pietro di Feletto: IT3240005, IT3240029
San Polo di Piave: IT3240029
San Vendemiano: IT3240029
Santa Lucia di Piave: IT3240023, IT3240029, IT3240030
Sarmede: IT3240032
Segusino: IT3230088, IT3240003, IT3240024, IT3240034
Sernaglia della Battaglia: IT3240015, IT3240023, IT3240030
Silea: IT3240019, IT3240031
Spresiano: IT3240023, IT3240030
Susegana: IT3240023, IT3240029, IT3240030
Tarzo: IT3240005, IT3240014
Treviso: IT3240019, IT3240028, IT3240031
Valdobbiadene: IT3230088, IT3240003, IT3240023, IT3240024, IT3240030, IT3240034, IT3240035
Vazzola: IT3240029
Vedelago: IT3240011, IT3240028
Vidor: IT3240015, IT3240023, IT3240030
Villorba: IT3240012
Vittorio Veneto: IT3230025, IT3230077, IT3240005, IT3240024, IT3240032
Volpago del Montello: IT3240004, IT3240023, IT3240030



Trattandosi di tessere di un unico mosaico, i singoli siti assumono significato proprio quali elementi in rete e appare più che mai opportuna una gestione che li consideri tali, che si occupi cioè di coordinare le azioni di conservazione che si produrranno per i singoli siti, ma che presenteranno medesimi obiettivi. I siti che sono accomunati da caratteristiche geografiche ed ecologiche presentano, forti somiglianze nei tipi di habitat e nelle specie in essi presenti. Con tale proposito è stato effettuato dall'ufficio competente della Regione Veneta uno studio mirato alla classificazione dei siti in gruppi che ne evidenzino le peculiarità comuni rispetto alle caratteristiche descritte nel database ufficiale del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, in cui vengono incluse tutte le variabili descrittive e quantitative riportate nella scheda del formulario standard per ciascun sito. Nella Regione del Veneto sono stati individuati cinque ambiti geografico-ecosistemici utilizzando la Cluster Analysis, di cui quattro presenti in Provincia di Treviso. Tale analisi è stata confermata anche con un approccio basato sugli indici di copresenza (Jaccard) delle specie di interesse comunitario come riportato negli allegati della relazione di Piano (Flora, Fauna e Biodiversità) a cui, per completezza si rimanda.

Ambiti geografico-ecosistemici	Sottoambito
<i>Ambienti alpini e prealpini</i>	Zone umide d'acqua dolce e torbiere della regione biogeografica alpina
	Foreste, praterie alpine, ambienti rupicoli ed estremi e ambiti fluviali a regime torrentizio
	Versanti prealpini
<i>Sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura</i>	-
<i>Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura</i>	Ambiti fluviali dei corsi d'acqua
	Zone umide d'acqua dolce e ambienti fluviali: risorgive, fontanili, laghi eutrofici
	Paludi e laghi eutrofici planiziali
<i>Comunità di querceti misti planiziali</i>	-
<i>Ambienti della fascia litoranea*</i>	Ecosistemi di transizione – Lagune, casse di colmata, aree vallive, foci*
	Biotopi litoranei e sistemi dunali relitti*

* ambito geografico ecosistemico non presente in Provincia di Treviso.



DESCRIZIONE DEGLI AMBITI GEOGRAFICO-ECOSISTEMICI

Nella presente descrizione si fa riferimento a quanto descritto nel Documento propedeutico alla valutazione di incidenza (Selezione preliminare (screening) del sistema degli obiettivi) del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Ambienti alpini e prealpini.

La classe raggruppa le aree della regione biogeografica alpina, contraddistinte da cenosi prative e forestali, prevalentemente calcicole, della fascia subalpina ed alpina. L'analisi ha evidenziato la presenza di tre sottoclassi:

- Zone umide d'acqua dolce e torbiere della regione biogeografica alpina;
- Foreste, praterie alpine, ambienti rupicoli ed estremi e ambiti fluviali a regime torrentizio;
- Versanti prealpini.

La tipologia "Zone umide d'acqua dolce e torbiere della regione biogeografica alpina" è caratterizzata da una presenza diffusa e prevalente di zone umide d'acqua dolce e torbiere.

La tipologia "Foreste, praterie alpine, ambienti rupicoli ed estremi e ambiti fluviali a regime torrentizio" è caratterizzata da habitat e formazioni tipici del piano subalpino ed alpino, quali le vegetazioni di ghiaione, di ambienti rocciosi nonché le praterie, le brughiere e le foreste. Sia tra le vegetazioni casmotifiche che tra quelle rupicole risultano prevalenti gli habitat dei substrati calcarei rispetto a quelli silicei.

La tipologia "Versanti prealpini" raggruppa aree contraddistinte dall'habitat 9150, faggete termofile dei substrati prevalentemente calcarei, all'interno di pendii con esposizione soleggiata e protetta.

Sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura.

Caratteristiche ecologiche e fisiche

Le aree di questa tipologia sono piuttosto eterogenee e generalmente caratterizzate da praterie, tra le quali soprattutto l'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" e dall'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"

La contemporanea presenza di habitat di tipo mediterraneo, come i Querceti mediterranei (9340) e le formazioni erbose calcicole (6110) e di tipo temperato, come le foreste del *Tilio-Acerion* (9180) o le formazioni erbose calcicole (6110), conferma il carattere nodale della tipologia di siti. Nel gruppo sono rappresentati anche habitat troglobi, come l'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico".

L'eterogeneità degli habitat presenti nei siti del gruppo non consente di individuare caratteristiche vegetazionali generalizzabili.

In questo caso è la struttura paesaggistica che determina il carattere della tipologia, pertanto nella valutazione del contesto ecologico, è molto importante anche la compresenza dei vari habitat presenti.

Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.

Caratteristiche ecologiche e fisiche

La classe raggruppa le aree delle regioni biogeografiche alpina e continentale, contraddistinte dalla presenza di fitocenosi ripariali arboree, dominate da specie dei generi *Salix* e *Populus* e da altre fitocenosi forestali planiziali igrofile. Tra gli habitat che compaiono in questo gruppo di siti vanno ricordati anche i laghi (3150) e altri corpi idrici con acqua corrente (3260, 3270). L'analisi ha evidenziato la presenza di tre sottoclassi:

- Ambiti fluviali dei corsi d'acqua;
- Zone umide d'acqua dolce: risorgive, fontanili;
- Paludi e laghi eutrofici planiziali.

La tipologia "Ambiti fluviali dei corsi d'acqua" non risente di eccessi di nutrienti e mostra condizioni di eutroficità sporadica, essendo generalmente collocati nell'alta pianura e in contesti di colture agricole tradizionali.

La tipologia "Zone umide d'acqua dolce: risorgive, fontanili" è caratterizzata dalla presenza di specchi lacustri (3150) e, subordinatamente, dalla presenza di praterie umide (6410, 6420, 6430) e da corsi d'acqua minori, con la tipica vegetazione più o meno alterata e discontinua (3260, 91E0, 91F0). I nuclei della rete ecologica hanno un'estensione contenuta, mediamente vicina a 100. Tra i siti sono segnalate cave abbandonate sulle quali si è ricostituita in parte una vegetazione naturale idro-igrofila sia erbacea che nemorale.

I siti della tipologia "Paludi e laghi eutrofici planiziali" risentono di maggiori carichi di nutrienti e mostrano condizioni di eutroficità maggiore essendo generalmente collocati nella media e bassa pianura in aree fortemente urbanizzate e interessate da insediamenti turistici.

Comunità di querceti misti planiziali.

Caratteristiche ecologiche e fisiche

Nella pianura veneta non sopravvivono grandi estensioni di bosco planiziaro: quelle esistenti hanno tutte superfici inferiori a 30 ha e ciò evidenzia una condizione di notevole frammentarietà, ai limiti delle possibilità stesse di sopravvivenza. Nonostante ciò alcuni boschi mostrano una composizione floristica complessa che conserva alcune delle caratteristiche originali significative. Una nota comune a tutti i boschi della pianura è l'essere stati soggetti a un drastico prelievo di legname durante gli anni della seconda guerra mondiale e ciò vale in modo particolare per la Pianura Veneta; la sovrapposizione degli effetti delle distruzioni di allora a quelli delle pratiche forestali di volta in volta adottate in seguito, hanno quindi prodotto la variabilità che si esprime con la differente dominanza delle entità arboree e il diverso assortimento strutturale delle compagini arborea, arbustiva ed erbacea. Si tratta di nuclei della rete con superficie di estensione estremamente limitata e a causa di questo molto vulnerabili.



3.4 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE - HABITAT E SPECIE

Gli obiettivi principali di conservazione proposti dalla regione Veneto per quanto concerne le aree della Rete Natura 200 possono essere riassunti in otto macro-categorie di seguito elencate:

- Tutela delle specie che presentano particolari problematiche
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli
- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo
- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi
- Conservazione delle lagune e degli ambiti costieri (non presenti nel trevigiano)
- Conservazione degli ambienti rupestri, delle fasi pioniere e delle grotte.

Gli obiettivi principali di conservazione proposti dal presente piano per quanto concerne le aree naturali e quelle appartenenti alla Rete Natura 200 possono essere riassunti in

- Riduzione della frammentazione del territorio
- Realizzazione di una rete ecologica Provinciale in relazione con gli elementi naturali extraterritoriali e in accordo con le direttive sovraterritoriali (regionali, nazionali, europee)
- Conservazione degli elementi del paesaggio con importanti valenze ecologiche
- Protezione degli endemismi
- Valorizzazione dei parchi delle Ville storiche come elementi utili a sostenere la Biodiversità
- Riduzione consumo di nuovo suolo
- Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS
- Costruzione di una rete ecologica
- Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale
- Protezione e difesa da inquinamento.

3.5 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI

Nella identificazione degli aspetti vulnerabili, habitat e specie, dei siti considerati sono state seguite le indicazioni proposte a livello regionale e di seguito riportate, omettendo quelle relative agli ambiti geografici ecosistemici non presente in Provincia di Treviso. L'elenco delle specie esclusivamente presenti in Provincia è riportato nella analisi delle incidenze.

“Sulla base delle classi omogenee individuate, gli aspetti vulnerabili dei siti della rete Natura 2000 comprendono tutti gli habitat segnalati. Per quanto riguarda, invece, le specie della flora e della fauna, in base alle segnalazioni reperite, sono state individuate per ogni tipologia ambientale e relativi ambiti geografici, le specie indicatrici che assumono in questi contesti il ruolo di specie obiettivo (specie target) selezionate anche sulla base delle caratteristiche ecologico-funzionali.

Tra queste specie è stata effettuata una prima scrematura utile a selezionare quelle specie più facilmente monitorabili o quelle che, pur evanescenti, presentano un interesse conservazionistico tale da determinare l'avvio di specifici piani di azione. Una volta precisate le specie caratteristiche di ogni ambiente, è stato approfondito il metodo di selezione utilizzando parametri legati alla sensibilità ai processi di frammentazione. Alcune delle specie scelte rivestono un ruolo conservazionistico di primaria importanza: sono comprese negli allegati II e III della Direttiva Habitat e in liste rosse stilate secondo i criteri dell'IUCN. Altre sono state individuate perché in grado di fornire un'informazione in merito all'impatto subito dalle trasformazioni a scala di paesaggio. Le specie animali infatti reagiscono alla frammentazione in diversi modi: esistono specie in grado di trarre vantaggio dalla frammentazione, altre, invece ne risultano fortemente danneggiate, tanto da risultare severamente minacciate.

All'interno dell'insieme delle specie individuate, si possono distinguere differenti sottocategorie relazionate ai diversi elementi della frammentazione; ad esempio alcune specie generaliste e relativamente comuni assumono grande rilevanza in quanto estremamente vulnerabili ad elementi lineari di discontinuità infrastrutturale.

Oltre alle specie effettivamente presenti nei vari contesti territoriali ne sono state prese in considerazione altre che potrebbero ricolonizzare le zone in seguito all'attuazione degli interventi finalizzati alla costituzione della rete ecologica; tali specie rivestono il ruolo di indicatori di miglioramento ecosistemico.

Nelle pagine che seguono sono riportate le specie target relative a ogni ambito geografico-ecosistemico.”



ZONE UMIDE D'ACQUA DOLCE E TORBIERE DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA

Specie obiettivo	
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>
Invertebrati	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>
Anfibi	<i>Rana temporaria</i>
Anfibi	<i>Triturus alpestris</i>
Anfibi	<i>Salamandra salamandra</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>
Anfibi	<i>Rana kl. esculenta</i>
Rettili	<i>Anguis fragilis</i>
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>
Rettili	<i>Natrix natrix</i>
Rettili	<i>Coluber viridiflavus</i>
Rettili	<i>Vipera aspis</i>
Rettili	<i>Zootoca vivipara</i>
Uccelli	<i>Bonasa bonasia</i>
Uccelli	<i>Dryocopus martius</i>
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>
Uccelli	<i>Pernis apivorus</i>
Uccelli	<i>Aegolius funereus</i>
Uccelli	<i>Crex crex</i>
Uccelli	<i>Glaucidium passerinum</i>
Uccelli	<i>Tetrao tetrix tetrax</i>
Uccelli	<i>Picus viridis</i>
Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>
Uccelli	<i>Saxicola torquata</i>
Uccelli	<i>Turdus torquatus</i>
Uccelli	<i>Emberiza citrinella</i>
Uccelli	<i>Prunella modularis</i>
Mammiferi	<i>Sorex minutus</i>
Mammiferi	<i>Cervus elaphus</i>

Flora	<i>Cypripedium calceolus</i>
Flora	<i>Dactylorhiza incarnata</i>
Flora	<i>Epipactis palustris</i>
Flora	<i>Festuca trichophylla</i>
Flora	<i>Gentiana pneumonanthe</i>
Flora	<i>Rhynchospora alba</i>
Flora	<i>Carex diandra</i>
Flora	<i>Carex lasiocarpa</i>
Flora	<i>Carex limosa</i>
Flora	<i>Dactylorhiza traunsteineri</i>
Flora	<i>Drosera rotundifolia</i>
Flora	<i>Menyanthes trifoliata</i>
Flora	<i>Salix rosmarinifolia</i>
Flora	<i>Scorzonera humilis</i>
Flora	<i>Trichophorum alpinum</i>
Flora	<i>Triglochin palustre</i>
Flora	<i>Utricularia minor</i>



FORESTE, PRATERIE ALPINE, AMBIENTI RUPICOLI ED ESTREMI E AMBITI FLUVIALI A REGIME TORRENTIZIO

Specie obiettivo	
Invertebrati	<i>Erebia calcaria</i>
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>
Pesci	<i>Salmo marmoratus</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>
Anfibi	<i>Rana temporaria</i>
Anfibi	<i>Triturus alpestris</i>
Anfibi	<i>Salamandra atra</i>
Rettili	<i>Anguis fragilis</i>
Rettili	<i>Vipera berus</i>
Rettili	<i>Zootoca vivipara</i>
Rettili	<i>Vipera ammodytes</i>
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>
Uccelli	<i>Charadrius morinellus</i>
Uccelli	<i>Milvus migrans</i>
Uccelli	<i>Pernis apivorus</i>
Uccelli	<i>Aegolius funereus</i>
Uccelli	<i>Bonasa bonasia</i>
Uccelli	<i>Bubo bubo</i>
Uccelli	<i>Dryocopus martius</i>
Uccelli	<i>Glaucidium passerinum</i>
Uccelli	<i>Tetrao urogallus</i>
Uccelli	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>
Uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i>
Uccelli	<i>Lagopus mutus helveticus</i>
Uccelli	<i>Loxia curvirostra</i>
Uccelli	<i>Montifringilla nivalis</i>
Uccelli	<i>Nucifraga caryocatactes</i>
Uccelli	<i>Accipiter gentilis</i>
Uccelli	<i>Turdus torquatus</i>
Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>

Mammiferi	<i>Lynx lynx</i>
Mammiferi	<i>Ursus arctos</i>
Mammiferi	<i>Martes martes</i>
Mammiferi	<i>Mustela erminea</i>
Flora	<i>Cypripedium calceolus</i>
Flora	<i>Campanula morettiana</i>
Flora	<i>Physoplexis comosa</i>
Flora	<i>Primula tyrolensis</i>

VERSANTI PREALPINI

Specie obiettivo	
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>
Invertebrati	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>
Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i>
Pesci	<i>Salmo marmoratus</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>
Anfibi	<i>Salamandra atra aurorae</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>
Anfibi	<i>Rana temporaria</i>
Anfibi	<i>Salamandra atra</i>
Anfibi	<i>Salamandra salamandra</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>
Anfibi	<i>Triturus alpestris</i>
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>
Rettili	<i>Vipera aspis</i>
Rettili	<i>Vipera berus</i>
Rettili	<i>Zootoca vivipara</i>
Uccelli	<i>Bonasa bonasia</i>
Uccelli	<i>Dryocopus martius</i>
Uccelli	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>
Uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i>



Uccelli	<i>Bubo bubo</i>
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>
Uccelli	<i>Aegolius funereus</i>
Uccelli	<i>Tetrao urogallus</i>
Uccelli	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>
Uccelli	<i>Milvus migrans</i>
Uccelli	<i>Pernis apivorus</i>
Uccelli	<i>Glaucidium passerinum</i>
Uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i>
Uccelli	<i>Circaetus gallicus</i>
Uccelli	<i>Falco peregrinus</i>
Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>
Uccelli	<i>Tichodroma muraria</i>
Uccelli	<i>Ciconia nigra</i>
Mammiferi	<i>Miniopterus schreibersi</i>
Mammiferi	<i>Myotis blythii</i>
Mammiferi	<i>Myotis myotis</i>
Mammiferi	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Mammiferi	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
Mammiferi	<i>Lynx lynx</i>
Mammiferi	<i>Chionomys nivalis</i>
Mammiferi	<i>Marmota marmota</i>
Mammiferi	<i>Rupicapra rupicapra</i>
Mammiferi	<i>Cervus elaphus</i>
Mammiferi	<i>Martes martes</i>
Mammiferi	<i>Mustela erminea</i>
Mammiferi	<i>Mustela nivalis</i>
Flora	<i>Cypripedium calceolus</i>
Flora	<i>Corydalis lutea</i>
Flora	<i>Euphrasia tricuspidata</i>
Flora	<i>Festuca alpestris</i>
Flora	<i>Iris cengialti</i>
Flora	<i>Lilium carniolicum</i>
Flora	<i>Physoplexis comosa</i>

Flora	<i>Primula spectabilis</i>
Flora	<i>Aquilegia einseleana</i>
Flora	<i>Herminium monorchis</i>
Flora	<i>Leontopodium alpinum</i>
Flora	<i>Moltkia suffruticosa</i>
Flora	<i>Nigritella rubra</i>
Flora	<i>Rhaponticum scariosum</i>
Flora	<i>Asplenium fissum</i>
Flora	<i>Carex austroalpina</i>
Flora	<i>Daphne alpina</i>
Flora	<i>Eriophorum vaginatum</i>
Flora	<i>Galium baldense</i>
Flora	<i>Gentiana lutea</i>
Flora	<i>Geranium argenteum</i>
Flora	<i>Gnaphalium hoppeanum</i>
Flora	<i>Helictotrichon parlatorei</i>
Flora	<i>Knautia persicina</i>
Flora	<i>Laserpitium krapfii</i>
Flora	<i>Medicago pironae</i>
Flora	<i>Menyanthes trifoliata</i>
Flora	<i>Microstylis monophyllos</i>
Flora	<i>Moehringia bavarica</i>
Flora	<i>Omphalodes verna</i>
Flora	<i>Orchis pallens</i>
Flora	<i>Paederota bonarota</i>
Flora	<i>Paeonia officinalis</i>
Flora	<i>Petrocallis pyrenaica</i>
Flora	<i>Philadelphus coronarius</i>
Flora	<i>Primula tyrolensis</i>
Flora	<i>Rhinanthus helenae</i>
Flora	<i>Rhinanthus pampaninii</i>
Flora	<i>Trifolium spadiceum</i>



FASCIA PEDEMONTANA, SISTEMI COLLINARI E VERSANTI PROSPICIENTI LA PIANURA

Specie obiettivo	
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>
Invertebrati	<i>Austropotamobius pallipes</i>
Invertebrati	<i>Osmoderma eremita</i>
Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i>
Pesci	<i>Salmo marmoratus</i>
Pesci	<i>Barbus plebejus</i>
Pesci	<i>Cobitis taenia</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>
Anfibi	<i>Triturus alpestris</i>
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>
Rettili	<i>Elaphe longissima</i>
Rettili	<i>Vipera aspis</i>
Uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i>
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>
Uccelli	<i>Pernis apivorus</i>
Uccelli	<i>Emberiza cirulus</i>
Uccelli	<i>Sylvia melanocephala</i>
Uccelli	<i>Hippolais polyglotta</i>
Uccelli	<i>Asio otus</i>
Uccelli	<i>Falco tinnunculus</i>
Uccelli	<i>Otus scops</i>
Uccelli	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>
Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>
Uccelli	<i>Columba palumbus</i>
Uccelli	<i>Monticola solitarius</i>
Uccelli	<i>Picus viridis</i>
Uccelli	<i>Scolopax rusticola</i>
Uccelli	<i>Tichodroma muraria</i>

Uccelli	<i>Buteo buteo</i>
Uccelli	<i>Falco subbuteo</i>
Uccelli	<i>Loxia curvirostra</i>
Uccelli	<i>Monticola saxatilis</i>
Uccelli	<i>Sylvia communis</i>
Mammiferi	<i>Myotis myotis</i>
Mammiferi	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>
Mammiferi	<i>Plecotus austriacus</i>
Flora	<i>Himantoglossum adriaticum</i>
Flora	<i>Dictamnus albus</i>
Flora	<i>Asparagus acutifolius</i>
Flora	<i>Erica arborea</i>
Flora	<i>Ophrys bertolonii</i>
Flora	<i>Pistacia terebinthus</i>
Flora	<i>Rubia peregrina</i>
Flora	<i>Ruscus aculeatus</i>

AMBITI FLUVIALI DEI CORSI D'ACQUA

Specie obiettivo	
Invertebrati	<i>Austropotamobius pallipes</i>
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>
Invertebrati	<i>Lycaena dispar</i>
Invertebrati	<i>Unio elongatus</i>
Pesci	<i>Lethenteron zanandreaei</i>
Pesci	<i>Salmo marmoratus</i>
Pesci	<i>Cottus gobio</i>
Pesci	<i>Barbus plebejus</i>
Pesci	<i>Cobitis taenia</i>
Pesci	<i>Chondrostoma genei</i>
Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i>
Pesci	<i>Alosa fallax</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>



Anfibi	<i>Bufo bufo</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>
Anfibi	<i>Rana kl. esculenta</i>
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>
Anfibi	<i>Salamandra salamandra</i>
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>
Rettili	<i>Natrix natrix</i>
Rettili	<i>Natrix tessellata</i>
Rettili	<i>Anguis fragilis</i>
Rettili	<i>Coluber viridiflavus</i>
Rettili	<i>Vipera aspis</i>
Rettili	<i>Elaphe longissima</i>
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i>
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>
Uccelli	<i>Ardea cinerea</i>
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i>
Flora	<i>Orchis militaris</i>

ZONE UMIDE D'ACQUA DOLCE: RISORGIVE, FONTANILI

Specie obiettivo	
Invertebrati	<i>Austropotamobius pallipes</i>
Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i>
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>
Invertebrati	<i>Lycaena dispar</i>
Invertebrati	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>
Invertebrati	<i>Emmericia patula</i>
Pesci	<i>Cobitis taenia</i>
Pesci	<i>Lethenteron zanandreae</i>
Pesci	<i>Barbus plebejus</i>
Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i>
Pesci	<i>Salmo marmoratus</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>

Anfibi	<i>Bombina variegata</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>
Anfibi	<i>Rana kl. esculenta</i>
Anfibi	<i>Rana temporaria</i>
Rettili	<i>Natrix tessellata</i>
Rettili	<i>Zootoca vivipara</i>
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>
Rettili	<i>Anguis fragilis</i>
Rettili	<i>Coluber viridiflavus</i>
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>
Rettili	<i>Natrix natrix</i>
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i>
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>
Uccelli	<i>Ardea cinerea</i>
Uccelli	<i>Rallus aquaticus</i>
Mammiferi	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>
Flora	<i>Carex davalliana</i>
Flora	<i>Parnassia palustris</i>
Flora	<i>Allium suaveolens</i>
Flora	<i>Eriophorum latifolium</i>
Flora	<i>Festuca trichophylla</i>

PALUDI E LAGHI EUTROFICI PLANIZIALI

Specie obiettivo	
Invertebrati	<i>Apatura ilia</i>
Invertebrati	<i>Melitaea cinxia</i>
Invertebrati	<i>Oxyloma elegans</i>
Invertebrati	<i>Succinea putris</i>
Pesci	<i>Alosa fallax</i>



Pesci	<i>Gasterosteus aculeatus</i>
Pesci	<i>Padogobius martensii</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>
Anfibi	<i>Rana kl. esculenta</i>
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i>
Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i>
Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>
Uccelli	<i>Anas querquedula</i>
Mammiferi	<i>Crocidura leucodon</i>
Mammiferi	<i>Mustela nivalis</i>
Flora	<i>Sagittaria sagittifolia</i>
Flora	<i>Utricularia australis</i>
Flora	<i>Nymphaea alba</i>
Flora	<i>Nymphoides peltata</i>
Flora	<i>Hottonia palustris</i>
Flora	<i>Acorus calamus</i>
Flora	<i>Leucojum aestivum</i>

BOSCHI PLANIZIALI

Specie obiettivo	
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>
Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i>
Invertebrati	<i>Osmoderma eremita</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>

Anfibi	<i>Bombina variegata</i>
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>
Anfibi	<i>Rana kl. esculenta</i>
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>
Uccelli	<i>Anthus campestris</i>
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>
Uccelli	<i>Falco columbarius</i>
Uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i>
Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>
Uccelli	<i>Columba palumbus</i>
Uccelli	<i>Picus viridis</i>
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>
Flora	<i>Leucojum aestivum</i>
Flora	<i>Ophioglossum vulgatum</i>
Flora	<i>Daphne mezereum</i>
Flora	<i>Lilium martagon</i>
Flora	<i>Maianthemum bifolium</i>
Flora	<i>Ornithogalum pyrenaicum</i>
Flora	<i>Paris quadrifolia</i>
Flora	<i>Platanthera bifolia</i>
Flora	<i>Ranunculus auricomus</i>
Flora	<i>Staphylea pinnata</i>
Flora	<i>Veratrum nigrum</i>



3.6 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT E ALLE SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

Gli effetti delle azioni identificate nel PTCP è messa in relazione con habitat e specie della rete Natura 2000.

Il presente paragrafo tiene necessariamente conto delle considerazioni poste dal “Principio di precauzione” e pertanto, dovendosi basare sul sistema degli obiettivi e delle azioni indicate dal PTCP, identifica cautelativamente tutti i gruppi di habitat e di specie per i quali le azioni di piano possono manifestare incidenze significative.

Azione di piano		Habitat e Specie interessate
A-1	Utilizzo di fasce tampone definite in funzione delle caratteristiche della SIC-ZPS e del luogo	Tutti
A-2 (L-26)	Incentivazioni all'utilizzo di agricoltura biologica all'interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili.	Tutti
A-3	Messa a riposo pluriennale a rotazione delle aree coltivate all'interno delle fasce tampone (utilizzo misure PSR).	Tutti
A-4	Colture intercalari di copertura (utilizzo misure PSR)	Tutti
A-5	Ripristino e conservazione di biotipi e zone umide.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura
A-6 (A-153) (L-1)	Il PTCP, dovendo perseguire con la propria pianificazione, la sostenibilità indirizzerà le sue linee progettuali verso la realizzazione di una rete ecologica, necessaria per la ricucitura di quelle parti di territorio a valenza naturalistica che possono risultare isolate e per l'incremento della biodiversità.	Tutti
A-7 (A-58)	Riforestazione e/o afforestazione di aree (es. cave o aree dimesse)	Tutti
A-10 (L-13)	Conservazione prati stabili di pianura e conservazione seminativi in prati stabili, conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna, siepi e boschetti (utilizzo misure PSR)	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura, Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura, Comunità di querceti misti planiziali
A-11	La V.I.N.C.A. verrà effettuata all'interno delle core area, nelle aree di completamento delle core area, nel nucleo della rete secondaria, nei corridori di connessione e nella fascia tampone alla Rete Natura 2000.	Tutti

A-12	Redazione di mappe di pericolosità idraulica e geologica del territorio provinciale	Nessuna
A-13	Le abitazioni localizzate in aree in cui sono presenti rischi di frana dovranno essere messe in sicurezza o, nel caso la situazione non sia governabile, i Comuni dovranno prevederne la loro rilocalizzazione in altre aree idonee.	Nessuna
A-14 (A-15)	Indicazioni per interventi di messa in sicurezza idraulica mediante opere di manutenzione di difesa degli argini e degli alvei e/o, se possibile, la restituzione al corso d'acqua del suo spazio originario	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura, Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-16	Indicazioni per una disciplina dell'attività estrattiva dai corsi d'acqua.	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-17	Utilizzo delle zone umide, non solo come zone di pregio ambientale, ma anche come siti adatti a temporanei allagamenti.	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-18 (A-21) (L-3)	Interventi di messa in sicurezza del territorio collinare e montano in cui sono presenti imprese ed attività agricole al fine di incentivare la permanenza degli agricoltori in aree marginali e difficili; realizzazione di progetti di prevenzione a dissesti idrogeologici da abbandono mediante incentivazione di attività agroambientali e recupero dei manti vegetali degradati anche a causa di incendi.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura.
A-20	Moderazione delle piene, mediante introduzione di norme urbanistiche volte a ridurre la vulnerabilità del territorio (ad esempio norme per la riduzione aree impermeabilizzate)	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura
A-22	Possibilità di utilizzare cave dismesse come bacini di laminazione.	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura
A-23	Monitoraggio costante delle aree in cui sono presenti o possono avverarsi fenomeni di instabilità dei pendii.	Nessuna
A-24	Nelle aree con pericolosità elevata (P3 e P4) si dovrà incentivare la demolizione degli edifici esistenti mediante utilizzo di credito edilizio incentivato.	Nessuna
A-25 (A-48)	I Comuni in fase di stesura del PAT dovranno verificare con gli enti competenti per il territorio la capacità dei ricettori di ricevere lo scarico delle acque meteoriche provenienti dalle aree urbanizzate e/o da urbanizzare.	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura
A-26	Poiché sono variate, le norme antisismiche in gran parte della provincia, il PTCP indica ai PAT di dare disposizioni per la verifica strutturale degli edifici condominiali, costruiti con criteri antisismici. Tale verifica dovrà essere attuata nell'arco di 5 anni.	Nessuna
A-27	Da parte dei PAT dovrà essere condotta un'appropriata indagine che rilevi e verifichi tutte le aree soggette a degrado ambientale indotto da attività umane in particolare per quanto concerne le zone naturalistiche e/o aree di degrado funzionale.	Tutti



A-28 (L-11)	I PAT dovranno inserire tipologie di edifici cui fare riferimento nella progettazione, così come nell'uso dei materiali in riferimento al luogo in cui verrà l'intervento; inoltre, dovranno impostare un piano del colore, in funzione del livello dei Centri Storici.	Specie sinantropiche
A-29	Incentivazione all'uso dei concorsi per la realizzazione di opere pubbliche, in particolare per quanto concerne gli edifici pubblici, l'arredo e il decoro urbano, al fine di migliorare la qualità architettonica.	Specie sinantropiche
A-30	Monitoraggio degli scarichi industriali e civili.	Tutti
A-31	Monitoraggio dei corsi d'acqua ricettori e indagine sulla qualità delle acque.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-32 (A-33) (A-87) (A-164)	I comuni e la provincia dovranno collaborare con ATO per la definizione degli impianti di depurazione necessari, per la loro localizzazione e per l'ampliamento delle reti fognarie. I nuovi impianti dovranno essere localizzati sulla base di una Valutazione Ambientale Strategica che verifichi anche la capacità dei corsi d'acqua di ricevere gli scarichi sia come portata che come carico inquinante.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-34 (A-112) (A-113)	Realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi anche mediante incentivazione. Mantenimento e ricostituzione delle fasce di protezione riparia, in particolare nelle aree che determinano trasferimento di inquinante dalla campagna ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione degli stessi con l'inserimento di vegetazione arbustiva ed arborea che possa fungere da area di rifugio e corridoio ecologico.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-37 (A-35)	Indicazione per la conversione dei sistemi di irrigazione agricola a gravità (ovvero a scorrimento superficiale) con sistemi in pressione (microirrigazione e pluvirrigazione) con conseguente miglioramento del Deflusso Minimo Vitale	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-39	Monitoraggio sui punti di prelievo (pozzi) ad uso domestico.	Nessuno
A-42	L'incremento della capacità disperdente dei corsi d'acqua da attuare con opportuni interventi di regimazione dei corsi d'acqua stessi.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-43 (A-44)	I PAT all'interno dei regolamenti edilizi dovranno dettare norme sull'utilizzo delle acque reflue depurate e sul recupero delle acque piovane, sullo smaltimento delle acque di prima pioggia in accordo con quanto stabilito dalla normativa in vigore.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-45 (A-46) (A-47)	Monitoraggio particolare da parte della Provincia sulle zone vulnerabili soggette alla direttiva Nitrati (limiti allo sversamento liquami). Utilizzo di incentivi per un'agricoltura meno inquinante anche attraverso le misure del PSR.	Tutti
A-50	Per rispettare il concetto di sostenibilità, occorre operare con assoluta parsimonia nell'uso di nuovo suolo e questo, comunque, dovrà essere impiegato per scopi assolutamente necessari e di	Tutti

	carattere collettivo e sociale.	
A-51	Per limitare al minimo l'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo si dovrà ricorrere ad opere di compensazione, tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo.	Tutti
A-52	Mantenere e se possibile migliorare le condizioni dei boschi presenti in Provincia, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo, anche utilizzando misure di compensazione derivanti da altri tipi di opere.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura, Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura, Comunità di querceti misti planiziali
A-53 (A-55) (L-25)	Migliorare la qualità delle produzioni agricole, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo ed utilizzare la qualità dei prodotti agricoli (es. produzioni tipiche e/o agricoltura certificata) come traino per altre attività quali turismo e commercio.	Tutti
A-56 (A-123)	Realizzazione di barriere sempreverdi ad elevata ramificazione lungo le principali direttrici di traffico al fine di mitigare i problemi di rumore e diffusione degli aerosol.	Tutti
A-57	Iniziative di piantumazione privilegiando aree sensibili come parchi, scuole, asili, ospedali, ecc.	Tutti con particolare riguardo alle specie sinantropiche
A-60	Ogni attività di cava (che sarà autorizzata come tale, anche se non sottoposta a Valutazione Impatto Ambientale) dovrà prevedere una misura di compensazione ambientale tale da mantenere il valore ecologico complessivo all'interno dell'area vasta.	Tutti
A-61	Il progetto di cava, peraltro come contenuto nella norma UNI 10975 (marzo 2002), dovrà prevedere anche l'attività finale che diventerà operativa al termine dell'escavazione e tale attività dovrà risultare compatibile con l'ambiente.	Tutti
A-63	Incentivazione alla certificazione EMAS delle aziende.	Nessuna
A-64	Fornire educazione ambientale come azione di prevenzione per migliorare la qualità delle matrici ambientali.	Tutti
A-65	Per migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua occorre intervenire su quelle attività che, indipendentemente dai limiti di legge, possono permettere, dal punto di vista tecnologico, dei miglioramenti nei loro livelli di emissioni (intervento da realizzare con le aree ecologicamente attrezzate).	Tutti
A-66	Realizzare lo snellimento del traffico mediante la realizzazione di un'adeguata viabilità di grande, media e piccola dimensione	Tutti
A-67	Realizzare circonvallazioni extra comunali attorno ai Comuni di maggiore dimensione.	Tutti con particolare riguardo alle specie sinantropiche
A-68	Si dovrà curare la valorizzazione ed ampliamento della metropolitana di superficie SMFR anche con proposte mirate (parcheggi scambiatori, nuove stazioni, etc.)	Tutti
A-70	Il PTCIP fornisce indicazioni perché si possa organizzare una maggiore integrazione oraria dei servizi automobilistici	Nessuna



(A-207) (A-208) (A-212)	permettendo una maggiore possibilità delle coincidenze sia tra autoservizi che tra autoservizi e la rete ferroviaria. Attuazione dell'integrazione funzionale e tariffaria ferro-gomma, coerente con quanto previsto dal progetto SFMR, in modo da ridurre al minimo il disagio procurato agli utenti negli interscambi.	
A-71 (A-73)	Verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione in genere. Incentivazioni per la sostituzione delle caldaie a gasolio con caldaie a gas (metano o gpl).	Tutti
A-72	Incentivazioni per il risparmio energetico in particolare per quanto concerne quello degli edifici (coibentazioni e bioedilizia).	Tutti con particolare riguardo alle specie sinantropiche
A-74 (st-6)	Incremento delle piste ciclabili e/o pedonabili realizzabili anche parallelamente alla rete ecologica.	Tutti
A-76	Definizione di accordi con le categorie interessate per razionalizzare i flussi delle merci, in particolare all'interno dei Centri Storici, favorendo il trasporto delle stesse con mezzi più ecocompatibili.	Tutti
A-77	Tra le indicazioni della Regione è riportata quella di decentrare alcuni poli di attrazione di cittadini e dotarli di trasporti pubblici possibilmente su rotaia. Al riguardo la Provincia sta attuando una importantissima operazione con il recupero del S.Artemio.	Tutti
A-78	I comuni che sono soggetti a problemi di inquinamento atmosferico (PM10) dovranno provvedere ad attivare un servizio di lavaggio strade da effettuare in particolare durante i periodi di stabilità atmosferica delle stagioni autunnali, invernali e primaverili.	Tutti
A-79	I Comuni di Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Motta di Livenza, Mogliano Veneto e Vittorio Veneto dovranno dotarsi di un PUT e porre l'aspetto specifico dell'inquinamento dell'aria come punto fondamentale.	Tutti
A-80	La zona industriale connessa con il distretto del mobile costituito dai comuni del Mottense – Opitergino – Quartiere del Piave dovrà essere riorganizzata in modo ecologicamente attrezzato.	Tutti
A-83 (A-152)	I PAT potranno incentivare: la costruzione di edifici progettati con principi di bioedilizia; interventi volti alla riduzione dei consumi energetici (elettricità e riscaldamento); recuperi di acqua piovana per uso irrigazione e utilizzo bagni-lavatrice; etc...	Tutti
A-85 (A-86)	E' previsto un obbligo generale di collettamento dei rifiuti fognari a cui si può derogare solo in presenza di particolari condizioni morfologiche del territorio (PTA).	Tutti
A-93 (A-98)	Incentivazione del mercato e dell'effettivo riutilizzo delle "materie prime secondarie" ottenute dai rifiuti recuperati. Fornire ai produttori di rifiuti speciali la possibilità di avere siti e/o impianti in cui confinare i propri rifiuti ad un costo accettabile. (vedi aree ecologicamente attrezzate)	Tutti
A-95	Effettuare un costante monitoraggio delle falde in prossimità delle discariche esaurite ed in via di esaurimento.	Tutti
A-96	I PAT, nella loro redazione, dovranno tenere in considerazione la localizzazione di vecchie discariche in quanto potenziali fonti di inquinamento della falda.	Tutti

A-99	Dovrà essere effettuato un controllo costante ed accurato sia sui produttori che sugli smaltitori di rifiuti.	Tutti
A-100	Classificazione ed inserimento in un apposito catasto dei siti contaminati.	Tutti
A-101	Nel caso dei siti inquinati dismessi, per i quali non è possibile risalire al proprietario responsabile, è importante, stante l'impossibilità da parte del pubblico di farsi carico di tutti gli oneri della bonifica, rendere gli stessi "appetibili" ai soggetti privati disposti ad investire risorse.	Nessuno
A-102	I Comuni sono sollecitati a richiedere a coloro che intervengono in aree dismesse industriali, commerciali o in prossimità di un punto vendita di carburante, una verifica dello stato di contaminazione delle matrici ambientali potenzialmente coinvolte.	Tutti
A-103	I comuni dovranno accertare il completo rispetto della normativa relativa agli elettrodotti sia in fase di redazione del PAT, sia in fase di verifica di progetti di edifici.	Tutti
A-104	Il PTCP ha predisposto delle linee guida in modo che i comuni possano pianificare in maniera condivisa e coordinata la localizzazione di impianti per le trasmissioni in radiofrequenza.	Tutti
A-105	Il PTCP ha predisposto delle linee guida per la pianificazione comunale di tutela e prevenzione dall'inquinamento acustico.	Tutte le specie
A-106	Gli Enti devoluti alle approvazioni di progetti dovranno effettuare un accurato controllo di conformità al rispetto delle esigenze di tutela dall'inquinamento acustico.	Tutte le specie
A-107	I Comuni dovranno provvedere alla razionalizzazione degli impianti di illuminazione sia pubblici che privati sia per quanto concerne il contenimento dei consumi energetici nonchè alla limitazione dell'impatto ambientale a protezione del ciclo notturno.	Tutti
A-109	La Provincia di Treviso sta predisponendo il Piano Stralcio "Rischio industriale" con indirizzi di pianificazione d'area vasta di assetto del territorio per la prevenzione e la limitazione delle conseguenze da possibili incidenti rilevanti, che verrà ripreso dal PTCP.	Tutti
A-110 (st-6)	Il PTCP ha assunto le aree naturalistiche già previste dal precedente PTCP e ha definito il nuovo Parco dello Storga. Esso sarà strutturato come un parco cittadino di protezione della natura, ricreazione e svago per la popolazione, educazione ambientale per tutte le età, e di promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli.	Tutte con particolare attenzione alla zona dello Storga
A-114	Sui corsi d'acqua nei manufatti di sbarramento dovranno essere previsti passaggi e scale per consentire il transito delle specie ittiche.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-115 (A-116)	Riaperture dei canali secondari e delle lanche con funzione anche di serbatoi di accumulo per il rischio idraulico e costruzioni di bacini e vasche di laminazione delle piene in armonia con le esigenze naturalistiche.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-117	Ricostruzione e manutenzione dei canneti artificiali e dei laghi di cava, realizzazione di ecosistemi filtro come vasche di lagunaggio,	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti



	fitodepuratori,...	geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-118	Applicazione dei nuovi concetti di tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici ed ambientali, i quali tendono ad una revisione dell'attuale sistema vincolistico ed alla promozione di una nuova sensibilità.	Tutti
A-120	Incentivi per la formazione di operatori qualificati nel settore pubblico e privato in grado di operare sul paesaggio.	Tutti
A-122	Recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico mediante interventi di ingegneria naturalistica.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-124 (A-154)	Tenere in considerazione aree agricole anche se compromesse per costituire le zone di sviluppo potenziale della rete ecologica.	Tutti
A-125	La rete ecologica, una volta attivata, dovrà essere assoggettata a monitoraggio e gestione-manutenzione	Tutti
A-126	Il PTCP indica misure che operino per il miglioramento della sicurezza personale all'interno delle città.	Specie sinantropiche
A-127 (A-129)	Il PTCP indica ai comuni che vengano forniti maggiore dotazione di servizi alla persona (parcheggi, aree verdi, percorsi pedonali, etc.)	Specie sinantropiche
A-128	Il PTCP indica ai comuni che si operi per un incremento della qualità ambientale delle aree urbane e periferiche.	Tutte con particolare riguardo a specie e habitat sinantropiche e urbani
A-130	Il PTCP prevede una viabilità che incrementi le comunicazioni tra città e indica ai comuni di migliorare la capacità di accesso alle persone (parcheggi, bus, barriere architettoniche, etc.)	Tutti
A-131 (A-170)	Sostenere il commercio singolo al dettaglio mediante azioni che migliorino l'accessibilità alle città per quello in Centro Storico e incentivino il commercio singolo a servizio dei quartieri periferici.	Specie sinantropiche
A-132 (A-134) (A-135) (L-15)	Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente all'interno dei centri storici. Il PTCP riporta la delimitazione dei Centri Storici e li classifica in relazione al livello di importanza, in funzione della quale sono indicate le modalità di intervento al loro interno (piano del colore, etc.)	Specie sinantropiche
A-133	Creare "l'effetto piazza" al fine di rivitalizzare e valorizzare i poli provinciali ed i centri urbani minori che presentano una certa dinamicità.	Specie sinantropiche
A-136 (L-11)	Il PAT dovrà assumere una serie di tipologie di edifici da utilizzare come riferimento per gli interventi in zona di particolare pregio paesaggistico.	Tutti
A-138	Il PTCP, anche su proposta di Enti competenti, potrà proporre l'inserimento di nuovi edifici all'interno del catalogo delle Ville Venete, previo coordinamento con l'Istituto Regionale Ville Venete.	Tutti, con particolare riguardo alle specie sinantropiche
A-139 (A-140)	Nel PTCP dovranno essere evidenziati i complessi e gli edifici di pregio architettonico ritenuti di interesse provinciale, per i quali potrà essere proposta una normativa di valorizzazione e tutela	Tutti, con particolare riguardo alle specie sinantropiche

	nonché forme di sostegno per incentivarne il recupero. I comuni nei rispettivi PAT dovranno individuare i complessi di edifici di pregio architettonico.	
A-141	I complessi storici e gli edifici di particolare pregio dovranno essere individuati con le relative pertinenze, che comprendono sia gli edifici destinati in modo durevole a servizio o ad ornamento, sia le aree libere facenti parti del compendio monumentale.	Tutti, con particolare riguardo alle specie sinatropiche
A-142 (A-143)	Dovranno essere introdotte norme di tutela per salvaguardare il contesto figurativo in cui sono inseriti gli edifici di particolare pregio (ville, monumenti, etc.). Nel caso questi non siano sufficientemente tutelati, il PTCP prevederà a misure per la conservazione e la creazione di coni visuali; direttive per la qualità architettonica; direttive per il controllo delle altezze; uso di materiali.	Tutti, con particolare riguardo alle specie sinatropiche
A-144	Il PTCP ha assunto come riferimento, nell'organizzazione territoriale, la rete infrastrutturale principale esistente e quella ormai programmata e progettata assegnandole "il ruolo di armatura del territorio".	Tutti
A-145	I centri direzionali e del terziario in genere dovranno essere localizzati all'esterno dei centri storici urbani, preferibilmente in prossimità dei grandi nodi di comunicazione o collegati ad essi senza attraversare centri residenziali, prevedendo uno sviluppo ad alta densità insediativa.	Tutti
A-146	La razionalizzazione delle aree produttive dovrà essere collegata alla riorganizzazione viaria.	Tutti
A-147	Nelle operazioni di riorganizzazione e razionalizzazione delle aree produttive risulta assolutamente necessario non realizzare nuove zone produttive, favorendo invece il recupero delle numerose e vaste aree industriali sotto utilizzate.	Tutti
A-148	Le aree urbanizzate dovranno essere munite di approvvigionamento idrico, linee fognarie separate (acque bianche e nere), impianti per la depurazione delle acque; inoltre dovranno essere attuate azioni al fine di rendere l'insediamento non soggetto a rischio di esondazione o di frana.	Tutti, con particolare riguardo alle specie sinatropiche
A-149	Data la limitazione di utilizzo di nuove aree agricole, la nuova residenza verrà prevista prevalentemente sulle aree industriali e artigianali che verranno dimesse e in adeguamento funzionale alla residenza esistente.	Tutti
A-150	I ricettori delle acque bianche dovranno essere in grado di ricevere le acque di pioggia, provenienti dalle superfici pavimentate senza determinare problemi di esondazione; nel caso ciò non sia possibile dovranno essere realizzate opere di laminazione.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-151	I PAT, in fase di stesura, dovranno tenere in debita considerazione quanto previsto dalle norme circa l'edificabilità e pertanto le aree urbanizzate o da urbanizzare dovranno rispettare le distanze dalle sedi stradali e dalle linee ferroviarie o da altre fonti di rumore.	Tutti
A-155	In quei settori di territorio ove i corridoi ecologici risultano interrotti da opere di infrastrutture e/o opere di urbanizzazione si cercherà di attuare azioni di riconversione; dovranno, inoltre, essere tutelati i varchi ancora presenti.	Tutti
A-156	Per poter definire la necessità di superfici/volumi da destinare ad area produttiva, si dovrà operare in stretta collaborazione con il	Nessuna



	mondo imprenditoriale.	
A-157	Le aree produttive dovranno essere riprogettate considerando di modificare gli indici edificatori in modo che i lotti debbano conservare a verde alberato superfici in percentuali prestabilite, in compenso potranno essere costruiti edifici a più piani.	Tutti
A-158	Nella realizzazione delle aree, dei servizi e degli edifici industriali si dovrà tenere conto anche di un decoro architettonico e paesaggistico nonché di una riqualificazione urbanistica e dotazione dei servizi in riferimento alle tipologie e criteri riportate nello studio "Qualità Urbanistica Aree Produttive". Allo scopo si promuovono concorsi di progettazione.	Tutti con particolare riguardo alle specie sinantropiche
A-159	Le aree industriali riconfermate, presentano idonee caratteristiche di localizzazione, verificate attraverso un'analisi di compatibilità ambientale	Tutti
A-160 (A-165) (A-168)	Le aree produttive riconfermate subiranno una serie di interventi di mitigazione e riduzione degli impatti che avranno benefici effetti sulle varie matrici ambientali: impianti di depurazione acque reflue; fognatura bianca e fognatura nera separate; servizio di raccolta e stoccaggio dei rifiuti; vasche di raccolta delle acque piovane da utilizzare per usi industriali o di lavaggio mezzi e/o piazzali antincendio; etc...	Tutti
A-161 (A-163)	All'interno di ogni area produttiva confermata si potranno creare le condizioni per rendere economicamente conveniente la realizzazione di impianti centralizzati sia per il trattamento dei reflui inquinanti sia per la fornitura energetica. In alternativa a quanto sopra si può pensare di creare un <i>network</i> di servizi alle imprese localizzate all'interno dell'area che permetta ad esempio una gestione dei flussi dei rifiuti, improntata alla massima efficacia ed economicità.	Tutti
A-166	Le aree industriali realizzate nella fascia di ricarica dell'acquifero dovranno prevedere particolari accorgimenti a protezione della falda.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-169	Nel caso l'inserimento di una nuova attività produttiva non richieda la Valutazione di Impatto Ambientale, la quantità di acque scaricate dal ciclo industriale dall'azienda, dovrà essere definita con gli enti competenti in funzione della capacità del ricettore.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-172 (A-173) (A-174) (A-176)	Anche per le aree commerciali l'utilizzo di nuove risorse territoriali sarà possibile solo quando non esistano alternative al riuso o riorganizzazione del tessuto insediativo esistente. La localizzazione di queste strutture dovrà essere di livello sovracomunale. Queste strutture dovranno essere localizzate in aree dotate di adeguate infrastrutture e collegate alla rete infrastrutturale regionale esistente e/o programmata, e in aree che siano preferibilmente contigue ad altre già destinate a zone produttive. Per queste strutture dovranno essere previsti interventi di mitigazione ambientale (es. superficie da piantumare rapportata alla superficie coperta) e/o misure di compensazione.	Tutti
A-175	La priorità nella realizzazione di zone commerciali sarà data agli ambiti nei quali le quantità di superficie, in rapporto agli abitanti, risulta inferiore.	Tutti

A-177	Per limitare l'impatto ambientale viene indicato di realizzare le nuove strade a scorrimento veloce, se compatibile con le quote delle falde e delle condizioni idrauliche dell'area, a livello inferiore al piano campagna all'interno di una trincea.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-180	Gli interventi sul territorio dovranno prevedere opere di mitigazione e compensazione ambientale; dovranno pertanto essere introdotti indici di riequilibrio finalizzati a minimizzare gli impatti.	Tutti
A-183	Il PTCP prevede interventi di supporto ai centri d'arte principali.	Nessuno
A-184	Data l'importanza che l'acqua riveste come risorsa non solo "sociale" ma anche economica e paesaggistica, il PTCP dovrà operare per tutelare e valorizzare tale ricchezza. In questo rientrano gli aspetti connessi con la navigazione lungo i fiumi principali	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-188	La finalità di perseguire un criterio di omogeneizzazione nelle tipologie di intervento sulla viabilità nel territorio è opportuna in quanto determina con il tempo delle certezze nell'utenza, che riducono l'insicurezza delle variabili, ed evitano comportamenti inconsueti.	Nessuno
A-189 (A-194)	Eliminazione dei punti di conflitto e rallentamento, determinati dalle troppe intersezioni a raso e dall'elevato numero di accessi privati, salvaguardando gli spazi a disposizione nei pressi degli incroci e nelle fasce di pertinenza della strada. In particolare si dovrà privilegiare la creazione di controstrade che convogliano su innesti attrezzati più frontisti.	Tutti
A-190 (A-191)	La traslazione o la demolizione degli ostacoli presenti lungo i tracciati stradali, costituiti spesso da fabbricati che si prospettano sui bordi della carreggiata privando la stessa dei margini minimi di sicurezza e ove possibile dei fabbricati presenti nei cono di visuale, così come previsti dal Codice della Strada, nelle intersezioni a raso.	Nessuno
A-192	Privilegiare interventi di recupero delle pertinenze stradali, ubicando aree marginali dedicate all'impianto di alberature e cespugli nonché a favorire la ricostituzione del tracciato dei fossi di guardia necessari dal punto di vista idraulico e ambientale.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-193	Realizzare piazzole di fermata per i mezzi pubblici di linea su spazi esterni alla piattaforma stradale.	Nessuna
A-196	La creazione di spazi per la realizzazione di attraversamenti pedonali su tutte le intersezioni, serviti da tratti di marciapiede e/o piste ciclabili.	Nessuna
A-197	La creazione degli itinerari ciclabili, che seguano la strada in affiancamento nei centri abitati e si spostino al di là dei fossati, o su sede propria, nei tratti extraurbani.	Tutti
A-198	La salvaguardia ed il ripristino dei percorsi intercomunali su strade rurali per la movimentazione pedonale, ciclabile ed animale nel "tempo libero", al fine di incentivare il turismo e migliorare le condizioni di vita dei cittadini.	Tutti
A-199	Il PTCP classifica le tipologie di strade presenti in provincia e di conseguenza ne determina le pertinenze di servizio della strada.	Nessuno



A-200	Il PTCP propone interventi di ricalibratura anche di strade secondarie su cui convogliare parte del traffico afferente itinerari consolidati, sulla scorta dei dati di traffico monitorati, privilegiando la redistribuzione della domanda anziché la costruzione di nuovi tracciati.	Tutti
A-201	“Mascheramento” con opere a verde delle zone produttive, migliorando la visuale dalle strade e dei punti panoramici.	Tutti
A-219	Il PTCP ha analizzato il territorio per individuare aree ove localizzare servizi di livello provinciale (centro intermodale, poli tecnologici etc..).	Tutti
A-220	Redazione del Piano Territoriale Turistico che prevede di: strutturare un prodotto territoriale turistico individuando i percorsi in chiave eco-museale, agganciando ad essi tutti gli elementi che possono concorrere a potenziare l'offerta; etc.	Tutti
A-221 (L-7)	Incentivazione alla realizzazione di impianti di trattamento dei reflui zootecnici (aziendali, interaziendali o pubblici) con possibilità di produzione di energie rinnovabili.	Tutti
A-223 (st-1)	Aumentare la frazione di necromassa legnosa ed il numero di alberi lasciati invecchiare definitivamente al fine di contribuire all'aumento della biodiversità animale a tutti i livelli, fornendo siti di rifugio, di alimentazione e di riproduzione	Tutti
A-224 (st -2)	Incentivare il pascolo bovino in aree montane e collinari soprattutto laddove era praticato nel passato	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura.
A-225 (st -3)	Conservazione dei fossi, con azioni di limitazione e/o limitazione di opere di tombinamento con realizzazioni di opere sopraelevate.	Tutti, con particolare riguardo a habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura.
A-226 (st-4)	Cavità e mondo ipogeo: divieto di occlusione e di sbarramento di cavità naturali ed artificiali senza un preventivo studio sugli effetti ricadenti su fauna e specialmente sui Chiroteri; divieto di trasformazione e demolizione dei siti riproduttivi dei Chiroteri; protezione dell'area carsica sia per possibili percolazioni di inquinanti sia per trasformazioni dell'idrografia.	Tutti
A-227 (st-5)	Parchi pubblici e di ville: utilizzo e rivalutazione dei parchi a scopo turistico; realizzazione di opere per incremento della biodiversità.	Tutti con particolare riguardo alle specie sinantropiche
A-230 (st-8)	Realizzazione di un monitoraggio puntuale e preciso della fauna presente nel territorio, comprensivo non solo dei macro-mammiferi e degli uccelli ma altresì degli altri gruppi tassonomici, laddove possibile.	Tutti
A-232 (L-2)	Isituzione di aree integre a valenza ambientale e paesaggistica	Tutti
A-234 (L-4)	Adozione di Piani del Verde redatti secondo criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica	Tutti
A-235 (L-5)	Incremento del livello delle informazioni cogenti: catasto provinciale georeferenziato degli allevamenti zootecnici e degli appezzamenti oggetto di spandimento dei reflui animali, mappatura	Tutti

	delle colture in atto, caratterizzazione del comportamento idrogeologico dei terreni, caratterizzazione del regime meteorologico, rilievo del contenuto di nitrati del terreno.	
A-239 (L-9)	Incentivi alle attività di manutenzione ambientale	Tutti
A-240 (L-10)	L'edificato in zone improprie di aree agricole potrà essere demolito con credito edilizio incentivato.	Tutti
A-248 (L-18)	Promuovere la zootecnia biologica per ridurre l'impatto ambientale valorizzando nel contempo le produzioni	Tutti
A-249 (L-19)	Incentivazione alla costituzione di associazioni e/o consorzi di proprietari privati al fine di permettere l'adozione di forme di gestione (piani di riordino, piani di taglio) su superfici sufficientemente ampie.	Tutti
A-250 (L-20)	Incentivazione alle cure colturali (ripuliture, sfolli, diradamenti) nei cedui giovani che non consentono una produzione legnosa idonea a compensare gli alti costi della manodopera	Tutti
A-252 (L-22)	Potenziamento e recupero della viabilità silvopastorale in modo da consentire l'adozione delle tecniche migliori di taglio ed esbosco in funzione della caratterizzazione fisico-morfologica della superficie da utilizzare, garantendo quindi la remuneratività delle operazioni	Tutti
A-253 (L-23)	Incentivazione alla conversione dei cedui in fustaie al fine di migliorare la quantità, garantendo quindi la remuneratività delle operazioni	Tutti
A-257	Promuovere la produzione di biomassa all'interno della provincia per alimentare le potenziali caldaie che possono essere installate in alcune aree produttive per la produzione energetica da fonti rinnovabili	Tutti
A-258	Proposta per la realizzazione di un centro intermodale	Tutti
A-259	Imporre a tutti i comuni di concertare i tematismi di comune interesse (piste ciclabili, corridoi ecologici, aree produttive, etc.) con tutti i comuni confinanti anche con il coordinamento della Provincia.	Tutti



3.7 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI

Le azioni di piano sono state elencate e descritte in maniera tale da evidenziare gli effetti sinergici o cumulativi qualora nella stessa direzione (congruenza). Si può inoltre evidenziare come tutte le azioni che nell'analisi di seguito riportata evidenziano una coerenza piena o parziale tra obiettivo del piano e obiettivo di sostenibilità possano avere effetti sinergici positivi nei confronti della sostenibilità, conservazione e miglioramento della Biodiversità globale del territorio provinciale, degli elementi della rete Natura 2000 sia nel contesto provinciale che extraterritoriale.

3.8 PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

Il meccanismo valutativo delle incidenze significative ha previsto la costruzione di una matrice tale da valutare “coerenza/indifferenza/contraddizione” tra azioni previste dal piano e gli obiettivi di conservazione/sostenibilità identificati sia nel piano stesso sia come indicati dalla Regione Veneto, sia in osservanza di quanto esposto nella normativa relativa agli elementi della Rete Natura2000.

simbolo	descrizione
☺	coerenza piena tra azione del piano e obiettivo di sostenibilità
☺/☹	coerenza parziale tra azione del piano e obiettivo di sostenibilità
☹	sostanziale indifferenza tra azione del piano e obiettivo di sostenibilità
☹/☺	contraddizione parziale tra azione del piano e obiettivo di sostenibilità
☹	contraddizione piena tra azione del piano e obiettivo di sostenibilità

Dove si riscontrino contraddizioni – anche solo parziali – tra gli indicatori previsti nell’analisi delle incidenze significative e obiettivi del piano si identificano “aree di attenzione” oppure nei casi più gravi “aree di conflitto” che richiedono approfondimenti dell’analisi

Pur essendo necessario effettuare la adeguata Valutazione di Incidenza, ai sensi della D.G.R. 3173/06, per tutte le opere realizzate all’interno dei siti della rete Natura2000 e nelle aree indicate dalle norme alla sezione III “Rete ecologica” è possibile affermare che le opere da realizzare per le azioni che si pongono in “aree di attenzione” o “aree di conflitto” saranno quelle dove porre la maggior attenzione.

		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-1	Utilizzo di fasce tampone definite in funzione delle caratteristiche della SIC-ZPS e del luogo	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-2 (L-26)	Incentivazioni all'utilizzo di agricoltura biologica all'interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili.	😊/😞	😊/😞	😊	😊	😊	😊	😊
A-3	Messa a riposo pluriennale a rotazione delle aree coltivate all'interno delle fasce tampone (utilizzo misure PSR).	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-4	Colture intercalari di copertura (utilizzo misure PSR)	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-5	Ripristino e conservazione di biotipi e zone umide.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-6 (A-153) (L-1)	Il PTCP, dovendo perseguire con la propria pianificazione, la sostenibilità indirizzerà le sue linee progettuali verso la realizzazione di una rete ecologica, necessaria per la ricucitura di quelle parti di territorio a valenza naturalistica che possono risultare isolate e per l'incremento della biodiversità.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-7 (A-58)	Riforestazione e/o afforestazione di aree (es. cave o aree dimesse)	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-10 (L-13)	Conservazione prati stabili di pianura e conservazione seminativi in prati stabili, conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna, siepi e boschetti (utilizzo misure PSR)	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊/😞
A-11	La V.I.N.C.A. verrà effettuata all'interno delle core area, nelle aree di completamento delle core area, nel nucleo della rete secondaria, nei corridoi di connessione e nella fascia tampone alla Rete Natura 2000.	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞
A-12	Redazione di mappe di pericolosità idraulica e geologica del territorio provinciale	😞	😞	😞	😞	😞	😞	😞
A-13	Le abitazioni localizzate in aree in cui sono presenti rischi di frana dovranno essere messe in sicurezza o, nel caso la situazione non sia governabile, i Comuni dovranno prevederne la loro rilocalizzazione in altre aree idonee.	😞	😞	😞	😞	😞	😞	😞
A-14 (A-15)	Indicazioni per interventi di messa in sicurezza idraulica mediante opere di manutenzione di difesa degli argini e degli alvei e/o, se possibile, la restituzione al corso d'acqua del suo spazio originario	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-16	Indicazioni per una disciplina dell'attività estrattiva dai corsi d'acqua.	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞
A-17	Utilizzo delle zone umide, non solo come zone di pregio ambientale, ma anche come siti adatti a temporanei allagamenti.	😞	😞	😞	😞	😞	😞	😞
A-18 (A-21) (L-3)	Interventi di messa in sicurezza del territorio collinare e montano in cui sono presenti imprese ed attività agricole al fine di incentivare la permanenza degli agricoltori in aree marginali e difficili; realizzazione di progetti di prevenzione a dissesti idrogeologici da abbandono mediante incentivazione di attività agroambientali e recupero dei manti vegetali degradati anche a causa di incendi.	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞
A-20	Moderazione delle piene, mediante introduzione di norme urbanistiche volte a ridurre la vulnerabilità del territorio (ad esempio norme per la riduzione aree impermeabilizzate)	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞
A-22	Possibilità di utilizzare cave dismesse come bacini di laminazione.	😊/😞	😊	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊	😊/😞
A-23	Monitoraggio costante delle aree in cui sono presenti o possono avverarsi fenomeni di instabilità dei pendii.	😞	😞	😞	😞	😞	😞	😞
A-24	Nelle aree con pericolosità elevata (P3 e P4) si dovrà incentivare la demolizione degli edifici esistenti mediante utilizzo di credito edilizio incentivato.	😊	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞
A-25 (A-48)	I Comuni in fase di stesura del PAT dovranno verificare con gli enti competenti per il territorio la capacità dei ricettori di ricevere lo scarico delle acque meteoriche provenienti dalle aree urbanizzate e/o da urbanizzare.	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞
A-26	Poiché sono variate, le norme antisismiche in gran parte della provincia, il PTCP indica ai PAT di dare disposizioni per la verifica strutturale degli edifici condominiali, costruiti con criteri antisismici. Tale verifica dovrà essere attuata nell'arco di 5 anni.	😞	😞	😞	😞	😞	😞	😞
A-27	Da parte dei PAT dovrà essere condotta un'appropriata indagine che rilevi e verifichi tutte le aree soggette a degrado ambientale indotto da attività umane in particolare per quanto concerne le zone naturalistiche e/o aree di degrado funzionale.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-28 (L-11)	I PAT dovranno inserire tipologie di edifici cui fare riferimento nella progettazione, così come nell'uso dei materiali in riferimento al luogo in cui verrà l'intervento; inoltre, dovranno impostare un piano del colore, in funzione del livello dei Centri Storici.	😞	😞	😞	😞	😞	😞	😞



		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-29	Incentivazione all'uso dei concorsi per la realizzazione di opere pubbliche, in particolare per quanto concerne gli edifici pubblici, l'arredo e il decoro urbano, al fine di migliorare la qualità architettonica.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-30	Monitoraggio degli scarichi industriali e civili.	😊/☹️	☹️	😊	😊	😊	😊	😊
A-31	Monitoraggio dei corsi d'acqua ricettori e indagine sulla qualità delle acque.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-32 (A-33) (A-87) (A-164)	I comuni e la provincia dovranno collaborare con ATO per la definizione degli impianti di depurazione necessari, per la loro localizzazione e per l'ampliamento delle reti fognarie. I nuovi impianti dovranno essere localizzati sulla base di una Valutazione Ambientale Strategica che verifichi anche la capacità dei corsi d'acqua di ricevere gli scarichi sia come portata che come carico inquinante.	😊/☹️	😊/☹️	😊	😊	😊	😊	😊
A-34 (A-112) (A-113)	Realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi anche mediante incentivazione. Mantenimento e ricostituzione delle fasce di protezione riparia, in particolare nelle aree che determinano trasferimento di inquinante dalla campagna ai corsi d'acqua e rinaturalizzazione degli stessi con l'inserimento di vegetazione arbustiva ed arborea che possa fungere da area di rifugio e corridoio ecologico.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-37 (A-35)	Indicazione per la conversione dei sistemi di irrigazione agricola a gravità (ovvero a scorrimento superficiale) con sistemi in pressione (microirrigazione e pluvirrigazione) con conseguente miglioramento del Deflusso Minimo Vitale	😊/☹️	😊/☹️	😊/☹️	😊/☹️	😊/☹️	😊/☹️	😊/☹️
A-39	Monitoraggio sui punti di prelievo (pozzi) ad uso domestico.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-42	L'incremento della capacità disperdente dei corsi d'acqua da attuare con opportuni interventi di regimazione dei corsi d'acqua stessi.	😊/☹️	😊/☹️	😊/☹️	😊/☹️	😊/☹️	😊/☹️	😊/☹️
A-43 (A-44)	I PAT all'interno dei regolamenti edilizi dovranno dettare norme sull'utilizzo delle acque reflue depurate e sul recupero delle acque piovane, sullo smaltimento delle acque di prima pioggia in accordo con quanto stabilito dalla normativa in vigore.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊
A-45 (A-46) (A-47)	Monitoraggio particolare da parte della Provincia sulle zone vulnerabili soggette alla direttiva Nitrati (limiti allo sversamento liquami). Utilizzo di incentivi per un'agricoltura meno inquinante anche attraverso le misure del PSR.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊

		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-50	Per rispettare il concetto di sostenibilità, occorre operare con assoluta parsimonia nell'uso di nuovo suolo e questo, comunque, dovrà essere impiegato per scopi assolutamente necessari e di carattere collettivo e sociale.	😊	😊	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊	😊
A-51	Per limitare al minimo l'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo si dovrà ricorrere ad opere di compensazione, tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-52	Mantenere e se possibile migliorare le condizioni dei boschi presenti in Provincia, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo, anche utilizzando misure di compensazione derivanti da altri tipi di opere.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-53 (A-55) (L-25)	Migliorare la qualità delle produzioni agricole, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo ed utilizzare la qualità dei prodotti agricoli (es. produzioni tipiche e/o agricoltura certificata) come traino per altre attività quali turismo e commercio.	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞
A-56 (A-123)	Realizzazione di barriere sempreverdi ad elevata ramificazione lungo le principali direttrici di traffico al fine di mitigare i problemi di rumore e diffusione degli aerosol.	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊
A-57	Iniziative di piantumazione privilegiando aree sensibili come parchi, scuole, asili, ospedali, ecc.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-60	Ogni attività di cava (che sarà autorizzata come tale, anche se non sottoposta a Valutazione Impatto Ambientale) dovrà prevedere una misura di compensazione ambientale tale da mantenere il valore ecologico complessivo all'interno dell'area vasta.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-61	Il progetto di cava, peraltro come contenuto nella norma UNI 10975 (marzo 2002), dovrà prevedere anche l'attività finale che diventerà operativa al termine dell'escavazione e tale attività dovrà risultare compatibile con l'ambiente.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-63	Incentivazione alla certificazione EMAS delle aziende.	😞	😞	😞	😞	😞	😊	😞
A-64	Fornire educazione ambientale come azione di prevenzione per migliorare la qualità delle matrici ambientali.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-65	Per migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua occorre intervenire su quelle attività che, indipendentemente dai limiti di legge, possono permettere, dal punto di vista tecnologico, dei miglioramenti nei loro livelli di emissioni (intervento da realizzare con le aree ecologicamente attrezzate).	😞	😞	😊/😞	😊/😞	😊/😞	😊	😊



		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-66	Realizzare lo snellimento del traffico mediante la realizzazione di un'adeguata viabilità di grande, media e piccola dimensione	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-67	Realizzare circonvallazioni extra comunali attorno ai Comuni di maggiore dimensione.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-68	Si dovrà curare la valorizzazione ed ampliamento della metropolitana di superficie SMFR anche con proposte mirate (parcheggi scambiatori, nuove stazioni, etc.)	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-70 (A-207) (A-208) (A-212)	Il PTCP fornisce indicazioni perché si possa organizzare una maggiore integrazione oraria dei servizi automobilistici permettendo una maggiore possibilità delle coincidenze sia tra autoservizi che tra autoservizi e la rete ferroviaria. Attuazione dell'integrazione funzionale e tariffaria ferro-gomma, coerente con quanto previsto dal progetto SFMR, in modo da ridurre al minimo il disagio procurato agli utenti negli interscambi.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-71 (A-73)	Verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione in genere. Incentivazioni per la sostituzione delle caldaie a gasolio con caldaie a gas (metano o gpl).	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
A-72	Incentivazioni per il risparmio energetico in particolare per quanto concerne quello degli edifici (coibentazioni e bioedilizia).	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
A-74 (st-6)	Incremento delle piste ciclabili e/o pedonabili realizzabili anche parallelamente alla rete ecologica.	😊/☹️	😊/☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-76	Definizione di accordi con le categorie interessate per razionalizzare i flussi delle merci, in particolare all'interno dei Centri Storici, favorendo il trasporto delle stesse con mezzi più ecocompatibili.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
A-77	Tra le indicazioni della Regione è riportata quella di decentrare alcuni poli di attrazione di cittadini e dotarli di trasporti pubblici possibilmente su rotaia. Al riguardo la Provincia sta attuando una importantissima operazione con il recupero del S.Artemio.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
A-78	I comuni che sono soggetti a problemi di inquinamento atmosferico (PM10) dovranno provvedere ad attivare un servizio di lavaggio strade da effettuare in particolare durante i periodi di stabilità atmosferica delle stagioni autunnali, invernali e primaverili.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
A-79	I Comuni di Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Motta di Livenza, Mogliano Veneto e Vittorio Veneto dovranno dotarsi di un PUT e porre l'aspetto specifico dell'inquinamento dell'aria come punto fondamentale.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️

		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-80	La zona industriale connessa con il distretto del mobile costituito dai comuni del Mottense – Opitergino – Quartiere del Piave dovrà essere riorganizzata in modo ecologicamente attrezzato.	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺
A-83 (A-152)	I PAT potranno incentivare: la costruzione di edifici progettati con principi di bioedilizia; interventi volti alla riduzione dei consumi energetici (elettricità e riscaldamento); recuperi di acqua piovana per uso irrigazione e utilizzo bagni-lavatrice; etc...	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺
A-85 (A-86)	E' previsto un obbligo generale di collettamento dei rifiuti fognari a cui si può derogare solo in presenza di particolari condizioni morfologiche del territorio (PTA).	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺
A-93 (A-98)	Incentivazione del mercato e dell'effettivo riutilizzo delle "materie prime secondarie" ottenute dai rifiuti recuperati. Fornire ai produttori di rifiuti speciali la possibilità di avere siti e/o impianti in cui confinare i propri rifiuti ad un costo accettabile. (vedi aree ecologicamente attrezzate)	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺
A-95	Effettuare un costante monitoraggio delle falde in prossimità delle discariche esaurite ed in via di esaurimento.	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺
A-96	I PAT, nella loro redazione, dovranno tenere in considerazione la localizzazione di vecchie discariche in quanto potenziali fonti di inquinamento della falda.	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺
A-99	Dovrà essere effettuato un controllo costante ed accurato sia sui produttori che sugli smaltitori di rifiuti.	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺
A-100	Classificazione ed inserimento in un apposito catasto dei siti contaminati.	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺
A-101	Nel caso dei siti inquinati dismessi, per i quali non è possibile risalire al proprietario responsabile, è importante, stante l'impossibilità da parte del pubblico di farsi carico di tutti gli oneri della bonifica, rendere gli stessi "appetibili" ai soggetti privati disposti ad investire risorse.	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺
A-102	I Comuni sono sollecitati a richiedere a coloro che intervengono in aree dismesse industriali, commerciali o in prossimità di un punto vendita di carburante, una verifica dello stato di contaminazione delle matrici ambientali potenzialmente coinvolte.	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺
A-103	I comuni dovranno accertare il completo rispetto della normativa relativa agli elettrodotti sia in fase di redazione del PAT, sia in fase di verifica di progetti di edifici.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹



		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-104	Il PTCP ha predisposto delle linee guida in modo che i comuni possano pianificare in maniera condivisa e coordinata la localizzazione di impianti per le trasmissioni in radiofrequenza.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-105	Il PTCP ha predisposto delle linee guida per la pianificazione comunale di tutela e prevenzione dall'inquinamento acustico.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-106	Gli Enti devoluti alle approvazioni di progetti dovranno effettuare un accurato controllo di conformità al rispetto delle esigenze di tutela dall'inquinamento acustico.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-107	I Comuni dovranno provvedere alla razionalizzazione degli impianti di illuminazione sia pubblici che privati sia per quanto concerne il contenimento dei consumi energetici nonché alla limitazione dell'impatto ambientale a protezione del ciclo notturno.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-109	La Provincia di Treviso sta predisponendo il Piano Stralcio "Rischio industriale" con indirizzi di pianificazione d'area vasta di assetto del territorio per la prevenzione e la limitazione delle conseguenze da possibili incidenti rilevanti, che verrà ripreso dal PTCP.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-110 (st-6)	Il PTCP ha assunto le aree naturalistiche già previste dal precedente PTCP e ha definito il nuovo Parco dello Storga. Esso sarà strutturato come un parco cittadino di protezione della natura, ricreazione e svago per la popolazione, educazione ambientale per tutte le età, e di promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-114	Sui corsi d'acqua nei manufatti di sbarramento dovranno essere previsti passaggi e scale per consentire il transito delle specie ittiche.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-115 (A-116)	Riaperture dei canali secondari e delle lanche con funzione anche di serbatoi di accumulo per il rischio idraulico e costruzioni di bacini e vasche di laminazione delle piene in armonia con le esigenze naturalistiche.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-117	Ricostruzione e manutenzione dei canneti artificiali e dei laghi di cava, realizzazione di ecosistemi filtro come vasche di lagunaggio, fitodepuratori,...	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-118	Applicazione dei nuovi concetti di tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici ed ambientali, i quali tendono ad una revisione dell'attuale sistema vincolistico ed alla promozione di una nuova sensibilità.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-120	Incentivi per la formazione di operatori qualificati nel settore pubblico e privato in grado di operare sul paesaggio.	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹
A-122	Recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico mediante interventi di ingegneria naturalistica.	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺	☺

		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-124 (A-154)	Tenere in considerazione aree agricole anche se compromesse per costituire le zone di sviluppo potenziale della rete ecologica.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-125	La rete ecologica, una volta attivata, dovrà essere assoggettata a monitoraggio e gestione-manutenzione	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-126	Il PTCP indica misure che operino per il miglioramento della sicurezza personale all'interno delle città.	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
A-127 (A-129)	Il PTCP indica ai comuni che vengano forniti maggiore dotazione di servizi alla persona (parcheggi, aree verdi, percorsi pedonali, etc.)	😊/😐	😊/😐	😐	😐	😐	😊/😐	😊/😐
A-128	Il PTCP indica ai comuni che si operi per un incremento della qualità ambientale delle aree urbane e periferiche.	😊/😐	😊/😐	😊/😐	😊/😐	😊/😐	😊	😊
A-130	Il PTCP prevede una viabilità che incrementi le comunicazioni tra città e indica ai comuni di migliorare la capacità di accesso alle persone (parcheggi, bus, barriere architettoniche, etc.)	😐	😐	😐	😐	😐	😊/😐	😐
A-131 (A-170)	Sostenere il commercio singolo al dettaglio mediante azioni che migliorino l'accessibilità alle città per quello in Centro Storico e incentivino il commercio singolo a servizio dei quartieri periferici.	😐	😐	😐	😐	😐	😊/😐	😐
A-132 (A-134) (A-135) (L-15)	Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente all'interno dei centri storici. Il PTCP riporta la delimitazione dei Centri Storici e li classifica in relazione al livello di importanza, in funzione della quale sono indicate le modalità di intervento al loro interno (piano del colore, etc.)	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
A-133	Creare "l'effetto piazza" al fine di rivitalizzare e valorizzare i poli provinciali ed i centri urbani minori che presentano una certa dinamicità.	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
A-136 (L-11)	Il PAT dovrà assumere una serie di tipologie di edifici da utilizzare come riferimento per gli interventi in zona di particolare pregio paesaggistico.	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
A-138	Il PTCP, anche su proposta di Enti competenti, potrà proporre l'inserimento di nuovi edifici all'interno del catalogo delle Ville Venete, previo coordinamento con l'Istituto Regionale Ville Venete.	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐



		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-139 (A-140)	Nel PTCP dovranno essere evidenziati i complessi e gli edifici di pregio architettonico ritenuti di interesse provinciale, per i quali potrà essere proposta una normativa di valorizzazione e tutela nonché forme di sostegno per incentivarne il recupero. I comuni nei rispettivi PAT dovranno individuare i complessi di edifici di pregio architettonico.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-141	I complessi storici e gli edifici di particolare pregio dovranno essere individuati con le relative pertinenze, che comprendono sia gli edifici destinati in modo durevole a servizio o ad ornamento, sia le aree libere facenti parti del compendio monumentale.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-142 (A-143)	Dovranno essere introdotte norme di tutela per salvaguardare il contesto figurativo in cui sono inseriti gli edifici di particolare pregio (ville, monumenti, etc.). Nel caso questi non siano sufficientemente tutelati, il PTCP prevederà a misure per la conservazione e la creazione di coni visuali; direttive per la qualità architettonica; direttive per il controllo delle altezze; uso di materiali.	😊/☹️	😊/☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-144	Il PTCP ha assunto come riferimento, nell'organizzazione territoriale, la rete infrastrutturale principale esistente e quella ormai programmata e progettata assegnandole "il ruolo di armatura del territorio".	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-145	I centri direzionali e del terziario in genere dovranno essere localizzati all'esterno dei centri storici urbani, preferibilmente in prossimità dei grandi nodi di comunicazione o collegati ad essi senza attraversare centri residenziali, prevedendo uno sviluppo ad alta densità insediativa.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-146	La razionalizzazione delle aree produttive dovrà essere collegata alla riorganizzazione viaria.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-147	Nelle operazioni di riorganizzazione e razionalizzazione delle aree produttive risulta assolutamente necessario non realizzare nuove zone produttive, favorendo invece il recupero delle numerose e vaste aree industriali sotto utilizzate.	☹️	😊/☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
A-148	Le aree urbanizzate dovranno essere munite di approvvigionamento idrico, linee fognarie separate (acque bianche e nere), impianti per la depurazione delle acque; inoltre dovranno essere attuate azioni al fine di rendere l'insediamento non soggetto a rischio di esondazione o di frana.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊
A-149	Data la limitazione di utilizzo di nuove aree agricole, la nuova residenza verrà prevista prevalentemente sulle aree industriali e artigianali che verranno dimesse e in adeguamento funzionale alla residenza esistente.	😊/☹️	😊/☹️	☹️	☹️	☹️	😊/☹️	😊
A-150	I ricettori delle acque bianche dovranno essere in grado di ricevere le acque di pioggia, provenienti dalle superfici pavimentate senza determinare problemi di esondazione; nel caso ciò non sia possibile dovranno essere realizzate opere di laminazione.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️

		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-151	I PAT, in fase di stesura, dovranno tenere in debita considerazione quanto previsto dalle norme circa l'edificabilità e pertanto le aree urbanizzate o da urbanizzare dovranno rispettare le distanze dalle sedi stradali e dalle linee ferroviarie o da altre fonti di rumore.	☺/☹	☺/☹	☹	☹	☹	☹	☹
A-155	In quei settori di territorio ove i corridoi ecologici risultano interrotti da opere di infrastrutture e/o opere di urbanizzazione si cercherà di attuare azioni di riconversione; dovranno, inoltre, essere tutelati i varchi ancora presenti.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-156	Per poter definire la necessità di superfici/volumi da destinare ad area produttiva, si dovrà operare in stretta collaborazione con il mondo imprenditoriale.	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☹
A-157	Le aree produttive dovranno essere riprogettate considerando di modificare gli indici edificatori in modo che i lotti debbano conservare a verde alberato superfici in percentuali prestabilite, in compenso potranno essere costruiti edifici a più piani.	☹	☺/☹	☹	☹	☹	☺/☹	☺/☹
A-158	Nella realizzazione delle aree, dei servizi e degli edifici industriali si dovrà tenere conto anche di un decoro architettonico e paesaggistico nonché di una riqualificazione urbanistica e dotazione dei servizi in riferimento alle tipologie e criteri riportate nello studio "Qualità Urbanistica Aree Produttive". Allo scopo si promuovono concorsi di progettazione.	☺/☹	☹	☹	☹	☹	☺/☹	☹
A-159	Le aree industriali riconfermate, presentano idonee caratteristiche di localizzazione, verificate attraverso un'analisi di compatibilità ambientale	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
A-160 (A-165) (A-168)	Le aree produttive riconfermate subiranno una serie di interventi di mitigazione e riduzione degli impatti che avranno benefici effetti sulle varie matrici ambientali: impianti di depurazione acque reflue; fognatura bianca e fognatura nera separate; servizio di raccolta e stoccaggio dei rifiuti; vasche di raccolta delle acque piovane da utilizzare per usi industriali o di lavaggio mezzi e/o piazzali antincendio; etc...	☺/☹	☺/☹	☹	☹	☹	☺/☹	☺/☹
A-161 (A-163)	All'interno di ogni area produttiva confermata si potranno creare le condizioni per rendere economicamente conveniente la realizzazione di impianti centralizzati sia per il trattamento dei reflui inquinanti sia per la fornitura energetica. In alternativa a quanto sopra si può pensare di creare una <i>network</i> di servizi alle imprese localizzate all'interno dell'area che permetta ad esempio una gestione dei flussi dei rifiuti, improntata alla massima efficacia ed economicità.	☹	☹	☹	☹	☹	☺/☹	☹
A-166	Le aree industriali realizzate nella fascia di ricarica dell'acquifero dovranno prevedere particolari accorgimenti a protezione della falda.	☹	☹	☹	☹	☹	☺/☹	☹
A-169	Nel caso l'inserimento di una nuova attività produttiva non richieda la Valutazione di Impatto Ambientale, la quantità di acque scaricate dal ciclo industriale dall'azienda, dovrà essere definita con gli enti competenti in funzione della capacità del ricettore.	☹	☹	☹	☹	☹	☺/☹	☹



		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-172 (A-173) (A-174) (A-176)	Anche per le aree commerciali l'utilizzo di nuove risorse territoriali sarà possibile solo quando non esistano alternative al riuso o riorganizzazione del tessuto insediativo esistente. La localizzazione di queste strutture dovrà essere di livello sovracomunale. Queste strutture dovranno essere localizzate in aree dotate di adeguate infrastrutture e collegate alla rete infrastrutturale regionale esistente e/o programmata, e in aree che siano preferibilmente contigue ad altre già destinate a zone produttive. Per queste strutture dovranno essere previsti interventi di mitigazione ambientale (es. superficie da piantumare rapportata alla superficie coperta) e/o misure di compensazione.	😊/😊	😊/😊	😊	😊	😊	😊/😊	😊
A-175	La priorità nella realizzazione di zone commerciali sarà data agli ambiti nei quali le quantità di superficie, in rapporto agli abitanti, risulta inferiore.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-177	Per limitare l'impatto ambientale viene indicato di realizzare le nuove strade a scorrimento veloce, se compatibile con le quote delle falde e delle condizioni idrauliche dell'area, a livello inferiore al piano campagna all'interno di una trincea.	😊	😊	😊	😊	😊	😊/😊	😊
A-180	Gli interventi sul territorio dovranno prevedere opere di mitigazione e compensazione ambientale; dovranno pertanto essere introdotti indici di riequilibrio finalizzati a minimizzare gli impatti.	😊/😊	😊/😊	😊	😊	😊	😊/😊	😊/😊
A-183	Il PTCP prevede interventi di supporto ai centri d'arte principali.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-184	Data l'importanza che l'acqua riveste come risorsa non solo "sociale" ma anche economica e paesaggistica, il PTCP dovrà operare per tutelare e valorizzare tale ricchezza. In questo rientrano gli aspetti connessi con la navigazione lungo i fiumi principali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-188	La finalità di perseguire un criterio di omogeneizzazione nelle tipologie di intervento sulla viabilità nel territorio è opportuna in quanto determina con il tempo delle certezze nell'utenza, che riducono l'insicurezza delle variabili, ed evitano comportamenti inconsueti.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-189 (A-194)	Eliminazione dei punti di conflitto e rallentamento, determinati dalle troppe intersezioni a raso e dall'elevato numero di accessi privati, salvaguardando gli spazi a disposizione nei pressi degli incroci e nelle fasce di pertinenza della strada. In particolare si dovrà privilegiare la creazione di controstrade che convogliano su innesti attrezzati più frontisti.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-190 (A-191)	La traslazione o la demolizione degli ostacoli presenti lungo i tracciati stradali, costituiti spesso da fabbricati che si prospettano sui bordi della carreggiata privando la stessa dei margini minimi di sicurezza e ove possibile dei fabbricati presenti nei con di visuale, così come previsti dal Codice della Strada, nelle intersezioni a raso.	😊/😊	😊/😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-192	Privilegiare interventi di recupero delle pertinenze stradali, ubicando aree marginali dedicate all'impianto di alberature e cespugli nonché a favorire la ricostituzione del tracciato dei fossi di guardia necessari dal punto di vista idraulico e ambientale.	😊	😊	😊/😊	😊/😊	😊/😊	😊	😊

		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-193	Realizzare piazzole di fermata per i mezzi pubblici di linea su spazi esterni alla piattaforma stradale.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
A-196	La creazione di spazi per la realizzazione di attraversamenti pedonali su tutte le intersezioni, serviti da tratti di marciapiede e/o piste ciclabili.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
A-197	La creazione degli itinerari ciclabili, che seguano la strada in affiancamento nei centri abitati e si spostino al di là dei fossati, o su sede propria, nei tratti extraurbani.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
A-198	La salvaguardia ed il ripristino dei percorsi intercomunali su strade rurali per la movimentazione pedonale, ciclabile ed animale nel "tempo libero", al fine di incentivare il turismo e migliorare le condizioni di vita dei cittadini.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
A-199	Il PTCP classifica le tipologie di strade presenti in provincia e di conseguenza ne determina le pertinenze di servizio della strada.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
A-200	Il PTCP propone interventi di ricalibratura anche di strade secondarie su cui convogliare parte del traffico afferente itinerari consolidati, sulla scorta dei dati di traffico monitorati, privilegiando la redistribuzione della domanda anziché la costruzione di nuovi tracciati.	☺	☹	☹	☹	☹	☺	☹
A-201	"Mascheramento" con opere a verde delle zone produttive, migliorando la visuale dalle strade e dei punti panoramici.	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☹
A-219	Il PTCP ha analizzato il territorio per individuare aree ove localizzare servizi di livello provinciale (centro intermodale, poli tecnologici etc..).	☺/☹	☺/☹	☹	☹	☹	☺/☹	☺/☹
A-220	Redazione del Piano Territoriale Turistico che prevede di: strutturare un prodotto territoriale turistico individuando i percorsi in chiave eco-museale, agganciando ad essi tutti gli elementi che possono concorrere a potenziare l'offerta; etc.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
A-221 (L-7)	Incentivazione alla realizzazione di impianti di trattamento dei reflui zootecnici (aziendali, interaziendali o pubblici) con possibilità di produzione di energie rinnovabili.	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺
A-223 (st-1)	Aumentare la frazione di necromassa legnosa ed il numero di alberi lasciati invecchiare definitivamente al fine di contribuire all'aumento della biodiversità animale a tutti i livelli, fornendo siti di rifugio, di alimentazione e di riproduzione	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
A-224 (st -2)	Incentivare il pascolo bovino in aree montane e collinari soprattutto laddove era praticato nel passato	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺



		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-225 (st-3)	Conservazione dei fossi, con azioni di limitazione e/o limitazione di opere di tombinamento con realizzazioni di opere sopraelevate.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-226 (st-4)	Cavità e mondo ipogeo: divieto di occlusione e di sbarramento di cavità naturali ed artificiali senza un preventivo studio sugli effetti ricadenti su fauna e specialmente sui Chiroteri; divieto di trasformazione e demolizione dei siti riproduttivi dei Chiroteri; protezione dell'area carsica sia per possibili percolazioni di inquinanti sia per trasformazioni dell'idrografia.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-227 (st-5)	Parchi pubblici e di ville: utilizzo e rivalutazione dei parchi a scopo turistico; realizzazione di opere per incremento della biodiversità.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-230 (st-8)	Realizzazione di un monitoraggio puntuale e preciso della fauna presente nel territorio, comprensivo non solo dei macro-mammiferi e degli uccelli ma altresì degli altri gruppi tassonomici, laddove possibile.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-232 (L-2)	Isituzione di aree integre a valenza ambientale e paesaggistica	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-234 (L-4)	Adozione di Piani del Verde redatti secondo criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-235 (L-5)	Incremento del livello delle informazioni cogenti: catasto provinciale georeferenziato degli allevamenti zootecnici e degli appezzamenti oggetto di spandimento dei reflui animali, mappatura delle colture in atto, caratterizzazione del comportamento idrogeologico dei terreni, caratterizzazione del regime meteorologico, rilievo del contenuto di nitrati del terreno.	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😐
A-239 (L-9)	Incentivi alle attività di manutenzione ambientale	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-240 (L-10)	L'edificato in zone improprie di aree agricole potrà essere demolito con credito edilizio incentivato.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-248 (L-18)	Promouovere la zootecnia biologica per ridurre l'impatto ambientale valorizzando nel contempo le produzioni	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A-249 (L-19)	Incentivazione alla costituzione di associazioni e/o consorzi di proprietari privati al fine di permettere l'adozione di forme di gestione (piani di riordino, piani di taglio) su superfici sufficientemente ampie.	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

		perdita di superficie di habitat	frammentazione di habitat	perdita di specie	perturbazione alle specie	diminuzione densità di popolazione	alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	interferenze con le relazioni ecosistemiche
A-250 (L-20)	Incentivazione alle cure colturali (ripuliture, sfolli, diradamenti) nei cedui giovani che non consentono una produzione legnosa idonea a compensare gli alti costi della manodopera	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
A-252 (L-22)	Potenziamento e recupero della viabilità silvopastorale in modo da consentire l'adozione delle tecniche migliori di taglio ed esbosco in funzione della caratterizzazione fisico-morfologica della superficie da utilizzare, garantendo quindi la remuneratività delle operazioni	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹
A-253 (L-23)	Incentivazione alla conversione dei cedui in fustaie al fine di migliorare la quantità, garantendo quindi la remuneratività delle operazioni	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹
A-257	Promuovere la produzione di biomassa all'interno della provincia per alimentare le potenziali caldaie che possono essere installate in alcune aree produttive per la produzione energetica da fonti rinnovabili	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹	☺/☹
A-258	Proposta per la realizzazione di un centro intermodale	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
A-259	Imporre a tutti i comuni di concertare i tematismi di comune interesse (piste ciclabili, corridoi ecologici, aree produttive, etc.) con tutti i comuni confinanti anche con il coordinamento della Provincia.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺

L'analisi condotta sulle azioni in riferimento agli obiettivi di conservazione e gestione degli elementi della rete Natura 2000 non mette in evidenza contraddizione parziali o totali tra azione del piano e obiettivo di sostenibilità. Numerose risultano le azioni che manifestano coerenza piena o parziale tra azione del piano e obiettivo di sostenibilità. il Piano pone particolare attenzione infatti alla realizzazione di una rete ecologica provinciale, interconnessa con le aree circostanti ed in accordo con quanto proposto su scala regionale, nazionale ed europea, che vede gli elementi della rete Natura2000 come core areas. Per numerose azioni inoltre sostanziale indifferenza tra azione del piano e obiettivo di sostenibilità.

Si sottolinea comunque che i progetti di tipologia prevista dalle norme di livello provinciale, regionale, nazionale ed europeo sono soggetti a valutazione di incidenza secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Si dovrà altresì far riferimento alle norme previste per gli elementi della rete ecologica dal PTCP qui analizzato.

SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 4

4.1 SCHEMA RIEPILOGATIVO

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Dati identificativi del Piano	
Descrizione del piano	<p>Il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento definisce un articolato sistema di obiettivi, sia a livello strategico che a livello operativo, sviluppato per proteggere e disciplinare il territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile. Le finalità del piano vengono esplicitate attraverso 259 azioni, che affrontano i seguenti tematismi:</p> <p>la popolazione, salute umana e qualità della vita in provincia di treviso, assetto idrogeologico, la tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale, le aree produttive, le infrastrutture e la mobilità', stabilimenti a rischio di incidente rilevante, i beni culturali, la residenza, flora, fauna, biodiversità , rete natura 2000 e progetto iba, le unità di paesaggio (udp), prevenzione e difesa dall'inquinamento, gli interventi per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili, il protocollo di Kyoto, attività del settore terziario, definizione degli ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni, monitoraggio del ptcp</p>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	<p>L'elenco completo dei siti è riportato all'interno del capitolo «IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE». Complessivamente i siti analizzati sono 42, appartenenti a 5 distinte unità amministrative Provincia di Treviso, Provincia di Venezia, Provincia di Vicenza, Provincia di Padova, Provincia di Belluno.</p>
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	<p>È stata verificata nella VAS e nel Documento di Piano la coerenza delle azioni proposte con gli obiettivi proposti da Piani di livello superiore. L'elenco dei piani considerati, con una breve sintesi degli obiettivi e gli estremi di approvazione, è riportato all'interno del capitolo «IDENTIFICAZIONE DI PIANI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE».</p>



Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	Le analisi e le valutazioni considerano l'intero livello strategico definito dal PTCP con riferimento alle azioni proposte. Risulta comunque significativo il ruolo svolto dai temi "flora, fauna, biodiversità", "Rete Natura2000 e progetto Iba", "le unità di paesaggio (UDP)" e "prevenzione e difesa dall'inquinamento", poiché identificano e delineano con precisione gli aspetti rilevanti per la tutela degli habitat e delle specie della rete ecologica europea Natura 2000. In particolare le azioni e le norme relative alla rete Natura2000 costituiscono un vero e proprio elemento invariante dell'intero sistema per ciò che concerne la Valutazione di Incidenza. Emerge complessivamente che le azioni proposte non determinano incidenze significative.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	L'elenco degli stakeholders che hanno preso parte o che saranno coinvolti nella procedura di valutazione ambientale è riportato nella VAS.

Dati raccolti per l'elaborazione della Valutazione di Incidenza			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dr S. Vanin	La documentazione relativa ai piani e programmi di settore indicati nel presente documento e le altre informazioni di carattere tecnico sono rinvenibili presso il Servizio Pianificazione Territoriale della Regione Veneto, Presso la Provincia di Treviso. La documentazione relativa ai siti della rete Natura 2000 del Veneto è reperibile presso il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità. La documentazione relativa ai siti della rete Natura 2000 degli ambiti amministrativi extraregionali confinanti con la Provincia di Treviso, sono stati reperiti nel portale web alle pagine dedicate alla materia: www.regione.fvg.it/rafvfg/territorioambiente/	<i>Buona.</i> Le informazioni raccolte risultano riportate in maniera completa, senza artificiosa omissione.	Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi-Regione Veneto Palazzo Linetti Calle Priuli, 99 Cannaregio 30121, Venezia Provincia di Treviso
Dr S. Vanin	Vedi lista bibliografia consultata	<i>Da Buona a parziale</i>	Biblioteca Museo Civico di Storia Naturale di Venezia Biblioteca Museo tridentino di Stria Naturale

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
SITI NATURA 2000 PRESENTI NELLA PROVINCIA di TREVISO					
<i>Habitat</i>		<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
COD.	NOME				
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamon o Hydrocharition	Sì	Non significativa	Non significativa	No
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Sì	Non significativa	Non significativa	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Sì	Non significativa	Non significativa	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Sì	Non significativa	Non significativa	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No



	<i>pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>				
6520	Praterie montane da fieno	Sì	Non significativa	Non significativa	No
7110	Torbiere alte attive	Sì	Non significativa	Non significativa	No
7210	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
7230	Torbiere basse alcaline	Sì	Non significativa	Non significativa	No
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Sì	Non significativa	Non significativa	No
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Sì	Non significativa	Non significativa	No
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
91B0	Frassineti termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
91D0	Torbiere boschive	Sì	Non significativa	Non significativa	No
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
SITI NATURA 2000 PRESENTI NELLA PROVINCIA di TREVISO					
<i>Specie da allegato</i>		<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
COD.	NOME				
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1215	<i>Rana latastei</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A027	<i>Egretta alba</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A074	<i>Milvus milvus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A098	<i>Falco columbarius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A119	<i>Porzana porzana</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A120	<i>Porzana parva</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No



A122	<i>Crex crex</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A127	<i>Grus grus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A215	<i>Bubo bubo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A234	<i>Picus canus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A246	<i>Lullula arborea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1097	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1042	<i>Leucorrhina pectoralis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1078	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1084	<i>Osmoderma eremita</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1307	<i>Myotis blythii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1324	<i>Myotis myotis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1354	<i>Ursus arctos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1361	<i>Lynx lynx</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1386	<i>Buxbaumia viridis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1604	<i>Eryngium alpinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

SITI NATURA 2000 PRESENTI NELLA PROVINCIA di TREVISO

<i>Altre Specie</i>	<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
<i>NOME</i>				
<i>Accipiter gentilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Accipiter nisus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Actitis hypoleucos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Apus melba</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ardea cinerea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Asio otus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Buteo buteo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carduelis spinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Certhia familiaris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Charadrius dubius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cinclus cinclus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Columba palumbus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cuculus canorus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dendrocopos major</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Emberiza cirulus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Falco subbuteo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Falco tinnunculus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hippolais polyglotta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No



<i>Lanius excubitor</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Loxia curvirostra</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Monticola saxatilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Monticola solitarius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Motacilla alba</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Motacilla cinerea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Otus scops</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parus cristatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parus montanus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scolopax rusticola</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sylvia communis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sylvia curruca</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sylvia melanocephala</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tichodroma muraria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Turdus torquatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Upupa epops</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salamandra salamandra</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triturus alpestris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triturus vulgaris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thymallus thymallus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Agonum versutum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Emmericia patula</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Capreolus capreolus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cervus elaphus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chionomys nivalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crocidura leucodon</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crocidura suaveolens</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erinaceus europaeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Martes foina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Martes martes</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Meles meles</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Mustela nivalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

<i>Mustela putorius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Neomys anomalus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Neomys fodiens</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nyctalus noctula</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Plecotus austriacus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Acorus calamus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Allium ericetorum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Allium suaveolens</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anemone narcissiflora</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anemone ranunculoides</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aquilegia einseleana</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Asparagus acutifolius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Botrychium matricariifolium</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Butomus umbellatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Callianthemum kerneranum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Campanula pyramidalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex davalliana</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex hostiana</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Centaurea alpina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Centaurea rupestris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cephalanthera longifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cladium mariscus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Corallorhiza trifida</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cortusa matthioli</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Daphne alpina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Daphne mezereum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dianthus sternbergii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Drosera rotundifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Epipactis palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erigeron atticus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Eriophorum latifolium</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca gigantea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca trichophylla</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana lutea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana pneumonante</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No



<i>Gymnadenia odoratissima</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hippuris vulgaris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hottonia palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Iris cengialti</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Iris graminea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Iris sibirica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Isopyrum thalictroides</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Juncus triglumis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Knautia ressmannii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Laserpitium prutenicum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leontodon berinii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leontopodium alpinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leucojum aestivum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lilium carnolicum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lilium martagon</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Linum tryginum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Listera ovata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lonicera xylosteum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Maianthemum bifolium</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Medicago pironae</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Menyanthes trifoliata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Microstylis monophyllos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Moltkia suffruticosa</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nigritella nigra</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nigritella rubra</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Omphalodes verna</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ophioglossum vulgatum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ophrys bertolonii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis laxiflora</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis militaris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis morio</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis pallens</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ornithogalum pyrenaicum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Paeonia officinalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Paris quadrifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parnassia palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

<i>Pedicularis palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Platanthera bifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potamogeton coloratus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potentilla arenaria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potentilla nitida</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Primula auricula</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Primula tyrolensis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pteris cretica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pulsatilla montana</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus lingua</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus sceleratus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhaponticum scariosum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhinanthus helenae</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhinanthus pampaninii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga squarrosa</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scorzonera hispanica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scorzonera humilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Senecio doria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Senecio fuchsii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Senecio paludosus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Serapias lingua</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Serapias vomeracea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Seseli gouanii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sparganium minimum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Spirantes aestivalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Staphylea pinnata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Teucrium scordium</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thalictrum lucidum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thelypteris palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Utricularia australis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Utricularia vulgaris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Valeriana dioica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Veratrum album</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Veratrum nigrum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Viola pinnata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Woodsia pulchella</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No



<i>Anguis fragilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Coluber viridiflavus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Coronella austriaca</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Elaphe longissima</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lacerta bilineata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Natrix natrix</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Natrix tessellata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Podarcis muralis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vipera aspis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Zootoca vivipara</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
SITI NATURA 2000 ESTERNI ALLA PROVINCIA di TREVISO (buffer 5 km)					
<i>Habitat</i>		<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
COD.	NOME				
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1150	Lagune costiere	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1310	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1510	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Sì	Non significativa	Non significativa	No
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
6430	Bordure planiziali, montane e	Sì	Non significativa	Non significativa	No



	alpine di megaforbie idrofile				
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
7230	Torbiere basse alcaline	Sì	Non significativa	Non significativa	No
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

SITI NATURA 2000 ESTERNI ALLA PROVINCIA di TREVISO (buffer 5 km)

<i>Specie da allegato</i>		<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
COD.	NOME				
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1215	<i>Rana latastei</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1279	<i>Elaphe quatorlineata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A001	<i>Gavia stellata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A002	<i>Gavia arctica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A003	<i>Gavia immer</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

A027	<i>Egretta alba</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A060	<i>Aythya nyroca</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A060	<i>Aythya nyroca</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A070	<i>Mergus merganser</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A074	<i>Milvus milvus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A088	<i>Buteo lagopus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A098	<i>Falco columbarius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A119	<i>Porzana porzana</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A120	<i>Porzana parva</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A122	<i>Crex crex</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A127	<i>Grus grus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A135	<i>Glareola pratincola</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A157	<i>Limosa lapponica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No



A196	<i>Chlidonias hybridus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A222	<i>Asio flammeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A397	<i>Tadorna ferruginea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1078	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1443	<i>Salicornia veneta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1467	<i>Gypsophila papillosa</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1524	<i>Saxifraga tombeanensis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA				
SITI NATURA 2000 ESTERNI ALLA PROVINCIA di TREVISO (buffer 5 km)				
<i>Altre Specie</i>	<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
NOME				
<i>Accipiter gentilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

<i>Accipiter nisus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aegithalos caudatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas acuta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas clypeata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas crecca</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas penelope</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas querquedula</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas strepera</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anser anser</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ardea cinerea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Asio otus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aythya ferina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aythya fuligula</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aythya marila</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bucephala clangula</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Buteo buteo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cinclus cinclus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Coturnix coturnix</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dendrocopos major</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Emberiza cia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Emberiza citrinella</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Falco tinnunculus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Fringilla coelebs</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gallinago gallinago</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Jynx torquilla</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Mergus serrator</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parus caeruleus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parus major</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No



<i>Picus viridis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Podiceps cristatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rallus aquaticus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxicola torquata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scolopax rusticola</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Turdus iliacus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Turdus pilaris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Turdus torquatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vanellus vanellus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bufo bufo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bufo viridis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hyla intermedia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rana dalmatina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rana synkl. esculenta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rana temporaria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salamandra salamandra</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triturus alpestris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triturus vulgaris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Apodemus agrarius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Apodemus sylvaticus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cervus elaphus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crocidura leucodon</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crocidura suaveolens</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erinaceus europaeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Martes foina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Martes martes</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Meles meles</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Microtus arvalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Microtus liechtensteini</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Mustela nivalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Neomys anomalus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Neomys fodiens</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sorex alpinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sorex araneus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

<i>Sorex minutus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Artemisia coerulescens</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Astragalus onobrychis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex gracilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dactylorhiza incarnata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dactylorhiza majalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dactylorhiza traunsteineri</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Drosera anglica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Eleocharis uniglumis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Epilobium parviflorum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Epipactis palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca trichophylla</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana pneumonante</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hottonia palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Iris sibirica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leontodon berinii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Limonium bellidifolium</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ludwigia palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Melampyrum nemorosum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Menyanthes trifoliata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nymphaea alba</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis coriophora</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis laxiflora</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Plantago cornuti</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Platanthera chlorantha</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Poa palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhynchospora alba</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salix apennina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salix daphnoides</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salix rosmarinifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Samolus valerandi</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scorzonera humilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scrophularia umbrosa</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Senecio paludosus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Spartina maritima</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Spergularia marina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No



<i>Thalictrum lucidum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thalictrum simplex</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trachomitum venetum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trichophorum alpinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triglochin palustre</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Typha laxmannii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Utricularia australis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anguis fragilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Coluber viridiflavus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Coronella austriaca</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Elaphe longissima</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lacerta bilineata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Natrix natrix</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Natrix tessellata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vipera aspis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Zootoca vivipara</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

ESITO DELL'ESAME PROPEDEUTICO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Analogamente a quanto espresso nella Relazione Ambientale, il PTCP ha determinato una serie di effetti valutati in relazione alla rilevanza dell'effetto stesso, alla possibilità di effetti cumulativi e/o sinergici, alla presenza di effetti a breve o a lungo termine, alla loro reversibilità distinguendo tra effetti temporanei e permanenti, alla loro positività o negatività. Dall'analisi puntuale degli effetti delle azioni di piano, è possibile affermare che le azioni tendono ad un miglioramento delle condizioni della conservazione/protezione e sviluppo della Biodiversità Provinciale e in particolare quella delle aree della rete Natura 2000. Dall'analisi risulta inoltre che le opere che si pongono in "aree di attenzione" o "aree di conflitto" saranno quelle dove porre la maggior attenzione.

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL TECNICO REDATTORE

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto Dr Stefano Vanin, PhD in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione dell'esame propedeutico alla valutazione di incidenza, dichiara che gli obiettivi e le azioni proposte dal PTCP, con ragionevole certezza scientifica, sono strutturati in maniera tale da escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Treviso, addì giugno 2008

Dr Stefano Vanin, PhD



FONTI BIBLIOGRAFICHE

- AA.VV., 1985. Sentiero Natura S. Vittore. Regione Veneto, vol. n. 4. Grafiche Antiga, Crocetta del Montello (TV)
- AA.VV., 1989. Atti del convegno di studi naturalistici sul Montello. Amministrazioni e Biblioteche comunali di Crocetta, Giavera, Nervesa, Volpago.
- AA.VV., 1990. Carta ittica. Carta di qualità delle acque. Provincia di Treviso.
- AA.VV., 1993. PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Regione Veneto, Ed. Canova. 494 pag.
- AA.VV., 2003 – Piano di Area del Montello. Regione Veneto, Provincia di Treviso e Consorzio per lo Sviluppo Socio-Economico del Montello
- AA.VV., 2006. Atlante della laguna. Venezia tra terra e mare. Ed. Marsilio, 1-242
- ANOE' N., CANIGLIA G., 1987. La vegetazione acquatica e palustre di alcune cave di argilla dell'entroterra veneziano. Lavori - Soc. Ven. Sc. Nat. 12: 159-175. Venezia.
- ANOE' N., CARPENE' B., ZANABONI A., 1988. Flora e Vegetazione del fiume Sile. Lega Italiana Protezione Uccelli e Comune di Quinto di Treviso (TV). 1-29.
- ANOE' N., FURLAN I., ZANABONI A., 1994. Monitoraggio ambientale sulle acque del Fiume Livenza (Italia Nord-Orientale) mediante lo studio Floristico e vegetazionale delle macrofite. Lavori - Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia. 19 : 124-144.
- ARGENTI C., CASSOL M., DE FAVERI A., 1988. Flora e fauna del Piave. Le Fontane di Nogarè. Ist. Bellunese di Ric. Soc. e Cult. Serie Quaderni, n. 27. Belluno. Graf. Antiga, pag. 60.
- ARPAV, 2001. Studio di 15 biotopi in area dolomitica. Agenzia Regionale per la Prevenzione Ambientale del Veneto. Centro Valanghe di Arabba
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2002. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 53: 231-258.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2003. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 54: 123-160.
- BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNALI P., MELEGA L., SERRA L., SOLDATINI C., ZENATELLO M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. Biol. Cons. Fauna, 111: 1-234.
- BETTIOL K., MEZZAVILLA F., BONATO L., 2001. La comunità di Uccelli del Montello (Nord-Est Italia): struttura e variazioni durante l'anno. De Rerum Natura, Quad. Mus. St. Nat. Archeolog. Montebelluna, 1 (2000): 31-51
- BON M. SIGHELE M. VERZA E. (Red), 2005. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 56 (2005): 187-211.

- BON M., BORGONI N., RICHARD J., SEMENZATO M., 1996. Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura veneta centro-orientale (Mammalia: Insectivora, Lagomorpha, Rodentia, Carnivora, Artiodactyla). Boll. mus. civ. St. nat. Venezia, 42: 165-193.
- BON M., BOSCHETTI E., VERZA E. (a cura di), 2004. Gli uccelli acquatici svernanti in provincia di Rovigo. Risultati dei censimenti 1997-2003. Provincia di Rovigo - Associazione Faunisti Veneti
- BON M., CHERUBINI G., 1998. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Laguna di Venezia: risvolti gestionali. In: BON M., MEZZAVILLA F. (red.). Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 48: 37-43.
- BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E., 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti, 159 pp., Servizi Grafici Editoriali, Padova.
- BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.
- BON M., MEZZAVILLA F. (red.), 1998. Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 48.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Sc. Nat., Suppl. vol. 21.
- BON M., SCARTON F., (red.), 2001. Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 51.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2004. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 55 (2004): 171-200.
- BON M., SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F., 2004. Atlante faunistico della provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti - Provincia di Venezia - Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale, 257pp. Grafiche Ponticelli, Castrocielo (FR).
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds), 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.
- FRACASSO G., MEZZAVILLA F., SCARTON F., 2001. Check-list degli uccelli di Veneto. In: BON M., SCARTON F., (red.) Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 51: 131-144.
- LAPINI L., DALL'ASTA A., BRESSI N., DOLCE S., PELLARINI P., 1999. Atlante corologico degli anfibi e dei rettili del Friuli-Venezia Giulia. Pubbl. Mus. Friul. St. Nat., Udine, 43: 1-149.
- LORO R., ZANETTI M., TURIN P., 1990. Carta ittica Provincia di Treviso
- LORO R., ZANETTI M., TURIN P., 1995. Carta Ittica. 1990-1994 II° stralcio: relazioni ittiche. Amministrazione Provinciale di Treviso.
- MARCUZZI G., DALLE MOLLE L., 1976. Contributo alla conoscenza del popolamento animale di una torbiera piana del Veneto (Lipoi, Feltre). Studi Trent. Sc. Nat., 53: 123 - 169.
- MEZZAVILLA F., 1989, Atlante degli uccelli nidificanti nelle provincie di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988. Museo Civico di Storia e Scienze Naturali Montebelluna ed., Industrie Grafiche Casier, Treviso.



- MEZZAVILLA F., BATTISTELLA U., COSTA R., 1992. Censimento degli Ardeidi in provincia di Treviso negli anni 1985-1990. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat. 17. Venezia.
- MEZZAVILLA F., MARTIGNAGO G., NARDO A., SILVERI G., 1994. Rapporto ornitologico Veneto orientale – anno 1994. Boll. Cen. Orn. Veneto Or., 5: 1-15.
- MEZZAVILLA F., NARDO A., ROCCAFORTE P., STIVAL E., 1993. Rapporto ornitologico Veneto orientale – anni 1991-93. Boll. Cen. Orn. Veneto Or., 4: 1-12.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F. (a cura di) 2002. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici, 1: 1-95.
- MEZZAVILLA F., STIVAL E., 1996. Rapporto ornitologico Veneto orientale – anno 1996. Boll. Cen. Orn. Veneto Or., 7: 1-13.
- MEZZAVILLA F., STIVAL E., NARDO A., ROCCAFORTE P., 1999. Rapporto ornitologico Veneto orientale, anni 1991-1998. Centro Ornitologico Veneto Orientale, 60 pp., Montebelluna (Treviso).
- RATTI E., 1984 - Il Bosco di Carpenedo (Venezia) - 3. Osservazioni sulla coleotterofauna di un lembo relitto di foresta planiziale. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., 9 (2): 187-191, Venezia.
- REGIONE VENETO, 2007. Documento propedeutico alla Valutazione di incidenza - Selezione preliminare (Screening) del Sistema degli Obiettivi” del PTRC.
- SCARTON F., BALDIN M., SCATTOLIN M., 2003. Nuovi dati sulla nidificazione del Gruccione *Merops apiaster* Linnaeus, 1758 (Aves) lungo i litorali della Laguna di Venezia: anni 2000-2002. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 28: 17-19.